Anno VIII - N. 2326 - Lire 25 | Martedì 27 aprile 1954

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5388. Sped. in abbon. post. Gruppo I

L'INIZIO DEI LAVORI DELLA CONFERENZA PER L'ESTREMO ORIENTE

COMPROMESSO PROCEDURALE A GINEVRA sulla posizione della Cina comunista

La presidenza delle riunioni affidata a turno alle delegazioni siamese, sovietica e inglese
La mediazione di Eden - Cordialità nella seduta inaugurale al Palazzo delle Nazioni

Ginevra, 26

L'Occidente è riuscito a bloccare il primo tentativo sovietico di far riconoscere come grande Potenza la Cina comunista alla conferenza per l'Estremo Oriente. Questo è il primo sostanziale risultato della giornata odierna, iniziatasi con pessimistiche previsioni e successivamente rasserenatasi in virtù del compromesso cui sono giunti i quattro Ministri degli Esteri.

In sostanza si trattava della presidenza dei lavori. La tesi sovietica era quella di affidare a tutti i Ministri degli Esteri delle «cinque» grandi Potenze, fra cui naturalmente la Cina comunista, il turno della presidenza. Per Foster Dulles ovviamente la decisione era inaccettabile. Si è giunti però a un compromesso, grazie allo intervento di Eden presso Molotov, in mattinata. Ecco la soluzione che ha carattere definitivo per tutta la fase della conferenza dedicata al problema coreano: i lavori saranno presieduti a rotazione dai capi delle delegazioni siamese (che comincerà oggi), sovietica (domani) e britannica (posdomani). Questa rotazione a tre, se escluderà dalla presidenza Dulles e Bidault, escluderà anche Chu En-lai, alla presidenza del quale Dulles si era dichiarato assolutamente contrario.

L'accordo ha sorpreso gli osservatori e le stesse delegazioni e non ha mancato di suscitare profondo compiacimento in quanto fino a poche ore fa le previsioni continuavano ad essere, al riguardo, oltremodo pessimistiche.

Secondo notizie attendibili, ma non ancora definitivamente controllate, la soluzione imperniata su tre presidenze alternantesi l'una dopo l'altra ogni ventiquattro ore è stata suggerita da Eden a Molotov col consenso delle altre Potenze occidentali. Avendo Molotov accettato la proposta di Eden, questi si è recato a riferire ai rappresentanti dei sedici paesi i quali hanno inviato in Corea proprie forze armate sotto la bandiera dell'ONU. Ottenuto il benestare dei sedici delegati, Eden è tornato ad incontrarsi con Molotov, con il quale non ha avuto difficoltà a raggiungere un accordo definitivo e soddisfacente. Una intesa è stata ben presto realizzata anche su tutti gli altri problemi ancora in sospeso, relativi agli aspetti amministrativo ed organizzativo della conferenza. In particolare è stato stabilito che le sedute si svolgeranno ogni giorno dalle 15 alle 19 (ora italiana), con una breve interruzione, ogni volta, per il tè; nessuna seduta si terrà di domenica.

Uno dei tre presidenti chiamati a dirigere le sedute della conferenza sarà, una nota personalità siamese, il principe Wan Waithayakon attuale Ministro degli Esteri del Governo di Bangkok. Il principe è stato capo della delegazione siamese alla Società delle Nazioni dal 1928 al 1930 ed ha ricoperto, nel secondo dopoguerra, la carica di rappresentante permanente del suo paese all'ONU. E' lui a presiedere oggi la seduta inaugurale della conferenza.

Durante la mattinata agenti della polizia svizzera hanno sottoposto ad un ultimo controllo i dispositivi di sicurezza della conferenza. Subito dopo agenti di sicurezza addetti alle delegazioni dei paesi comunisti sono stati ammessi nella sala delle riunioni: essi hanno guardato accuratamente sotto le poltrone, hanno esaminato i microfoni ed hanno aperto i cassetti dei banchi destinati ai diversi delegati.

La prima seduta della conferenza di Ginevra, iniziatasi alle 15.10, è terminata alle 15.45 e cioè dopo circa venti minuti dall'inizio. Una nuova riunione plenaria si terrà domani alle ore 15.

La dlegazione sovietica, capeggiata dal Ministro degli Esteri Molotov, è giunta a bordo di cinque auto «Zis» al Palazzo delle Nazioni subito dopo l'arrivo del Segretario di Stato Dulles e prima dell'arrivo del Ministro degli Esteri britannico. Tanto le auto della delegazione cinese quanto quelle della delegazione sovietica erano seguite da una vettura della polizia elvetica. Tra le prime delegazioni a giungere è stata anche quella della Corea meridionale. Dulles, ch'era accompagnato dal suo collaboratore Douglas Mac Arthur, ha sostato qualche secondo sulla scalinata del Palazzo delle Nazioni, in seguito alle insistenti richieste dei fotografi; invece sia Chu En-lai che Molotov sono entrati subito all'interno dell'edificio. Molotov era accompagnato dal Viceministro degli Esteri Andrei Gromyko.

Su ciascuno dei lati dell'ingresso principale sono in servizio venti agenti della polizia elvetica. Sulla soglia funzionari della polizia svizzera controllano accuratamente le credenziali dei delegati. All'interno dell'edificio si trovano poi numerosi agenti in alta tenuta. Alcuni di essi hanno preso posto nella sala delle riunioni, dalla quale però si sono allontanati dopo pochi minuti e cioè non appena, terminata l'opera dei fotografi, la seduta ha avuto inizio.

Wan ha aperto i lavori rivolgendo prima di tutto un saluto ai delegati ed ha dato quindi la parola a Dulles, il quale ha illustrato la situazione per ciò che riguarda i problemi procedurali e gli accordi di massima raggiunti al riguardo. La conferenza ha poi ratificato tali accordi raggiunti nel corso dei colloqui di stamane tra Molotov ed Eden.

La seduta si è svolta in una atmosfera di dignità e, secondo alcuni delegati, anche di una certa cordialità. Il Ministro degli Esteri britannico Eden in particolare, è stato visto attraversare la sala al termine della riunione per recarsi a stringere la mano a Molotov, che a sua volta gli ha presentato il Ministro degli Esteri cinese Chu En-lai, che appariva perfettamente a suo agio.

Uscendo dal Palazzo delle Nazioni, al termine della seduta odierna, il Ministro degli Esteri britannico Anthony Eden ha dichiarato ai giornalisti: «Abbiamo tenuto una riuscitissima seduta consacrata esclusivamente a problemi procedurali. Tutti gli accordi procedurali presi in precedenza sono stati ratificati dai delegati».

Si è appreso più tardi che è stata annullata una riunione dei Ministri degli Esteri che Bidault aveva convocato per questa sera presso la sua residenza e alla quale avrebbe dovuto partecipare anche Dulles. Si crede di attribuire questo rinvio al rifiuto di partecipare alla seduta opposto da Molotov il quale avrebbe desiderato che fosse invitato Chu En-lai.

La situazione indocinese esaminata alla Casa Bianca

Washington, 26

Al termine della riunione tra il Presidente ed i «leaders» parlamentari, che ha luogo tutti i lunedì alla Casa Bianca, il senatore repubblicano Styles Bridges ha dichiarato ai giornalisti che il Presidente ha fatto una esposizione della situazione in Indocina.

Si segnala a questo proposito l'importanza della prossima seduta del Consiglio nazionale di sicurezza che avrà luogo giovedì a Washington con la partecipazione dell'amm. Radford il cui arrivo dall'Europa, inatteso dato che il suo viaggio in Europa doveva durare più a lungo, è previsto per questa notte.

Dichiarazioni sull'Indocina sono state fatte dal Presidente Eisenhower al Congresso annuale della Camera di commercio degli Stati Uniti.

«Noi ci troviamo di fronte ad un'ora di grandi decisioni negli affari internazionali», ha detto il Presidente, aggiungendo che l'esito del conflitto indocinese «riveste il più grande significato per gli Stati Uniti».

La Russia aderisce all'organizzazione del lavoro

Ginevra, 26

L'URSS ha aderito all'Organizzazione internazionale del lavoro. La notizia dell'adesione sovietica all'OIT è stata data stasera dal direttore generale dell'Organizzazione a Ginevra, David Morse, il quale ha reso nota una lettera del Ministro degli Esteri sovietico Molotov, datata da Mosca il 24 aprile scorso, nella quale l'Unione Sovietica dichiara di accettare gli obblighi inerenti alla costituzione dell'OIT. La scorsa settimana l'Unione Sovietica aveva aderito all'UNESCO, altra organizzazione internazionale che essa aveva precedentemente boicottato.

L'OIT è un organismo specializzato delle Nazioni Unite il cui segretariato ha conservato il nome di «Ufficio internazionale del lavoro» (BIT), vale a dire il nome dell'organismo prebellico che funzionava parallelamente alla Società delle Nazioni. Accettando gli obblighi derivanti dalla costituzione dell'OIT, l'Unione Sovietica diviene membro a pieni diritti di questo organismo a partire da oggi.

Al momento della costituzione delle Nazioni Unite, nel 1945, l'Unione Sovietica non aderì all'OIT, ma espresse dopo qualche anno il desiderio di esservi ammessa sotto determinate condizioni. Queste condizioni furono respinte dal direttore generale dell'OIT,

LA POLITICA JUGOSLAVA NEI BALCANI

Alternative per l'Occidente

E' risultato chiaro in questi ultimi giorni il nuovo obiettivo della politica estera jugoslava: la trasformazione militare del patto balcanico, che porterebbe Belgrado, quasi automaticamente, nell'ambito della NATO senza gli obblighi di natura politica e militare che l'organizzazione riserva ai suoi associati.

La stampa italiana è stata la prima a segnalare il pericolo della politica jugoslava nei Balcani. Ricordiamo a questo proposito che al grido d'allarme lanciato dall'Italia per la costituzione del patto fra Jugoslavia, Grecia e Turchia, un autorevole giornale britannico — il «Manchester Guardian» — rispose affermando che la alleanza fra le tre nazioni balcaniche era un fatto puramente geo-economico e che le sue eventuali trasformazioni militari avrebbero dovuto passare necessariamente sotto le forche caudine del Patto atlantico, «verso cui — scriveva il commentatore inglese — Tito non dimostra di avere molta simpatia».

Come sempre, invece, le preoccupazioni italiane si sono dimostrate esatte, mentre i commenti inglesi hanno realizzato la solita «cilecca». Non è che Tito oggi sia animato da simpatie verso il Patto atlantico maggiori di quelle che nutriva un paio d'anni fa; il suo desiderio di schierarsi a fianco delle quattordici potenze è ora puramente calcolato e si inquadra nella politica jugoslava del «massimo risultato con il minimo impegno». Il maresciallo, infatti, sa che la sua posizione militare nell'Occidente è sempre instabile, per quanti apprezzamenti ed aiuti abbia avuto dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra. Nel trascorrere degli anni è possibile, se non probabile, che qualcuno apra finalmente gli occhi sul «fenomeno jugoslavo» e voglia sapere, per esempio, qualche verità finora nascosta dalle fumate propagandistiche. Ora non c'è niente di meglio, per tutelarsi da questo pericolo, che cercare il fatto compiuto, senza peraltro esporsi troppo. La scappatoia l'ha offerta il patto tripartito balcanico: era, ed è ancora, uno strumento puramente politico che prevede assistenza economica, scambi culturali e di informazioni tecniche, nonchè una generica collaborazione nella politica estera dei tre paesi. Ovviamente — a chi fosse stato attento osservatore quando il patto fu concluso dai tre Governi — sarebbe apparso chiaro che questo strumento appariva monco, mutilato in quella che sarebbe stata la sua naturale espansione: la parte militare. Oggi Tito vuole completare l'alleanza con la Grecia e la Turchia istituendo un rapporto di mutua assistenza militare fra i tre paesi, rapporto che significherebbe automaticamente l'intervento della Grecia e della Turchia a fianco della Jugoslavia qualora quest'ultima nazione fosse aggredita. E, poichè Grecia e Turchia sono membri del Patto atlantico, a tutti appare evidente che un qualsiasi ghiribizzo del maresciallo Tito — non improbabile visto il carattere della sua politica estera e visto il regime interno — provocherebbe una guerra generale.

L'opposizione a questo desiderio di Tito si è manifestata principalmente in Grecia e non tanto per motivi d'ordine protocollare (il fatto che il maresciallo abbia parlato delle sue intenzioni con la Turchia senza consultare l'altro «partner»), quanto per ragioni di ordine militare e politico. La Grecia è molto vicina alla Jugoslavia; ne è stata la nemica acerrima fino al 1948 quando le bande di Tito collaboravano con i guerriglieri di Markos razziando le contrade elleniche e spargendo sangue nei villaggi sottomessi alle «ondate rosse»; è ovvio quindi che di un alleato simile Atene preferisce allontanare lo spettro finchè è possibile. Non solo. Il Governo greco si trova in una situazione particolare anche per quel che riguarda le relazioni con l'Albania verso cui Tito non nasconde a sufficienza le sue mire territoriali. A Belgrado sarebbe facile, un giorno o l'altro, provocare un incidente di frontiera «ambivalente» da presentare come «aggressione» e da trasformare quindi in «casus belli». Potrebbe Atene, coscienziosamente, rischiare una guerra a pochi passi dalle sue frontiere con un alleato di cui conosce, per dura esperienza, la ferocia, ma non sa l'effettiva potenza militare? Più facile per la Turchia in ogni caso, questa alleanza, lontana com'è dalle frontiere jugoslave e potente, almeno il doppio, per armamenti e truppe.

Questa sostanziale diversità di pareri fra la Grecia e la Turchia era ben conosciuta dalla diplomazia jugoslava che ha tentato di forzare i tempi nella direzione in cui la manovra aveva migliori prospettive di riuscita. Cioè nella direzione di Ankara. Sono accaduti fatti strani in questi giorni; fatti che non hanno alcun precedente nella diplomazia classica, e neppure in quella marxista che pure è un'avversaria tenace del conformismo in politica estera. Ad Ankara Tito e Popovic hanno annunciato la trasformazione militare del patto balcanico per poi ripiegare, nel comunicato ufficiale, in un platonico desiderio espresso fra le righe e condizionato da numerosi «ma» e «forse» (nel frattempo Atene aveva tempestato di richieste di precisazioni l'Ambasciatore turco). A Monaco, Mosha Pijade, in viaggio di piacere, si è presentato ai microfoni della radio bavarese per pronunciare un discorso sull'amicizia jugo-germanica che invece era tutto dedicato all'indispensabilità del patto militare balcanico. E la radio bavarese l'ha gentilmente pregato di soprassedere. Per cui Belgrado ha protestato ufficialmente, in nome di non si sa quale diritto. Infine, Tito, rientrato dal suo viaggio in Turchia, ha pronunciato due discorsi dedicati a questa alleanza militare, sfumando i toni, minimizzando la portata della promessa strappata con l'effetto della sorpresa al Governo di Ankara e premendo soprattutto sulla Grecia «che — ha detto — non mancherà di accoglierci quando prossimamente visiteremo il suo territorio, con quella cordialità e con quell'amicizia che abbiamo riscontrato nell'alleato turco».

Non c'è che dire; la diplomazia di Tito è spregiudicata, ma oltremodo realistica. Forse la più realistica di questo dopoguerra. Ma apprezzamenti, negativi o positivi che siano, oggi sono inutili. E' tempo che gli Stati Uniti e l'Inghilterra, cioè le potenze militarmente più forti nell'Occidente, prendano in mano definitivamente e con serietà di intenti la questione balcanica e decidano:

1) se vogliono allargare i confini della NATO fino al Danubio, con l'inclusione ben definita della Jugoslavia;

2) se desiderano invece mantenere labile l'alleanza militare con la Jugoslavia, assicurando generiche garanzie e richiedendo impegni di natura molto limitata.

Per la soluzione numero uno i tempi potrebbero essere maturi; purchè, naturalmente, si risolvesse la questione di Trieste e purchè alla Jugoslavia non venisse accordato alcun privilegio di carattere militare. La NATO è, fortunatamente, uno strumento democratico in cui ogni membro ha gli stessi diritti, ma anche gli stessi doveri. E questo, bisogna riconoscerlo, è stato riaffermato proprio in questi giorni a Parigi grazie all'intervento della nostra diplomazia.

Per la soluzione numero due — a cui Washington e Londra mostrano maggiore inclinazione — non occorrono speciali provvedimenti. Ma è necessario al tempo stesso garantire la NATO da un'eventuale infiltrazione per vie traverse. La legge è una sola, ma i cavilli sono molti. Bisognerà perciò — se dal punto uno non se ne farà niente — che Grecia e Turchia si impegnino a non concludere alleanze di sorta, siano pubbliche e segrete, con nessun paese al di fuori della NATO. E anche questo è un argomento di cui si è discusso nella recente sessione della NATO a Palais Chaillot, con risultati positivi, almeno a giudicare dalle relazioni giornalistiche. Chè se poi tutto si riducesse alle solite promesse formali non mantenute il nostro paese si troverebbe un'altra volta nella spiacevole situazione di dover accettare fatti compiuti nell'ambito della sua naturale sfera di influenza politica.

L. C.

I SONDAGGI SUL PROBLEMA DI TRIESTE

Londra smentisce le voci di un accordo

Inaccettabili le ultime «concessioni» di Tito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 26

«Vi avvertiamo di non credere che un accordo sulla questione di Trieste sia imminente», ha dichiarato oggi il portavoce ufficiale del Foreign Office nel corso di una conferenza stampa. Questo chiarimento si è avuto in seguito alla pubblicazione — su due giornali londinesi di ieri — di articoli in cui si affermava che un accordo era «ormai in vista», in quanto Tito aveva fatto delle «grandi concessioni».

Le «grandi concessioni» dovevano poi ammontare in realtà — secondo i due giornali londinesi — unicamente nella offerta jugoslava all'Italia di un «corridoio abbastanza ampio» attraverso la Zona A che collegasse la città di Trieste alla frontiera italiana. Tito insomma si diceva ora pronto a non esigere più tutta la Zona A all'infuori di Trieste, ma solo una parte della Zona A: della Zona B, naturalmente, non si parlava neppure.

Come è chiaro, delle «concessioni» di questo genere sarebbero un ben modesto contributo verso un accordo sul problema triestino; giacchè l'Italia non potrebbe accettare una soluzione quale quella suesposta. Di questo fatto del resto si rendono ben conto anche gli stessi ambienti inglesi. Mentre il Foreign Office, come dicevamo, si preoccupa di spiegare che un accordo è tutt'altro che imminente, e definisce inoltre «sostanzialmente inesatte» le notizie apparse sui due giornali domenicali, il redattore diplomatico del «Manchester Guardian», in un articolo dedicato alla questione di Trieste (e intitolato «Una soluzione per Trieste non è ancora in vista»), osserva che «quelle che gli jugoslavi definiscono come importanti «concessioni» non sono poi altro che «una certa riduzione delle richieste jugoslave di una revisione della dichiarazione angloamericana dell'otto ottobre».

Mentre è un fatto abbastanza grave, e tutt'altro che incoraggiante, che gli ambienti jugoslavi (al cui gioco, apparentemente, vi è chi si presta con straordinaria facilità o ingenuità) pretendano di presentare queste limitatissime concessioni come l'«apriti Sesamo» del problema triestino. E' il caso di pensare che i «sondaggi» condotti ormai da mesi da parte angloamericana a Belgrado non potranno dare solo un così magro risultato sulla cui efficacia, ai fini di una soluzione della questione triestina. Gli angloamericani non potrebbero certo farsi delle illusioni: è probabile perciò che si miri a un piano completo e più accettabile all'Italia, ma su tale piano si mantiene il segreto più assoluto.

Probabilmente, le notizie dei giornali londinesi di ieri, per quanto «sostanzialmente inesatte», vanno poste in relazione alle voci insistenti che si erano diffuse al principio della settimana scorsa, e in merito alle quali avevamo riferito più volte, e che volevano ormai vicina la formulazione di un «nuovo piano» e la comunicazione del medesimo all'Italia. Vale a dire, gli jugoslavi hanno probabilmente concretato in qualche modo nei giorni scorsi, dopo mesi di «sondaggi» angloamericani, una loro nuova offerta, che è anche probabile sia stata comunicata all'Italia. Se questa offerta jugoslava sia poi null'altro che la concessione di un «corridoio» all'Italia, o sia invece più ampia, è impossibile dire.

Ciò che è chiaro però è che il «nuovo piano» o la «nuova offerta» che dir si voglia, non sembra offrire — nell'opinione ufficiale del Foreign Office — troppe speranze di una soluzione del problema triestino a breve scadenza. Si sa che in vista di questo fatto, i «sondaggi» angloamericani continuano tuttora.

A. L.

IL RITORNO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI DA PARIGI

PICCIONI RIFERISCE A SCELBA sui risultati della sua missione

Un'ora di colloquio al Viminale - Belgrado ha confermato ancora una volta la mancanza di buona volontà per la soluzione del problema triestino

Roma, 26

Il Ministro degli Esteri on. Attilio Piccioni è rientrato stasera a Roma da Parigi. Sullo stesso treno ha viaggiato anche l'on. Alcide De Gasperi. Piccioni ha partecipato alla riunione del Consiglio atlantico, De Gasperi ha presieduto la Conferenza interparlamentare europea. Questa coincidenza ha messo a più diretto contatto due dei maggiori esponenti democristiani in un momento particolare per il nostro paese, tanto in politica estera quanto negli aspetti interni.

Ricevuti alla stazione da numerose personalità — sottosegretari, funzionari di Palazzo Chigi, uomini politici — i due parlamentari sono stati immediatamente avvicinati dai giornalisti e hanno rilasciato brevi dichiarazioni.

Piccioni si è richiamato alle dichiarazioni fatte a Parigi, riconfermandole e aggiungendo la sua soddisfazione per gli incontri avuti con gli uomini politici più rappresentativi della NATO. Qualcuno gli ha chiesto, più dettagliatamente, un giudizio sulle notizie di fonte inglese circa le nuove «proposte» avanzate da Tito per Trieste. Piccioni ha risposto di conoscere la questione ma, con ferma gentilezza, ha soggiunto: «Nessun commento».

Come si sa, proprio oggi a Londra, durante la consueta conferenza stampa al Foreign Office, un giornalista ha chiesto la smentita o la conferma della notizia secondo la quale il maresciallo jugoslavo avrebbe inoltrato a Londra e a Washington una nota contenente le «nuove concessioni» per trattare con l'Italia; il portavoce britannico ha semplicemente dichiarato: «Ritengo opportuno avvisarvi che non è prudente il credere che un accordo sia vicino».

Quali siano le proposte, nulla di più si sa di quanto non abbiano rivelato le fonti d'agenzia; ce n'è comunque abbastanza per comprendere che si tratta di «avances» inaccettabili per l'Italia, nè d'altra parte ci si poteva aspettare da Tito che l'ultima «concessione» si discostasse dalle innumerevoli proposte già fatte in questi ultimi anni, tutte tendenti a fagocitare l'intero Territorio libero, sì da cingere d'assedio la città di Trieste, completamente isolata dalla madrepatria.

La Jugoslavia continua nelle sue affermazioni a carattere propagandistico, soprattutto rivolte all'Inghilterra e all'America, ma dietro a tanto rumore si finisce per scoprire ben poca buona volontà di risolvere la questione adriatica con spirito amichevole.

L'on. Piccioni ha fatto questa sera una prima relazione al Presidente Scelba. In un'ora di colloquio, dalle 20 alle 21, oltre al tema delle voci sulle nuove proposte jugoslave, sempre in relazione a Trieste, Piccioni ha parlato con Scelba sulla ventilata trasformazione del Patto balcanico in alleanza militare. A quanto sembra, secondo impressioni non confermate, il nostro Ministro degli Esteri avrebbe potuto appurare a Parigi che tale problema non coincide solo con gli interessi italiani, ma coinvolge veramente gli interessi della NATO e dei paesi che vi partecipano, diventando così un problema di vasta portata internazionale. Del resto, le dichiarazioni turche, che hanno gettato dell'acqua sul fuoco jugoslavo, affermano che alleanze militari non vi saranno fin quando Italia e Jugoslavia non avranno risolto le questioni in pendenza. Evidentemente, per avviarsi verso la soluzione, occorre un punto di partenza; forse — nota stasera un'agenzia — questo punto potrebbe essere costituito dalle proposte ultime di Tito che, pur inaccettabili, dimostrano come il maresciallo sia stato costretto a uscire dal suo immobilismo. Il punto di partenza prospettato da Tito — scrive l'agenzia — è indubbiamente molto lontano da quel «mezza via» su cui sarebbe eventualmente possibile incontrarsi; spetta in ogni caso alle Cancellerie esaminare quali prospettive l'«offerta» può presentare.

Naturalmente, sarebbe ingenuo pensare a una soluzione a breve scadenza, come è un errore ritenere che la definizione della questione giuliana debba precedere la ratifica del trattato della CED.

Come si vede, dunque tanto i circoli politici italiani quanto il portavoce del Foreign Office concordano nel ritenere che non c'è all'orizzonte alcuna soluzione rapida.

In quanto alla CED e alla ratifica da parte del Parlamento italiano, sono continuati anche oggi i commenti al discorso pronunciato da Scelba domenica; l'on. Covelli, rifiutandosi di commentarlo, ha praticamente dato un verdetto negativo, mentre il quotidiano monarchico accusa il Governo di volere i voti monarchici per la CED ritenendoli voti democratici se sono positivi, antidemocratici se sono negativi.

Mercoledì si riunirà il Consiglio dei Ministri, al mattino. Ci sono molti problemi di politica interna, economica e sociale sul tappeto, soprattutto i problemi suscitati dai provvedimenti sottoposti dal Ministro del Lavoro on. Vigorelli.

Che si tratti di una questione sommamente impegnativa per il Governo e l'Erario, lo dimostra il fatto che oggi al Viminale, nell'ufficio di Scelba e sotto la sua presidenza, si è avuto una riunione talmente allargata da sembrare una vera e propria anteprima del Consiglio di dopodomani: vi hanno infatti partecipato i Ministri Tremelloni, Vigorelli, Romita, Campilli, Gava e Medici, con i Sottosegretari Arcaini e Ferrari Aggradi.

S'è trattato di una messa a punto precisa dei famosi quattro provvedimenti per la disoccupazione e si è ovviamente discusso sui fondi o stanziamenti indispensabili.

COLLOQUIO DI MATES con il Sottosegretario Murphy

New York, 26

Il nuovo Ambasciatore jugoslavo continua le sue visite che in parte sono di presa di contatto: oggi egli ha avuto il suo primo colloquio col Sottosegretario per gli Affari europei, Murphy. Proprio stamane da Londra erano giunte informazioni di stampa che hanno avuto una certa pubblicità secondo cui la Jugoslavia era pronta a fare un «nuovo sacrificio» pur di risolvere la questione di Trieste: cioè riconoscerebbe all'Italia non soltanto la città ma un «corridoio» lungo la striscia della Zona A.

Negli ambienti vicini al Dipartimento di Stato si è subito detto che tale «sacrificio» non può essere accettato da Roma dove si insiste sull'attuazione della dichiarazione dell'8 ottobre e mantiene almeno delle rivendicazioni su alcune parti della Zona B. D'altra parte gli stessi ambienti dicono che la nuova proposta jugoslava, se effettivamente è fatta, costituisce un lieve miglioramento della situazione in quanto Belgrado recede in parte dalla posizione intransigente assunta subito dopo la dichiarazione anglo-americana. L'idea di un «corridoio», se non altro per i ricordi che evoca, non è piaciuta agli americani e la loro citata opinione è basata esclusivamente sul calcolo che l'ultima offerta di Tito non sia definitiva, cioè che aspetti una controproposta.

Dopo i 30 minuti di colloquio con Murphy l'Ambasciatore ha detto ai giornalisti che le odierne notizie da Londra gli sembrano messe insieme da chi doveva scrivere sull'argomento e non avesse nulla di nuovo da dire.

Secondo il diplomatico l'argomento principale dei colloqui sarebbe stato quello di aiuti americani, soprattutto frumento.

AIUTI INGLESI ALLA FRANCIA nel caso di fallimento a Ginevra

Queste sarebbero le decisioni del Gabinetto britannico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 26

Gli ambienti politici londinesi hanno appreso con soddisfazione — e con un respiro di sollievo — le notizie della prima giornata della conferenza di Ginevra, e dell'accordo raggiunto su questioni procedurali. Durante tutta la giornata il Primo Ministro Churchill si è tenuto in contatto telefonico con il Ministro degli Esteri Eden.

E' impressione netta di questi osservatori politici che l'atmosfera a Ginevra si sia rischiarata dopo il drammatico week-end che aveva visto l'improvviso ritorno in aereo di Anthony Eden da Parigi, la sua conversazione notturna con Churchill, e la convocazione — ieri mattina — di un Consiglio di Gabinetto straordinario con la partecipazione dei capi di Stato Maggiore e dei Ministri responsabili dei dicasteri militari.

Le prime voci diffusesi ieri a Londra erano indubbiamente tali da far temere un fallimento della conferenza di Ginevra fin dall'inizio. Si parlava di un immediato intervento armato angloamericano a fianco dei francesi, di fronte a un improvviso radicale peggioramento della situazione militare in Indocina.

Mentre gli ambienti ufficiali continuano ancor oggi a rifiutarsi di dare il minimo chiarimento in merito agli avvenimenti degli ultimi due giorni, notizie di fonte ufficiosa chiariscono ora ulteriormente la situazione: vale a dire, a quanto ci risulta non vi sarà per il momento alcun annuncio sensazionale sulla questione dell'invio di aiuti alle Forze francesi in Indocina. Anzi, l'atteggiamento delle potenze occidentali in merito dipenderà da quelli che saranno gli sviluppi della conferenza di Ginevra.

Ciò non significa che gli avvenimenti degli ultimi due giorni debbano rimanere senza conseguenze. Come è noto, il punto di partenza di questi ultimi, drammatici sviluppi della situazione, va indicato in un radicale improvviso peggioramento della posizione delle Forze armate francesi in Indocina. A quanto risulta da buona fonte, Londra ebbe le prime notizie di questo peggioramento giovedì scorso — giorno della partenza di Eden per Parigi. Sabato venne poi la richiesta di aiuti immediati rivolta da Bidault a Dulles e Eden (che tale richiesta ci sia stata, nel corso di un colloquio di due ore al Quay d'Orsai, appare ormai certo). Sembra che Eden abbia subito risposto dicendosi pronto a considerare la possibilità di inviare aiuti militari, ma pronunciandosi contro l'invio di truppe inglesi. Ad ogni modo, decise di ritornare subito a Londra, e di considerare la situazione con il Primo Ministro Churchill e in seduta di Gabinetto.

Il Governo inglese confermava in sostanza la presa di posizione di Eden, e riesaminava l'intero problema della situazione militare in Estremo Oriente, riconoscendo che le sue precedenti valutazioni erano state troppo ottimistiche (gli inglesi ritenevano che l'imminente stagione delle piogge avrebbe stabilizzato la situazione militare, dando tempo ai francesi di ricostituire le loro forze). Ora invece Londra avrebbe accettato in linea di massima un impegno a inviare materiale bellico ai francesi, ma tutto sembra indicare che questo impegno sia condizionato agli sviluppi della situazione politica a Ginevra. Per questo non ci sarà un «annuncio sensazionale» per il momento: se a Ginevra sarà possibile giungere a un accordo di compromesso (e gli inglesi puntano tuttora sulla spartizione, lasciando alle forze del Vietminh soltanto un ridotto settore del Vietnam settentrionale). l'«annuncio sensazionale» potrà non esserci affatto.

A. L.

UN INATTESO DISCORSO DEL DITTATORE SOVIETICO

Malenkov torna alla tesi della coesistenza dei due sistemi

Nuova aperta condanna della Comunità europea

Mosca, 26

Il Primo Ministro sovietico Malenkov ha pronunciato questa mattina un inatteso discorso dinanzi alla Camera delle nazionalità. Malenkov ha dichiarato che l'URSS è sempre disposta, a certe condizioni, a partecipare al Patto atlantico, ed ha sottolineato che il capitalismo e il socialismo possono benissimo coesistere, pur restando in opposizione nel campo economico.

Malenkov ha iniziato il suo discorso esaminando alcuni problemi di ordine interno. Egli ha rilevato che il partito comunista sovietico sta conducendo un attacco decisivo contro il burocratismo e certe abitudini nefaste che nuocciono all'economia del paese, ed è deciso a fare tutti gli sforzi necessari per aumentare sensibilmente entro due o tre anni il livello di vita della popolazione.

Passando alla politica estera, Malenkov ha affermato che in questi ultimi tempi si è constatata una decisa distensione nelle relazioni internazionali, come risultato dell'attività dei partigiani della pace in tutti i paesi. Egli ha poi parlato dei legami d'amicizia che vincolano l'URSS alla Cina e alle democrazie popolari.

«In certi paesi occidentali — egli ha detto poi — le provocazioni si moltiplicano, si continuano a costruire basi militari, gli armamenti aumentano costantemente, l'imperialismo tedesco e l'imperialismo giapponese si risvegliano. Malgrado ciò, nell'URSS esiste una atmosfera di certezza, di sicurezza e di lavoro pacifico, poichè si sa che, se vi fosse una aggressione anche atomica, essa sarebbe respinta con le stesse armi e significherebbe la fine del sistema capitalista».

Dopo aver ricordato che il pericolo tedesco minaccia nuovamente, ancora oggi, e soprattutto, la Francia, e che i patti franco-sovietico e anglo-sovietico, sigillati con il sangue, non possono essere rotti, l'oratore ha affermato che il Governo sovietico è certo che le proposte di sicurezza collettiva avanzate dall'URSS a Berlino possono servire di base a una vera soluzione dei problemi europei. «Nell'URSS — egli ha detto — si è sempre decisi ad aderire al Patto Atlantico, a certe condizioni».

Nel suo discorso, Malenkov ha detto anche «essere chiaro a tutti che è impossibile realizzare una ulteriore diminuzione della tensione internazionale se non si riesce a normalizzare i rapporti tra le grandi potenze». «Il Governo sovietico — ha aggiunto — era ed è dell'avviso che i sistemi capitalista e socialista possano coesistere pienamente e pacificamente e cooperare tra di loro sul piano economico».

Nel formulare il monito contro l'impiego di armi atomiche ai danni della Russia da parte di un eventuale aggressore, il Primo Ministro sovietico ha osservato «che si può conoscere il prezzo dell'aggressione dalle lezioni della storia».

A proposito dell'energia atomica, Malenkov ha affermato: «L'obiettivo del Governo sovietico è di rendere impossibile l'utilizzazione dell'energia atomica, questa grande scoperta del genio umano, per lo sterminio in massa di popolazioni pacifiche, grandi città, centri industriali, culturali e scientifici. Il Governo sovietico vuole l'effettivo raggiungimento di questo obiettivo e nello stesso tempo continua a richiedere, come nel passato, una universale considerevole riduzione degli armamenti e delle forze armate».

«Tuttavia — ha detto Malenkov — si tenta di convincerci che vi è un altro mezzo per raggiungere la sicurezza europea, mediante la rinascita del militarismo tedesco, e la creazione di una coalizione militare che dovrebbe comprendere la Germania occidentale, la Francia, l'Italia, il Belgio, la Olanda ed il Lussemburgo.

«Che cosa potrebbe impedire — ha detto Malenkov — al militarismo tedesco di impadronirsi di tutta l'Europa occidentale, quando esso si trovasse non solo a ricevere ingenti sussidi per la sua espansione, ma anche alla direzione tattica delle forze armate della Francia, dell'Italia e degli altri paesi del blocco militare?».

«Non c'è dubbio che dopo tutto ciò qualsiasi discorso sul fatto che la CED sia fondata su scopi pacifici e non aggressivi non è altro che ipocrisia.

Malenkov, dopo aver dichiarato che la politica estera dell'Unione sovietica rimane immutata, ha aggiunto che le proposte fatte dalla Russia potrebbero garantire una pace durevole e la sicurezza per le Nazioni.

Un emigrato ucraino sarebbe rientrato all'Est

Berlino, 26

Il Ministero degli Interni della Germania orientale ha radiodiffuso un comunicato ufficiale nel quale si afferma che Josip Krutij, alias Krut, «leader» della resistenza ucraina residente a Monaco di Baviera, è fuggito all'Est e si è consegnato alle autorità della zona sovietica.

Il comunicato aggiunge che Krutij, segretario del comitato centrale del partito socialista ucraino (organizzazione di emigrati all'Ovest), ha portato seco «importanti documenti». Dice inoltre che Krutij lasciò la Ucraina per ragioni politiche nel 1919. Negli ultimi 35 anni lavorò con vari movimenti nazionalisti ucraini in Romania, Austria, Cecoslovacchia e Germania. Così, secondo il comunicato, ha detto egli stesso, chiedendo che «gli sia concessa l'occasione di dichiarare i veri motivi della sua fuga».

CRONACA DELLA CITTA'

Elaborato il progetto di massima per il nuovo acquedotto triestino

Praticamente scartate due soluzioni (grotta di Trebiciano e maggior sfruttamento del Timavo) i tecnici si sono infine orientati sulle acque del basso Friuli

Entro la prima metà di maggio la commissione di studio istituita per l'esame dei problemi relativi al nuovo acquedotto prenderà una decisione definitiva sulle soluzioni che sono state presentate in un voluminoso carteggio dagli esperti e dai tecnici che hanno compiuto le ricerche: nell'anno in corso verrà approntato il progetto esecutivo, mentre il Comune dovrà andare alla ricerca dei fondi per la costruzione dei nuovi impianti, che prevede un impegno di circa quattro miliardi e mezzo di lire.

L'idea dell'acquedotto — del quale ha fatto anche alcuni cenni nella sua relazione al Consiglio comunale l'assessore Carra, in sede di repliche sul bilancio — nacque, o meglio, come si vedrà, «rinacque» nell'estate del '52, allorchè la disponibilità d'acqua data da tutti tre gli acquedotti cittadini (100 mila metri cubi giornalieri del Randaccio, che porta acqua del Timavo, 15 mila metri cubi di Aurisina, 5 mila dei pozzi di Zaule) si dimostrò insufficiente per le necessità della città. Dal '42 infatti a questa parte il consumo dell'acqua è aumentato di seicento volte mentre il dato relativo alla popolazione per lo stesso periodo segnala un aumento del 0.62 per cento, con un rapporto perciò di 1 a 28.

L'ultimo atto della Giunta comunale, che assolse il suo mandato fino alle elezioni del maggio '52, fu la costituzione di una commissione di studio per un nuovo «provvedimento» che garantisse il più largo uso dell'acqua sia a Trieste che negli altri Comuni della Zona. Nella commissione vennero rappresentati la Prefettura, la Provincia, il Comune, l'Acegat, il Genio civile; quale organo esecutivo venne costituito l'ufficio idrotecnico comunale, a dirigere il quale fu chiamato l'ing. Curto. Per raggiungere risultati più concreti, la commissione stessa si suddivideva in seguito in tre gruppi, uno tecnico, uno igienico-sanitario e uno economico-finanziario. Il compito di questa commissione — e rispettivamente dei gruppi specializzati — era in un certo senso agevolato dal fatto che nel '20 il Comune di Trieste aveva già dato il via a una serie di ricerche relative alla possibilità di dirottare su Trieste l'acqua di zone vicine: ma dopo una serie di indecisioni e di progetti vari, anche di privati, che proponevano lo sfruttamento e il convogliamento di varie «acque», il podestà Pitacco volle «tagliare la testa al toro» e decise nel '28 la costruzione dell'attuale acquedotto del Randaccio che parte dalle sorgenti — i tecnici preferiscono chiamarle «risorgenti» — del Timavo: nell'ottobre del '29, da una fontana eretta in piazza Unità scaturiva con uno zampillo alto dieci metri la prima acqua del nuovo acquedotto, che a distanza di cinque lustri si rivela ormai insufficiente.

Tre erano le possibilità che si presentavano alla commissione: prendere l'acqua là dove già si ricava quella attuale (al Timavo), cercare una «fonte» più vicina (grotta di Trebiciano), trovarla più lontano (gli studi fatti nel '20-'21 avevano stabilito che l'acqua del Friuli era chimicamente e fisicamente la migliore).

La grotta di Trebiciano fu il primo obiettivo che gli studiosi vollero prendere in esame. Le ricerche stabilirono che a una profondità di 320 metri scorreva nelle 24 ore una quantità d'acqua che aveva una media di 40 mila metri cubi e una punta massima di 500 mila metri cubi. Il difetto maggiore — per lo sfruttamento di quest'acqua — derivava dal fatto che il livello subiva degli sbalzi enormi: da quota 12 a quota 130, il che avrebbe gravemente complicato il funzionamento delle pompe aspiranti. Considerando la differenza tra la portata della grotta di Trebiciano e quella delle risorgenti del Timavo — le ultime conclusione di un corso d'acqua che attraversa la prima — (media di 40 mila mc. giornalieri Trebiciano, 1 milione e 200 mila mc. di media e una massima di 12 milioni di mc. il Timavo) gli scienziati conclusero che nella nostra zona doveva scorrere un altro grosso filone sotterraneo che andava a raggiungere il Timavo nella zona compresa tra la grotta di Trebiciano e le sorgenti-foce. Il prof. Morelli, che occupa la cattedra di geofisica del nostro Ateneo ed è direttore dell'Istituto geofisico, iniziò con i suoi collaboratori una serie di studi atti a stabilire, con rilievi gravimetrici, la esistenza di «cavità» nel sottosuolo della nostra zona e perciò la probabile presenza di corsi d'acqua. In tutta la zona del Carso, da Basovizza a Opicina, gli studiosi sotto la guida del prof. Morelli e con la collaborazione dei proff. D'Ambrosi (un istriano studioso di geologia, un farmacista che è «amatore» dei problemi del sottosuolo e profondo conoscitore di tutta la regione istriana e carsica), e Morgante, docente di mineralogia, installarono 300 stazioni di ricerca. Alla fine venne compilata una nuova carta geologica di tutta la zona. In essa era segnalata come probabile la presenza di un imponente corso d'acqua che dovrebbe scorrere ai piedi del ciglione carsico, provenendo dalla conca di Castelnuovo: gli «spandimenti» a San Giovanni, Barcola e Aurisina starebbero a confermare la presenza di questo fiume sotterraneo. Sarebbero comunque necessarie trivellazioni a 300 metri di profondità per avere concrete prove.

Scartata la possibilità di tentare le ricerche del «nuovo fiume» la commissione in breve considerò anche scadente la soluzione della grotta di Trebiciano, che presentava una scarsa quantità di acqua, qualità fisico chimiche modesta — specialmente variazioni di temperatura troppo brusche — difficoltà per le captazioni ed il fatto che veniva a trovarsi a soli 200 metri dal confine con la Jugoslavia.

Rimaneva da esaminare — come «seconda» — la possibilità di aumentare la quantità d'acqua che già oggi fornisce il Timavo: il massiccio ed unanime intervento degli igienisti (del «gruppo» della commissione fanno parte il medico provinciale, il dott. Graziadei — che in questi giorni è andato in pensione, lasciando ad altri il suo posto — l'assessore comunale dott. Carra, il dott. Lovenati ed il dott. Doro, direttore del Laboratorio chimico provinciale) faceva scartare, praticamente, anche questa possibilità. «L'acqua carsica, stabilirono i tutori dell'igiene pubblica, è sempre sospetta, perchè non è filtrata dal terreno, ma percòla fra gli strati impermeabili: tanto più sospetta quella del Timavo, nella quale sono stati segnalati anche bacilli, che ci fanno stare sempre in allarme e ci costringono a complicati e costosi processi di depurazione».

Ricordando le esperienze fatte venticinque anni fa, i tecnici non avevano che da rivolgere le loro armi scientifiche sul Friuli: nel marzo del '53 tutte le «squadre» che avevano lavorato sul Carso si spostatrono nella zona compresa tra Pieris e Staranzano, per determinare le caratteristiche del terreno, localizzare la presenza di acqua, calcolarne la velocità, la provenienza e le qualità. Vennero allestiti sei pozzi di trivellazione (uno a Pieris, uno a Crosere, due a Dobbia, uno a Staranzano ed uno a Begliano) che con sonde scese anche a cento metri di profondità stabilirono la presenza su un fronte di quattro chilometri di un vasto fiume sotterraneo. Negli ultimi tempi da tutti sei i pozzi è stata pompata acqua per un mese e mezzo: è stato accertato la grande quantità esistente, anche per il piccolo abbassamento rilevato. Le misurazioni geoelettriche, condotte dal dott. Mosetti del nostro osservatorio geofisico, stabilirono che in realtà si trattava piuttosto di grandi filoni scorrenti fra strati argillosi impermeabili.

Venne stabilito anche che l'acqua proveniva dal bacino inbrifero prevalentemente dall'Isonzo (intorno a Tarcento) e probabilmente del Torre: è una vasta zona di 2800 chilometri quadrati che accoglie ogni anno un metro e mezzo d'acqua piovana, vale a dire due miliardi 256 milioni di metri cubi annui. Inoltre in questo enorme fiume sotterraneo si convogliano le acque che provengono dagli «spandimenti» dell'Isonzo: nel tratto che il fiume percorre da Gorizia a Gradisca perde due terzi della quantità d'acqua. Sulle qualità, favorevoli furono anche gli igienisti che riscontrarono la temperatura costante di circa 11 gradi, il che sta a confermare la «lontana» provenienza e la minore durezza rispetto a quella del Timavo, il che farà in future — dicono i tecnici — risparmiare grandi quantità di sapone alla città: i favorevoli responsi vennero determinati anche dal fatto che queste acque filtrano nel terreno e non percòlano, come quelle carsiche.

Circa un mese e mezzo fa tutti i risultati della commissione di studio vennero sottoposti ad un esperto idrologo, il prof. Giulio De Marchi preside della facoltà di chimica del Politecnico di Milano, e a un esperto igienico-sanitario, il prof. Melchiorre Dechigi, ordinario presso l'Ateneo di Padova. I primi giorni di aprile sono giunte le risposte, che per ambedue sono state favorevoli alla «soluzione Friuli».

Sulla base di queste risultanze è stata elaborato il progetto di massima del nuovo acquedotto che dovrà partire dalla zona di Pieris: verrebbero creati una diecina di pozzi artesiani con una profondità di 50-60 metri; l'acqua in una conduttura di 1 metro e 20 di diametro verrebbe portata sino a San Giovanni di Duino, alla stazione di sollevamento del Randaccio, coprendo un percorso di 12 chilometri. Un nuovo impianto di sollevamento la porterebbe a un'altezza di 130 metri e quindi 24 chilometri di condutture poste in gallerie (anche per agevolare la posa delle future condutture, quando quelle degli antichi acquedotti saranno troppo logore, oltre che per permettere un'ispezione costante ed evitare le corrnti elettriche vaganti condurranno l'acqua ai serbatoi di città. Il nuovo acquedotto sarà in condizione di soddisfare il fabbisogno della Trieste del 2000, considerando che la popolazione potrebbe aumentare sino ai 360 mila abitanti e che la quantità personale potrebbe salire dai 400 litri attuali a 550.

OGGI ALLA FACOLTA' DI INGEGNERIA

Posa della prima pietra della vasca sperimentale

Questa mattina alle 9.30 il Vescovo mons. Santin benedirà la prima pietra dell'edificio che accoglierà la «vasca per esperienze idrodinamiche» presso la facoltà d'ingegneria a «Villa Irene». Alla manifestazione saranno presenti insegnanti ed autorità.

In coincidenza di questa data, che l'Istituto di architettura navale del nostro Ateneo considera fondamentale (in Italia esistono soltanto due altre «vasche»: una a Roma ed una a Genova) sono state promosse, sotto il patrocinio del Magnifico Rettore «due giornate di tecnica navale» nel corso delle quali verranno tenute alcune conferenze da insigni studiosi. La prima conferenza si avrà questo pomeriggio nell'aula magna della Facoltà di Lettere, nel vecchio edificio di via Università: il prof. L. Fea parlerà sulla «sperimentazione nelle costruzioni navali».

L'agitazione dei dipendenti delle sale cinematografiche

I rappresentanti dei dipendenti delle sale cinematografiche e dei datori di lavoro si sono incontrati iermattina per cercare di risolvere la vertenza sorta a seguito della richiesta avanzata dai lavoratori di miglioramenti salariali, da concedersi extra contratto nazionale. Poichè non è stato raggiunto nessun accordo, le conversazioni continueranno dopodomani all'Ufficio del Lavoro, in una riunione che è stata sollecitata dalla C. d. L. Come si ricorderà, i dipendenti dei cinema avevano proclamato lo sciopero per domenica, rinviando poi all'ultimo momento la decisione presa.

Assistenza gratuita ai danneggiati di guerra

L'Associazione nazionale combattenti e reduci ha assunto gratuitamente il patrocinio di tutti i danneggiati e sinistrati di guerra aventi diritto al risarcimento del danno subito, siano essi soci o meno dell'Associazione. Tutti coloro che appartengono alla categoria dei meno abbienti sono invitati a presentarsi subito alla sede della locale Sezione, in via Mazzini 15, dalle ore 11-12.30 e dalle 17-19, per essere registrati nell'elenco dei più bisognosi con diritto alla preferenza per quanto riguarda i primi pagamenti.

Da domani verrà temporaneamente chiusa al transito la via dei Moreri, dal n. 90 a Pischianzi, per la posa di un cavo telefonico.

L'adesione alla CED e il problema di Trieste

Il punto di vista del Partito repubblicano esaminato all'assemblea della sezione locale

Sotto la presidenza dei signori prof. Cumbat, dott. Prelli e Starace, si è svolta ieri sera l'assemblea ordinaria della sezione locale del partito repubblicano, intesa fra l'altro a definire il mandato per i delegati triestini che prenderanno parte al prossimo congresso nazionale del partito: fra gli argomenti che hanno offerto spunto a vivace discussione, vi è stato in primo luogo quello dell'adesione italiana alla C.E.D. Nella sua relazione politico-morale, il segretario politico Elio Geppi ha posto infatti il quesito se convenga al Governo italiano subordinare la ratifica della C.E.D. a una soluzione del problema di Trieste. Egli ha ricordato che alla condiscendenza anglosassone verso la politica equivoca del regime comunista di Tito, è stata sacrificata la fiducia dei giuliani e di gran parte dei fratelli di ogni regione d'Italia verso le democrazie d'Inghilterra e d'America: così che, se l'Italia continua a rimanere nello schieramento politico militare occidentale, ciò è dovuto non a un pieno apprezzamento della linea politica anglosassone, ma soprattutto all'incombere sull'intero Occidente di un pericolo comune, e all'impossibilità per il nostro paese di rimanere avulso dai due blocchi in conflitto. «Abbiamo soprattutto il dovere — ha detto Geppi — di studiare i mezzi per risolvere almeno parzialmente (poichè le nostre possibilità sono limitate e non ci consentono soluzioni integrali) gli aspetti più negativi della nostra situazione: noi repubblicani di Trieste e dell'Istria dobbiamo scindere le nostre responsabilità da quelle altrui nel caso in cui non si facesse almeno quanto è necessario per non peggiorare una situazione che è già di per se stessa molto grave».

Dopo di aver notato che il gioco di Tito è di guadagnar tempo per portare a termine l'opera di snazionalizzazione integrale della Zona B e consentire nello stesso tempo alle forze indipendentiste nella nostra Zona di gonfiarsi il più possibile e magari, in alleanza di comodo con quelle slave bianche e titiste, di tentare la scalata al Comune alle prossime elezioni, il relatore ha sostenuto che alle forze politiche italiane il problema che ora si presenta con maggiore immediatezza è quello di ridurre al minimo tale pericolo. «Per quanto riguarda noi repubblicani — ha proseguito Elio Geppi — è comunque certo che al prossimo congresso nazionale interverremo nel modo più energico per proporre che il Parlamento italiano giochi la carta della C.E.D. congiuntamente e non separatamente a quella di Trieste, richiedendo concreti miglioramenti della situazione attualmente esistente nella Zona A e nella Zona B. E nel caso in cui i motivi di urgenza della soluzione del problema triestino non venissero riconosciuti, e Tito continuasse a giocare sul fattore tempo per ottenere soddisfazione delle sue tesi e delle sue richieste, gravissima sarebbe la nostra responsabilità se non avessimo affrontato e vinto le forze politiche antitaliane della nostra città e della nostra Zona».

Il relatore ha quindi ricordato come il partito abbia preso decise posizioni nei confronti dei più importanti problemi locali (casa, disoccupazione, assistenza pubblica, Cooperative Operaie, Cantieri, ecc.), e ha concluso affermando che la posizione del P.R.I. nei confronti del centro democratico, sia in sede locale che in sede nazionale, è decisamente autonoma ma nello stesso tempo indispensabile all'alleanza degli altri tre partiti, i quali dovranno perciò valutarne tutto il valore.

Si è poi aperta la discussione, che ha visto numerosi, vivaci e approfonditi interventi, alcuni dei quali favorevoli alla costituzione della C.E.D., altri contrari e altri infine che intendono subordinare una ratifica italiana all'esigenza di risolvere prima la questione di Trieste o quanto meno di ottenere in questo settore dei sostanziali vantaggi. L'assemblea tornerà a riunirsi questa sera alle 20, per proseguire nella discussione.

L'estrazione del lotto anticipata a venerdì

La Sovraintendenza di Finanza informa che per la ricorrenza del 1.o maggio la estrazione dei numeri del lotto verrà anticipata al giorno venerdì 30 aprile alle 16 precise. Le giocate verranno pertanto raccolte in detto giorno di venerdì con l'orario osservato solitamente per il sabato.

Il Ministro Fracassi riceve la stampa

ALTRI INCONTRI DELLA GIORNATA - IL CONSIGLIERE RIPARTITO PER ROMA

E' ripartito iersera alla volta di Roma il Consigliere politico italiano Ministro Fracassi; egli rientrerà in sede fra una settimana circa. Il rappresentante del Governo nazionale intende mettere a profitto questo lasso di tempo — com'egli stesso ha osservato nel corso di alcune amichevoli dichiarazioni alla stampa — per approfondire ulteriormente la sua conoscenza della questione triestina sul piano internazionale. A Roma il marchese Fracassi avrà anche modo di consultarsi con il Ministro degli Esteri on. Piccioni, al suo rientro dalla conferenza di Parigi, dove il problema giuliano, com'è noto, è stato esaminato e discusso.

Intensa di colloqui e di incontri è stata pure la giornata di ieri del Ministro Fracassi. In mattinata egli ha ricevuto il segretario politico della democrazia cristiana, prof. Romano; il col. Lough, direttore degli Affari legali del G.M.A.; il «controller» col. Madigan; il col. Foden; il Console d'Austria, dott. Schullern e il presidente del Lloyd Triestino, amm. De Courten. Nel pomeriggio, il Ministro ha completato gli incontri con i rappresentanti dei partiti italiani, ricevendo il prof. Lonza, segretario del P.S.V.G., l'avv. Forti del P.L.I., il signor Geppi del P.R.I., l'avv. Tamaro del P.N.M. e l'avv. Gefter-Wondrich del M.S.I.

Alle 18.30 il Consigliere politico e la sua gentile consorte hanno offerto alla stampa un signorile «cocktail» all'Albergo Excelsior. Il Ministro Fracassi, che aveva accanto i suoi collaboratori dott. Fabiani, dott. Sablich e avv. Gerin, ha ricevuto gli ospiti, con i quali ha amabilmente conversato a lungo. Nel salutare i giornalisti, il Consigliere si è detto sicuro di poter contare sulla collaborazione cordiale della stampa per lo studio dei problemi che riguardano tutti gli aspetti della vita triestina.

† La moglie MARIA, i figli MARIO e MARIELLA, i nipoti e i parenti tutti annunciano la morte del

cav. Valentino Cusulin

ex funzionario del Tribunale di Gorizia

avvenuta ieri.

I funerali avranno luogo oggi martedì 27 corr. alle ore 16 partendo da Villa San Giusto.

Gorizia, 27 aprile 1954

† Il 14 aprile 1954 chiudeva a Roma la sua nobile vita missionaria il

Rev. P. Pietro Cantin

L'affetto e la riconoscenza continuino in un ricordo di preghiera. Una S. Messa verrà celebrata il 28 corr. alle ore 7 nella chiesa vecchia di via Sant'Anastasio.

In suffragio dell'anima di

Ada Wagner nata Tamaro

verrà celebrata una S. Messa giovedì 29 corr. alle ore 7, nella chiesa del S. Cuore di via del Ronco.

Nel IX anniversario della morte di

Licio Martin

Caduto per la Patria

la zia OFELIA CARBONARO Lo ricorda a quanti Lo amarono.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata chiesta la dichiarazione di morte presunta di CRACHI ANGELA MARIA di Giuseppe, nata il 16 agosto 1920 in Latisana, già residente in Gorizia, via Marconi 4, prelevata da truppe jugoslave il 3 maggio 1945. Chiunque abbia notizie della stessa le comunichi al Tribunale entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Ugo Bassi

KOZMANN
Marmette — Piastrelle

CAVALLAR
BATTESIMI
ONOMASTICI
GIUBILEI

FRIGORIFERI
DA
Bonifacio
PHILCO
VIA ROMA 20

Premio L. 10.000
Rinvenitore borsa cuoio restituendo solamente atti a nome Giovanni Nino Perizzi Telef. 95423

MAGNESIA
BISMUTATA
S. PELLEGRINO
VINCE IL BRUCIORE DI STOMACO

Spettacoli eccezionali dell'allegria e della gran risata oggi, domani e giovedì al ROUGE ET NOIR dell'Albergo Excelsior

Verniciate?

Nei ... i negozi

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747
Servizio a domicilio gratuito.

CIT - Orario autoservizi
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO - MERANO, feriale.
CIT Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793 - 24-796

Ridere di gran cuore fa bene alla salute. Oggi, domani e giovedì al ROUGE ET NOIR dell'Albergo Excelsior

UN'INNOVAZIONE NEL SERVIZIO TELEFONICO

LA CHIAMATA INTERURBANA non interrompe più la conversazione

Alcuni suggerimenti all'utente e alla centrale

Un'innovazione è stata introdotta nel servizio telefonico interurbano, per il rispetto delle eventuali comunicazioni urbane in corso nel momento in cui arriva la chiamata interurbana. Sinora quest'ultima aveva la precedenza assoluta, e causava l'interruzione dei colloqui telefonici urbani, che veniva operata direttamente dalla centrale.

Ora invece, quando la chiamata interurbana trova l'abbonato occupato in altra comunicazione urbana, si ha semplicemente un segnale di avvertimento da parte della centrale, per cui l'interessato può decidere se continuare la conversazione urbana oppure interromperla per ricevere quella interurbana. Innovazione di evidente importanza, perchè consente di concludere la comunicazione urbana prima di ricevere l'altra, e ciò a discrezione dell'interessato e non della centrale telefonica. Il nuovo sistema è ormai adottato sull'intera rete telefonica nazionale, e pertanto eguale regola vige anche per le comunicazioni interurbane in partenza da Trieste.

Che tutto vada meglio ora, non è peraltro da dire, forse perchè gli stessi abbonati non riescono ancora a valutare l'importanza della innovazione, o meglio non ne conoscono esattamente i termini. E' da tener presente, infatti, che l'interruzione delle comunicazioni urbane era usata sinora per facilitare i collegamenti interurbani, che devono essere eseguiti con la massima rapidità, tenuto conto del vasto traffico cui devono servire. Trovare il telefono occupato nella chiamata interurbana significa dover rifare la trafila degli allacciamenti per ripetere la comunicazione, e ciò spesso non può venir fatto immediatamente, ma richiede molto tempo. Se ne sono accorti numerosi utenti in questi giorni, per aver completamente perduto le comunicazioni interurbane.

Sarà opportuno, peraltro, che anche la centrale telefonica se ne preoccupi, almeno sino a quando l'innovazione non sarà pienamente conosciuta e compresa. Ci si assicura che la chiamata interurbana, conversazioni urbane, viene ripetuta più volte, e che la comunicazione in caso di abbonato occupato in zione interurbana comunque viene mantenuta in attesa che termini quella urbana. Bisognerà quindi che il centralino dia chiaro avviso, quando la conversazione urbana si prolunga, e si può ritenere quindi che l'interessato non abbia compreso il primo segnale dell'interurbana.

E' importante dunque tener presente che l'utente ha la possibilità di ottenere subito la comunicazione interurbana, interrompendo egli stesso la conversazione urbana appena udito il particolare segnale della centrale che lo avverte della chiamata da fuori città.

Appello ai donatori di sangue

In questi ultimi giorni le richieste alla Banca del sangue sono notevolmente aumentate, e si fa appello allo spirito di solidarietà dei donatori di tutti i gruppi, con l'invito a presentarsi possibilmente dalle ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 19.

Domani Consiglio comunale

Il Consiglio comunale si riunirà domani, mercoledì alle 18, in seduta ordinaria, per prendere in esame diversi provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Con la L.N. a Pedavena

Per la prossima festa del lavoro la Lega Nazionale ha organizzato una gita culturale di due giorni per visitare le industrie di Pedavena e la Gipsoteca del Canova a Possagno del Grappa. Prenotazioni vengono accettate per soci e simpatizzanti all'Ufficio viaggi di piazza S. Giovanni 3, tel. 31914.

ALLE 17 DALLA STAZIONE MARITTIMA

OGGI PARTE IL «TOSCANA» con 750 emigranti per l'Australia

Si imbarcano oggi sul p.fo «Toscana» del Lloyd Triestino oltre 750 emigranti, in partenza per l'Australia con l'assistenza del Comitato intergovernativo per le Migrazioni Europee (C.I.M.E.). E' questo il secondo scaglione di lavoratori triestini e profughi giuliani residenti nella nostra Zona che espatriano in base a uno speciale piano di emigrazione concordato con le autorità australiane. I partenti comprendono lavoratori celibi, coppie senza figli e interi nuclei familiari, con donne e bambini. Essi troveranno lavoro nell'agricoltura e nell'industria australiane.

Le operazioni di imbarco avranno inizio alla Stazione Marittima alle ore 13, e la nave salperà alle ore 17. Il «Toscana», appositamente noleggiato dal C.I.M.E. per il trasporto degli emigranti in Australia, farà scalo a Port Said il 2 maggio, ad Aden l'8, a Colombo il 16, a Fremantle il 29 maggio e a Melbourne il 5 giugno. In tutti i porti suddetti i familiari potranno inviare ai loro congiunti in viaggio la corrispondenza per via aerea, appoggiandola alle rispettive agenzie del Lloyd Triestino.

Durante il viaggio, i passeggeri, che verranno assistiti oltre che dal personale di bordo, da apposito personale di scorta, potranno frequentare dei corsi speciali onde apprendere le prime nozioni della lingua inglese, nonchè nozioni orientative sulle condizioni di vita, gli usi e i costumi in Australia.

Messa per i Caduti della Guardia Civica

A cura dell'Associazione della Guardia Civica, giovedì prossimo alle 7, verrà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti del Corpo nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

E' morto in Francia un amico di Trieste

Si è spento in questi giorni in Francia, a Nogent-sur-Marne, il docente di lettere César Vidal, che fu frequentemente a Trieste per ragioni di studio e per tenere alcune conferenze. Egli era un sincero amico dell'Italia, di cui ammirava la storia e la cultura. Nella rivista «Fiume» apparirà postumo un suo scritto sul Risorgimento giuliano.

IN VIGORE DAL 23 MAGGIO il nuovo orario ferroviario

Un treno per Venezia che rischia di diventare inutile data l'eccessiva anticipazione della partenza notturna

Quest'anno l'adozione dell'orario estivo nelle comunicazioni ferroviarie si avrà alla fine di maggio e non all'inizio, come negli anni scorsi. L'entrata in vigore è fissata infatti per il giorno 23 maggio, contemporaneamente per tutti i Paesi collegati nelle comunicazioni ferroviarie internazionali interessanti l'Italia. Non si conoscono ancora nel dettaglio i nuovi orari, tuttora in via di perfezionamento, ma vengono preannunciati numerosi ritocchi agli attuali programmi di servizio.

Per quanto concerne il servizio ferroviario locale, sono pure attese migliorie nelle comunicazioni con Udine e oltre, per quanto concerne i collegamenti con il Centro e Nord Europa. Non sono probabili invece sostanziali innovazioni per la linea con Venezia, ostandovi ancora la mancanza del doppio binario nella tratta oltre Portogruaro. E' questa un'esigenza — come pure quella dell'elettrificazione dell'intera linea — che dovrà essere quanto prima possibile soddisfatta, poichè ad essa è subordinato il miglioramento di tutto il traffico ferroviario con il territorio nazionale.

Cogliamo inoltre l'occasione per segnalare un'altra volta l'opportunità del ripristino del vecchio orario del primo treno in partenza per Venezia, che dalle ore 4.30 è stato in due riprese anticipato prima alle 4.15 ed ora alle 4. Con l'entrata in vigore dell'orario estivo, è da temere che tale partenza sarà ancora anticipata di un quarto d'ora, per esigenze generali del servizio, indubbiamente reali ma tuttavia troppo onerose per i viaggiatori in partenza dalla nostra città. Un tale treno rischia di diventare inutile per Trieste, mentre sarebbe oltremodo necessario, specie per gli insegnanti, gli impiegati ed i commercianti che devono portarsi nelle località della Bassa Friulana, il ritorno al vecchio orario delle ore 4.30, tenuto conto che il successivo treno per Venezia (escludendo il rapido delle 6) parte alle 6.15, troppo tardi quindi per chi deve essere di prima mattina nel Cervignanese. Troppo tardi partire dopo le sei, ma evidentemente troppo presto dover essere sul treno addirittura prima delle quattro. L'amministrazione ferroviaria, sempre sollecita e comprensiva per le necessità locali, forse potrà trovare l'auspicata soluzione.

Gita turistica a Vienna

Riservata esclusivamente agli iscritti all'ENAL, si terrà dal 30 aprile al 2 maggio una gita turistica in torpedone alla volta di Vienna.

La quota di partecipazione è di lire 8200 per i possessori di passaporto individuale, comprendente, oltre al viaggio Udine-Vienna-Udine, il vitto e l'alloggio in ottimi ristoranti ed alberghi, la visita della città di Vienna ed escursioni ai dintorni.

Per informazioni rivolgersi unicamente nella giornata odierna, all'Ufficio turismo sociale e vacanze dell'ENAL, via Mazzini 32.

Piccoli alla ribalta domani all'Auditorium

Domani pomeriggio, con inizio alle ore 18.30, all'Auditorium di via del Teatro Romano si terrà l'annunciato III spettacolo della rassegna «Piccoli alla ribalta», organizzato dall'ENAL di Trieste con la partecipazione di alcuni attori del «Teatro per i ragazzi» della Radio.

La rassegna avrà carattere continuativo e tutti i ragazzi sotto i 14 anni, che dimostreranno di possedere un'attitudine artistica (canto, ballo, recitazione ecc.) potranno partecipare ad una delle successive edizioni. Per informazioni i piccoli interessati possono rivolgersi alla segreteria della rassegna, presso l'ENAL, via Mazzini 32, telef. 38-659. Biglietti in vendita alla Biglietteria centrale.

Gite e soggiorni

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Dal 30 aprile al 2 maggio grande gita turistica in autopullman nelle Dolomiti, Passo Sella, Lago Carezza, Bolzano, San Martino. Prenotazioni seralmente dalle 18.30 alle 20 in sede di via S. Nicolò n. 5.

GITA A GRAZ. Il Gruppo Cinofilo triestino in unione con il Gruppo di Gorizia organizza per i giorni 1 e 2 maggio una gita a Graz in occasione della Mostra internazionale canina. I soci e i simpatizzanti sono pregati di prenotarsi in sede, via Roma 20 (ore 18-20), tel. 29-592.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Per i giorni 1-2 maggio gita a Sella Nevea per attività sciatoria nel Gruppo del Canin, e alpinistico-escursionistica nel Gruppo di Riobianco. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

C. S. INTERNAZIONALE, via della Zonta 2. Sabato 1.o maggio gita a Tarcento e Ramandolo. Dal 27 al 30 maggio p. v. gita turistica a Vienna.

ENAL - A. S. EDERA. Per i giorni 1 e 2 maggio gita in autopullman a Molveno (Dolomiti del Brenta) e Lago di Garda. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi seralmente in sede, via Zudecche 1/c, dalle 19.30 alle 21, telefono 96-132.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SCI CAI TRIESTE. Sabato e domenica 1 e 2 maggio gita a Sella Nevea. Domenica 2 maggio, partenza ore 5.30 gita a Sella Nevea. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Milano 2, tel. 35-240 — dalle 19.30 alle 21.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: un cameriere di prima classe; 2 camerieri di seconda classe; un cameriere di terza classe; una cameriera di prima classe; un garzone camera in prima; un garzone camera in seconda; un terzo pasticciere; un panettiere.

Alpinisti fiumani a convegno

Nei giorni 8 e 9 maggio prossimi avrà luogo a Merano il III convegno annuale della Sezione di Fiume del CAI. Chi desidera partecipare alla manifestazione si può iscrivere presso la sede sociale di via Ginnastica n. 52, oppure presso il negozio di articoli sportivi Fioritto di viale XX Settembre 4. Le iscrizioni si accettano fino al giorno 2 maggio.

Tè bridge benefico domani all'Albergo Excelsior

Come è stato precedentemente comunicato si terrà domani 28 aprile nel Giardino d'inverno dell'Hotel Excelsior Palace un tè bridge benefico a favore della locale Sezione di Trieste del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani.

La manifestazione si svolge sotto il patronato di uno scelto comitato il signore presieduto dalla gentile signora Vitelli.

Gli ultimi tavoli possono ancora essere prenotati alla segreteria dell'Hotel Excelsior Palace nella giornata di oggi e nella mattinata di domani.

STATO CIVILE

del giorni 25-26 aprile 1954

Nati 6; morti 13; matrimoni 3.

MORTI: Scrobogna Francesco a. 71; Virgilio ved. Brosch Cesira a. 77; Federici Rodolfo a. 55; Danielis in Moschetti Medea a. 65; Panzera in Cesca Carla a. 49; Kandus Edoardo n. 5; Russi Laura a. 69; Steffè Giuseppe a. 4; Flego ved. Godina Anna a. 90; Zeholi in Matheusche Adele a. 70; de Volpi Nicolò n. 60; Cavrecich Olga a. 44; Tence ved. Cossutta Anna a. 81

MATRIMONI RELIGIOSI: Salice Mario meccanico, e Ghin Eleonora casalinga; Fonda Antonio impiegato, e De Paolis Welma casalinga; Gregorich Mario bracciante, e De Giusto Irma casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.6; minima 10.7; pressione: 1011.3 mb in lieve aumento; umidità: 85 per cento; temperatura del mare: 11.6.

Oggi: S. Zita — Il sole sorge alle ore 5, tramonta alle ore 19.6. La luna sorge alle ore 1.59, tramonta alle ore 12.33.

Maree. OGGI: alta ore 5, cm. 9 sopra il l. m.; bassa ore 11.20, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 18.20, cm. 39 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 0.50, cm. 22 sotto il l. m.; alta: ore 6.30 cm 17 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Corso 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Jarabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole, trasmissione per la III, IV e V classe elementare - Invenzioni e scoperte, a cura di Gaetano Castelfranchi: «L'aeroplano», racconto sceneggiato, dizione di prose e poesie. 11.30: Musica da camera. 12.15: Gino Conte e la sua orchestra. 13.25: Musica operistica. 14.25: Segnaritmo. 17.30: Melodie dagli studi di Londra 18.20: Variazioni senza tema. 20.15: Il primo convegno triestino di tecnica navale - radiocronaca di Italo Orto. 20.20: Canzonette che passione! 20.40: Musica per corrispondenza. 21.50: Piccolo cabotaggio - al microfono Giani Stuparich. 21.40: «Arlecchino», capriccio scenico in un atto di Ferruccio Busoni - direttore Luigi Toffolo (registrazione effettuata al Teatro Verdi di Trieste). 22.50: Suona e dirige André Prévin. 23.30: La bacchetta d'oro.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale. 17: Orchestra Kramer. 18: Canzoni. 18.45: Pomeriggio musicale. 20: Musica leggera. 21: «Il dono del mattino», tre atti di Giovacchino Forzano. 22.45: Orchestra d'archi Savina.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini. 14: Orchestra Fragna. 14.30: Rassegna degli spettacoli. Canta Gino Bechi. 15: Le gemme dello jazz. 15.30: Canzoni napoletane. 16: Terza pagina. 17: Concerto di musica operistica. 18: Varietà. 18.30: Programma per i ragazzi. 19: Classe unica. 19.30: Canzoni. 20: Radiosera. 20.30: Il motivo in maschera, varietà musicale. 21.30: Telescopio. 22: Canzoni.

SPETTACOLI

Musiche polifoniche alla Cattedrale di San Giusto

Per la Società dei concerti ha cantato iersera a San Giusto il coro dell'Accademia corale di Lecco diretto dal maestro Guido Camillucci che ne guida le sorti sin dalla fondazione, e cioè dal 1947. Il programma naturalmente comprendeva musica sacra e aveva il suo fulcro nella «Missa Papae Marcelli», da molti ritenuta il capolavoro di Pierluigi da Palestrina. Si sa, o quanto meno con molto fondamento si suppone, come tale composizione abbia avuto grande importanza nell'evoluzione della musica chiesastica e come, assieme ad altri brani di Palestrina abbia contribuito a rendere meno rigorosa la riforma della musica sacra che il Pontificato intendeva intraprendere in ossequio a quel decreto del 17 settembre 1566 del Concilio di Trento, con il quale si ordinava che «ab ecclesis vero musicas eas, ubi sive organo sive cantu lascivum vel impurum aliquod misceatur, arceant, ut domus Dei vere domus orationis esse videtur ac dici posset».

La stupenda «Missa Papae Marcelli» rappresenta una semplificazione rispetto ai virtuosismi canori dei quali erano soliti far largo impiego i cantori e riporta la musica chiesastica a una più severa atmosfera rispetto a quelle Messe che s'usava comporre su temi di canzoni profane. Ed è un ritorno sincero, pieno di mistica poesia, nel quale è vivo l'atto di fede, ed è evidentemente per la sua commossa ispirazione che la Messa si è tramandata attraverso i secoli, non di certo per il significato che assunse nel particolare momento storico. Sarebbe però inesatto dire che gli altri brani in programma si siano limitati a far da cornice alla Messa di Palestrina, giacchè i responsori di Ingegneri, il mottetto di Croce e il salmo di Monteverdi sono ricchi di poetica sostanza musicale e rappresentano momenti di intensa commozione.

Il coro di Lecco si è dimostrato diligente e forte di una buona preparazione tecnica, ma ha detto poco sul piano dell'espressione giacchè è sembrato opaco e uniforme, senza una interiore forza che gli conferisse personalità.

Vanno ricordate favorevolmente per la loro morbidezza, certe sonorità smorzate, mentre altrove il canto non ha avuto la solennità necessaria.

Ha presenziato alla serata un pubblico molto numeroso.

G. d. F.

Il concerto con Gieseking sarà diretto da Dean Dixon

A causa d'una improvvisa indisposizione influenzale che ha colpito il maestro Nino Sanzogno, il II concerto dell'Orchestra filarmonica triestina che avrà luogo giovedì prossimo con la partecipazione del pianista Walter Gieseking sarà diretto dal maestro americano Dean Dixon, che ha già ottenuto un lusinghiero successo nella decorsa stagione sinfonica. In programma musiche di Mozart, Beethoven, Gershwin. Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Recita ai Chimici. Questa sera, alle 20.30, nella sala dei Chimici di via Conti 11, debutto della filodrammatica acegatina, diretta da Vittorio Pizzarello con «Trenta secondi d'amore» di Aldo De Benedetti. Il lavoro scelto sarà presentato alla imminente rassegna del «Palio delle Maschere».

F.A.R.I., Cineforum: oggi, alle 20, in via del Ronco 5, proiezione e discussione del film: «Pietà per i giusti».

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1954», Giovedì alle 21: Concerto Dixon-Gieseking.

EXCELSIOR. 16: «Terza liceo», un film di Luciano Emmer, con Isabella Redi, Anna Maria Sandri, Giulia Rubini. Ult. 22.

FENICE. 16: Sul grandioso schermo panoramico: Robert Taylor, Ava Gardner, Howard Keel in: «Cavalca Vaquero», un travolgente technicolor Metro. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: John Payne, Evelyn Keyes in: «Non cercate l'assassino», un film drammatico, violento e commovente. Vietato ai minori. Precede Incom. Ult. 22.

ROSSETTI. 15.30: «Allarme a Sud», in Gevacolor, con Gianna Maria Canale, Lia Amanda, E. von Stroheim. Precede Incom. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Sul grande schermo panoramico la Warner Bros presenta in prima assoluta: «I saccheggiatori del sole», con Glenn Ford, D. Lynn e P. Medina. Segue Incom d'attualità.

ARCOBALENO. 14.30: «La tunica», in Cinemascope. Technicolor. Grande successo. Orario: 14.30, 17, 19.30 e 22. Sono validi l'Enal e tutti i biglietti omaggio. Ultimi giorni. Il film non verrà più proiettato in nessun cinema della città in questa stagione cinematografica.

ASTRA ROIANO. 16: «La spada e la rosa», technicolor RKO con Richard Todd, Glynis Johns. Seguono cartoni animati Walt Disney. Ult. 22.

AUDITORIUM. 16.30: Charlie Chaplin in «Luci della città», il film che rinnoverà il clamoroso successo del passato. Ult. 22.

CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: «Sogno di Bohème» bellissimo technicolor musicale Warner, con Kathryn Grayson, e «38.o parallelo», gli avvenimenti coreani dall'inizio della guerra ad oggi. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 15: Ultime repliche Cinemascope Fox «La tunica». Orario: 15, 17.30, 19.40, 22. Sono valide le riduzioni «Enal».

ALABARDA. 15.30: «Storia di tre amori», technicolor, con Kirk Douglas, Pierangeli, James Mason. Ultimo giorno.

ARISTON. 16: «Pazza di gioia», Maria Denis, De Sica e Melnati in una brillantissima commedia. Domani nuovo programma.

ARMONIA. 15.30: «Gli sparvieri dello stretto», Y. De Carlo, R. Hudson. Meraviglioso technicolor. Varietà: nuova rivista: «Gioie familiari». Successo.

AURORA. Ore 16 e 20 (cassa 15.15): «Via col vento», la colossale realizzazione Metro, in technicolor, con Vivien Leigh, Clark Gable, Olivia de Havilland e Leslie Howard. Prezzi d'ingresso: adulti lire 230, ragazzi lire 160. Si consiglia di osservare l'orario di inizio degli spettacoli.

GARIBALDI. 16: «Operazione Z», con R. Mitchum, M. Sheridan. Segue Incom partita Italia-Francia.

IDEALE. 16: Un drammatico cappa e spada a colori: «Il ribelle dalla maschera nera», con W. Hendrix, P. Friend.

IMPERO. 16: «Gli amori di Cristina» con Eleanor Parker e Fred McMurray. Spregiudicato, allegro, romantico film Fox.

ITALIA. 16: «Le avventure di Peter Pan», «Il paese degli orsi», technicolor RKO. Ultimo giorno.

MARE. 15.30: «Questi benedetti ragazzi», un film realistico e umano. Prima visione. Segue l'interessante documentario sovietico a colori «Stadio Dynamo».

MODERNO. 16: «Furore sulla città», con William Holden, Edmond O' Brien e Alexis Smith. Vietato ai minori di 16 anni.

SAVONA. 15: «Lo stalliere e la granduchessa», con Robert Joung e Helen Gilbert. Romantica storia d'amore nella fastosa cornice della Corte absburgica.

SAN MARCO. 16: Un film divertentissimo: «Attente ai marinai», Dean Martin, Jerry Lewis.

SECOLO. 16: «Totò terzo uomo», Totò, Franca Marzi.

VIALE. 16: «Cavallina storna», di G. Pascoli, con Gino Cervi. Prima visione. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. 15.30: «Colpevole di tradimento» (Il processo al Cardinale Mindszenty), Charles Bickford, Paul Kelly, Bonita Granville. Questo è accaduto a Budapest, dove l'Est e l'Ovest s'incontrano.

AZZURRO. 16: Emozionante, spettacolare: «Tutti gli uomini del re», con Broderick Crawford, Joanne Don e Mercedes McCambridge. Per esigenze tecniche soltanto per oggi. Successo Columbia.

BELVEDERE. 16: «I tre soldati», drammatico, avventuroso film Metro, con S. Granger e W. Pidgeon.

MARCONI. 16. «Destinazione Budapest», emozionante ed avventuroso, con D. Andrews, M. Thoren e G. Sanders.

MASSIMO. 16: «Le avventure di Peter Pan», il fascinoso viaggio in un mondo dove ogni sogno è realtà, e «Il paese degli orsi», technicolor R.K.O.

NUOVO CINE. 16: «Topaze», con il simpatico Fernandel, per la regia di Marcel Pagnol.

ODEON. 16: «I figli non si vendono», con Lea Padovani, Maria Grazia Francia, J. Sernas. Grande successo.

RADIO. 16: «Rotaie insanguinate», technicolor ricco di avventure, con Randolph Scott e Jouis Carter.

VENEZIA. 16: Un capolavoro coi migliori artisti lirici italiani: «Rigoletto», di G. Verdi, con Tito Gobbi e Marcella Gavoni. Successone. Ultimo giorno.

Pronto! Pronto!
Pronto in mezzo minuto, il miglior brodo di manzo col rinomato dado svizzero Camoscio. E per chiudere il pasto: un formaggino svizzero «Camoscio».

LA GENERAZIONE CHE PREPARÒ L'AVVENTO D'ITALIA NELLE TERRE GIULIANE

Giorgio Pitacco, voce degli Adriatici

Fra i maggiori esponenti dell'irredentismo Giorgio Pitacco è forse il solo che abbia vissuto l'intero ciclo drammatico della sua terra — dal servaggio alla redenzione, dall'esperienza fascista alla guerra dei dittatori, dalla sconfitta all'occupazione straniera — senza perdere mai la stima e l'affetto dei conterranei. Ciò è storicamente accertabile anche se un giorno dell'afoso e tuttora angoscioso agosto 1945, dietro la sua bara, tristemente avviata al cimitero di Sant'Anna, non si videro neppure cento persone al posto della apoteosi, che in altri tempi non sarebbe certo mancata.

La città aveva ugualmente sentito la profonda malinconia del luttuoso avvenimento. Per il cuore di molti patrioti triestini, che ancora esterrefatti stavano appena uscendo dall'ossessionante incubo dell'occupazione titina, quel feretro sembrò assumere il doloroso pungente significato di una fine, che andava molto al di là della persona fisica di colui il quale, per tanti decenni, era stato la voce più calda, l'anima più accesa, il più instancabile avvocato della causa adriatica. Nel chiuso delle loro ancora malsicure abitazioni, molti si andarono chiedendo se con Giorgio Pitacco non scomparissero, insieme con la realtà di un passato, per cui era valsa la pena di vivere ed operare, anche le più modeste speranze in un avvenire il quale non fosse negazione e insulto alle più elementari norme del vivere civile. Per le piazze e per le vie di Trieste i canti epopeici della musa popolare tacevano da un pezzo e da poco si erano spenti gli echi cadenzati al passaggio delle pattuglie nemiche, mentre risuonava soltanto il lamento delle madri, tuttavia in angoscia per la sorte dei loro figli lontani.

Pure in mezzo al generale disorientamento di quei giorni sinistri, in cui potè sembrare persino uno spiraglio di luce il fatto che lo straniero venisse ad occupare la città da occidente piuttosto che da oriente — spiraglio purtroppo durato lo spazio di una stagione — la «Voce Libera», il nuovo giornale che coraggiosamente era sorto a difendere l'italianità adriatica, pubblicava una nobile biografia dell'estinto, testimonianza indubbia che nello spaventoso crollo di tanti valori, e malgrado la tormentosa crisi che si era impossessata delle coscienze, costringendole ad operare in una atmosfera pesante, asfissiante, qualche cosa di vivo era rimasto; qualchecosa che un po' alla volta avrebbe aiutato la città a ritrovarsi. Per cui — trascorsa l'ora dell'ambascia — la morte del primo sindaco italiano di Trieste si tramutò in catarsi, dando segreto alimento alla speranza che un giorno non troppo lontano un altro figlio dell'Istria generosa e fedele potesse risalire la tribuna municipale per italianamente reggerne le sorti, e anche in mezzo alle estenuanti difficoltà di un'occupazione avversa, riuscisse a riaffermare e rinverdire quella fraternità adriatica di cui Giorgio Pitacco era stato, nel tumulto della lotta politica e delle guerre, la più alta incarnazione. Ciò è avvenuto e forse ha in parte placato lo spirito del patriota che la città onora nella perennità del ricordo.

Deputato di Trieste

La vita di Giorgio Pitacco può essere divisa in tre cicli: il primo comprende l'attività del deputato di Trieste nel Parlamento di Vienna; il secondo, l'azione politica durante la guerra e le trattative diplomatiche per la conclusione della pace; il terzo, l'opera data al Comune prima come sindaco, indi come podestà. A differenza di quanto non è difficile riscontrare nella vita di tanti politici, passati attraverso diverse e contrastanti esperienze di regimi, nella vita di Giorgio Pitacco il segno più facilmente riscontrabile è una rigorosa coerenza di pensieri e di atti dai giorni della vigilia asperrima a quelli del drammatico epilogo.

Nato il 23 aprile 1866, nel dolce paese di Pirano, di antica anima veneta, in una casa a specchio dell'Adriatico, e laureatosi presso l'Università di Graz, in quella facoltà di giurisprudenza la quale ammetteva l'uso della lingua italiana, come mal tollerata concessione a una minoranza etnica dallo Impero ormai tenuta come nemica e da nemica trattata, non aveva ancora quaranta anni, quando una clamorosa vittoria elettorale degl'italiani lo inviava per la prima volta alla Camera austriaca. Eravamo nel 1905. Egli aveva fatto la sua preparazione giuridico-amministrativa — senza di che a quei tempi non sarebbe stato possibile coprire degnamente un mandato politico — negli uffici del Comune, dove le tipiche caratteristiche della sua personalità morale e intellettuale non avevano tardato a manifestarsi.

In passato il Partito Liberale Nazionale aveva seguito nelle elezioni politiche una tattica di puro astensionismo. Gli esponenti dell'irredentismo — imbevuti di principi rigorosamente democratici — consideravano la presenza di un'esigua minoranza di deputati italiani al Parlamento di Vienna come una superfetazione destinata ad alimentare facili ironie sul famoso tema delle quattro noci in un sacco. Pensavano tali esponenti che la presenza di pochissimi rappresentanti italiani, in un ambiente tutto o quasi ostile, avrebbe al massimo potuto favorire una politica di compromesso e condurre ad ammissioni, praticamente inconcludenti, e dannose ai principi di una italianità sempre più intransigente nelle sue richieste verso l'Impero e nel proseguimento delle sue lontane, ma chiare e perentorie finalità. Ma poi era venuto il suffragio universale, con l'introduzione del collegio popolare; e astenersi dalla lotta avrebbe significato lasciare libero campo agli avversari, che, favoriti dalle autorità imperial-regie, si sarebbero avvalsi della lotta politica per alterare i connotati cittadini. Di qui la necessità di relegare in soffitta l'inconcludente astensionismo come una forma di romanticismo politico superata, e di entrare nell'agone con tutte le forze disponibili. Qualche cosa di simile era avvenuto nell'altra provincia italiana dell'Impero: il vecchio, glorioso, combattivo Trentino. Per cui le noci italiane nel sacco austriaco sarebbero anche potute diventare più di quattro.

L'azione politica a Vienna

A Vienna Giorgio Pitacco trovò subito modo di affermarsi non soltanto nella valorizzazione dei problemi amministrativi ed economici della città e dell'Emporio, sommamente cari alla sua sana e appassionata «triestinità», ma nella impostazione di quei temi politici di fondo, che partendo dal dramma in atto delle nazionalità soggette alla vecchia e logora dinastia degli Absburgo nonchè dalla spinta di ciascuna di esse a volersi assicurare, in un non lontano domani, l'unità territoriale e l'indipendenza politica, tendevano a porre la minoranza italiana su di un piano che valesse a salvaguardarla dall'insidia dei nascenti nazionalismi, specie da quello degli slavi del sud, cui l'Impero andava concedendo, almeno nei confronti nostri, sempre più larghe protezioni e privilegi.

Entrato alla Camera austriaca il giovane deputato triestino non si era lasciato intimidire dal freddo composito ambiente dove sapeva di non poter contare su di un uditorio disposto non diciamo ad accettare, ma anche soltanto ad ascoltare le sue tesi nazionaliste. Si era, perciò, studiato di crearsi un metodo da cui trarre, almeno in alcuni momenti eccezionali, qualche buon frutto. Inutile assumere le pose smargiasse o i toni declamatori, in quei tempi già in auge alla Camera italiana. Lo stesso impiego di una lingua compassata, massicciamente architettonica come la tedesca — che per quanto perfettamente posseduta, in bocca italiana prendeva risonanze non proprio gradevoli ai raffinati orecchi dei parlamentari viennesi — aveva obbligato il Pitacco a dare alla sua eloquenza — così fluida e armoniosamente generosa nella madrelingua italiana — impostazioni e movenze particolarmente accorte e controllate, così da chiamare intorno alla propria persona una certa rispettosa curiosità.

Non era Trieste l'Emporio per eccellenza dell'Impero? il polmone che permetteva appunto all'Impero di respirare verso il Mediterraneo e i lontani Oceani? Soddisfare i bisogni della città — cui, per altro, gli statuti avevano riconosciuto nei secoli privilegi e funzioni della più alta importanza — era un impegno a cui il potere centrale dello Stato non doveva sottrarsi se non voleva danneggiare la propria economia. Pensare di trasferire, ad esempio, la direzione centrale del *Lloyd Austriaco* da Trieste a Vienna appariva una bestialità geografica ed economica, a correggere la quale bastava solo un po' di buonsenso, accettabile nella sua elementarità anche dall'impermeabile burocrazia imperial-regia. Rispettare ed aiutare la navigazione libera, fiorente nel porto di Trieste, significava garantire ai traffici dell'Impero più larghi sviluppi e nuove mete; ma poichè la marineria triestina era italiana, sembrava piuttosto assurdo voler subordinare gli aiuti a condizioni umilianti per il carattere nazionale della città.

Farsi ascoltare

Trieste — osservava il deputato Pitacco — non aveva soltanto problemi economici, amministrativi e giuridici da risolvere. Trieste esigeva il rispetto della sua integrità nazionale, insidiata da una facinorosa minoranza, che, inorgoglita dall'appoggio del Governo, non faceva che aumentare la profondità dell'abisso già apertosi fra gli adriatici e la Monarchia a. u. Gl'italiani della Giulia e della Dalmazia avevano in custodia le tradizioni di una civiltà a cui l'Impero si era spesso inchinato. Talchè pareva assurdo, antistorico, offensivo ed iniquo che, mentre lingua, cultura, costume italiani erano stati sempre accarezzati alla stessa corte degli Absburgo, ora si negasse alla minoranza italiana in Austria una sua Università in Trieste, come unanimemente era stata invocata, e i dolorosi conflitti fra la gioventù nostra e la tedesca — che avevano insanguinato gli atenei di Innsbruck, di Graz e di Vienne — pienamente giustificavano.

Riflettessero gli esponenti della politica ufficiale dell'Impero — aggiungeva coraggiosamente il parlamentare triestino — alla suggestione che le violenze usate contro la minoranza italiana esercitavano su tutti i popoli della Monarchia, specie su quelli più accesamente anelanti a condizioni di libertà politica e di unità territoriale non ancora raggiunte. Era un grave errore far pensare a quei popoli e ai loro agitatori che il duello storico risorgimentale fra l'Italia e l'Impero risultava tuttavia inconcluso; che, in realtà, l'Impero si dimostrava avverso più che impotente a risolvere il problema delle nazionalità, negando ad esse un *modus vivendi* non offensivo per la loro dignità sociale e la loro storia.

Con questo linguaggio scrupolosamente legalitario nello stile, ma, nella sostanza dei temi irredentistici, apertamente rivoluzionario, Giorgio Pitacco riusciva a farsi ascoltare e persino approvare. Tra gli stessi parlamentari austriaci, ma sopra tutto fra quelli di nazionalità ceca, erano fiorite molte simpatie, di cui, poi, egli saprà valersi durante la guerra di redenzione, quando l'Italia diventerà la terra di elezione degli esuli austro-ungarici e i futuri fondatori della Cecoslovacchia e della Jugoslavia godranno i benefici di una generosa ospitalità, purtroppo non sempre onestamente ripagata.

Il giorno in cui Vienna tentò con una mossa sbagliata — che la Monarchia un giorno avrebbe scontata a caro prezzo — di sopprimere il minimo d'indipendenza municipale che Trieste aveva goduto anche nelle più oscure età, mentre dalle colonne del «Piccolo» Francesco Salata dava alla battaglia che la città aveva impegnato direttamente contro l'imperial-regia Luogotenenza, le potenti armi della sua competenza giuridica, Giorgio Pitacco prese la parola davanti al Parlamento pronunziando un discorso così appassionato, caldo e fondato da ottenere l'applauso persino dai banchi della maggioranza governativa. Il suo nome corse sulle prime pagine di tutte le principali gazzette di Europa. Un piccolo italiano solitario aveva osato erigersi contro il Governo di uno fra i più potenti imperi d'Europa, e senza il sostegno di una *claque*, a farsi approvare da un Parlamento nazionalmente ostile. Ciò appariva inaudito. E non era che un monito per quello che sarebbe avvenuto.

La preparazione all'intervento

E' durante la guerra e la faticosa vicenda diplomatica, sviluppatasi tra l'armistizio e la pace, che la personalità politica di Giorgio Pitacco prende tutt'intero il suo rilievo. Catalogarla in un indirizzo di partito o anche volerla definire in base a una determinata ideologia, sarebbe un errore. Giorgio Pitacco non fu mai un uomo di parte, un nazionalista piuttosto che un liberale, un conservatore piuttosto che un democratico. Per lui non c'era, sul piano realistico, che la «questione adriatica»; la quale sul piano sentimentale diventava «passione adriatica». Riteneva fermamente che le distinzioni ideologiche — di cui oggi si abusa alla ricerca di una maggiore chiarezza che, al tirar delle somme, si risolve in maggior confusione — fossero ingombranti e dannose alla causa. Egli, perciò, non aveva aderito alla massoneria, pur ammettendone la funzione cospiratoria e riconoscendone i meriti, come non era entrato nelle file nazionaliste tra le quali sapeva di incontrare gli spiriti più vicini al suo. Gli parve che la «questione adriatica» per se stessa fosse un programma già abbastanza vasto e impegnativo per tenere gl'italiani delle nuove provincie orientali d'Italia uniti e impegnati nella difesa integrale dei loro diritti nazionali, anche allora insidiati dalla incomprensione diplomatica dell'Occidente, malgrado il folgorante epilogo di Vittorio Veneto.

Nell'estate del 1914, appena scoppiato il conflitto mondiale, il deputato Giorgio Pitacco perde ogni contatto con Vienna e punta decisamente su Roma, dove è la giusta sede del «suo» Parlamento. Contrariamente alle speranze trova l'ambiente politico diviso, incerto, disorientato. La Triplice praticamente è crollata; ma al suo posto nulla è sorto. L'Italia naviga nell'isolamento, allettata dalle illusioni di una neutralità su i cui pericoli il più grande pensatore politico del Rinascimento, Niccolò Machiavelli, aveva... già formulato giudizi e avvertimenti definitivi per tutti i tempi e tutti i casi.

Colloqui storici

Il tema comune agli esuli adriatici — le cui file vanno di giorno in giorno ingrossando in ogni angolo della Penisola — è uno solo: spingere l'Italia all'intervento contro gl'Imperi centrali. Pitacco capeggia questo movimento per spontanea unanime designazione dei rifugiati. Oltre tutto possiede il linguaggio per farsi intendere sia dai partiti che dagli uomini di Governo. Frequenta le redazioni dei giornali e i circoli politici della capitale raccogliendo ovunque adesioni; crea fra le correnti, che da diverse provenienze si orientano favorevoli all'intervento, collegamenti e intese acciocchè l'azione dal basso si svolga a carattere unitario. Per la prima volta avverrà che liberali e conservatori, repubblicani e monarchici, democratici e nazionalisti si trovino sullo stesso piano, cementati dalla prestigiosa formula dell'irredentismo: «Trento e Trieste». Forte della sua qualifica di deputato di San Giusto, come Cesare Battisti di Trento, a questo si unisce in un programma di progressivi e sempre più pressanti contatti con gli uomini di Governo e con le personalità parlamentari in vista. Si fa ricevere da Antonio Salandra, e gli apre l'animo suscitando un'onda di commozione e la segreta adesione dell'illustre statista ai disegni adriatici. Al Capo di Stato Maggiore, gen. Luigi Cadorna, comunica il piano di una azione che i volontari, capeggiati da Giovanni Giuriati, vorrebbero compiere sul confine per far nascere il *casus belli*: egli stesso, che già veste il grigio-verde, si dichiara pronto a parteciparvi, considerando il sacrificio una necessità per rendere irrevocabile l'intervento italiano. Chiede perciò armi e mezzi in nome dei giovani già raccolti nel Veneto e ansiosi di menare le mani. Ma Cadorna si oppone. Sarebbe un gesto intempestivo che comprometterebbe la preparazione dell'Esercito.

— L'intervento è dunque sicuro, generale? — chiede ansioso il deputato triestino.

— Sicuro! — risponde risoluto il Capo di Stato Maggiore. E l'autorità del futuro Condottiero, in quei giorni, sopravanza di tanti cubiti quella dei politici, che gl'impazienti possono aver fede nella sua parola.

Comunque Pitacco continua ed anzi intensifica la propaganda. Dal «transatlantico» della Camera alle sale di Palazzo Madama, dalla redazione della «Idea Nazionale» a quella del «Messaggero», dalle anticamere dei Ministeri alle sedi dei partiti, egli è in continuo movimento con le tasche gonfie di memoriali, note, appunti, dati statistici, informazioni riservate ecc. che divide e distribuisce a seconda delle persone con cui viene in contatto.

A un certo punto decide di affrontare Giolitti, il supremo custode della neutralità perpetua. Non riesce a smuoverlo dalla sua posizione, ma gli lascia nell'animo qualche turbamento. Il grande piemontese ha osato per la Libia; osi anche per Trieste. Ove non esistessero le ragioni storiche e geografiche che giustificano il compimento dell'unità, vi è la posizione dell'Italia nel Mediterraneo da difendere. Se l'Italia non va a Trieste, saranno gli slavi ad andarci e da Trieste il nazionalismo slavo detterà legge all'Italia. E questo significherebbe non la perdita di una occasione, ma la sconfitta del Risorgimento.

u

Nel «Giornale di Trieste» di domani: «Giorgio Pitacco, voce degli Adriatici — Da Versaglia a primo cittadino di Trieste».

UN PIROSCAFO DANESE SI E' ARENATO GIORNI FA SU BANCHI DI SABBIA POCHE MIGLIA A NORD DEL PORTO DI CASABLANCA: MEDIANTE L'IMPIEGO DI ELICOTTERI E' STATO POSSIBILE TRARRE IN SALVO TUTTI I PASSEGGERI E I COMPONENTI L'EQUIPAGGIO

PER ORDINE DEL GOVERNO SOCIALCOMUNISTA

REQUISITA A SAN MARINO la sede della Democrazia cristiana

Una vibrante protesta contro il grave sopruso

San Marino, 26

L'Ufficio stampa del partito democratico cristiano sanmarinese comunica: «Il 24 aprile, alle ore 11.30 circa, i cursori del Tribunale di San Marino, assistiti da forze della gendarmeria, hanno forzato la porta della sede del partito democristiano sanmarinese e requisito i locali per ordine del Governo socialcomunista il quale ha assegnato per uso abitazione gli ambienti a una famiglia. Nella nottata dal 23 al 24 aprile, la sede era stata continuamente piantonata dalla gendarmeria ed anche ai dirigenti del partito era stato vietato di entrare. Questo è l'ennesimo sopruso perpetrato dai socialcomunisti ai danni della democrazia cristiana, nel tentativo di paralizzare tutte le attività. Infatti, mentre i partiti di sinistra svolgono da anni la loro attività in ambienti governativi, al partito democratico cristiano sanmarinese, nonostante le reiterate richieste, non solo non è mai stata assegnata una sede, ma dopo che esso ha potuto prendere in affitto un piccolo appartamento di quattro ambienti, questo è stato con atto illegale ed arbitrario posto sotto requisizione. I dirigenti democristiani non sono stati preavvisati dal Governo e solo dal comandante della gendarmeria, interpellato mentre l'ordine era già in esecuzione, sono stati informati che tutto ciò avveniva per decreto della Reggenza».

«Con atti di totalitarismo a cui si aggiungono le soppressioni di giornali, i sequestri di stampe e di manifesti, l'intimidazione e la sopraffazione, si tende a soffocare in San Marino la voce dell'opposizione democratica la quale in realtà non ha più armi legali per svincolarsi da tale inaudita oppressione».

«Il partito democratico cristiano sanmarinese — conclude il comunicato — pur certo che una protesta aggiunta alle cento e cento altre già alzate non potrà in simile stato di cose portare a concreti risultati per il settarismo e la faziosità dei partiti estremisti, ancora una volta manifesta la sua indignazione per gli oltraggi subiti e si rivolge alla cittadinanza perchè esprima il suo severo giudizio».

LA LOTTA PER IL CONTROLLO DELLE FERROVIE IN AMERICA

Un finanziere del Texas alla conquista della «Grand Central»

Una rete di 16 mila chilometri che serve le regioni più ricche degli Stati Uniti L'epico duello fra Vanderbilt e Gould - Fra qualche settimana la decisione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, aprile

«Lavoratori della New York Central, unitevi!». Le ossa di Marx si rivolterebbero nella quasi ignorata fossa del piccolo cimitero londinese se potessero leggere il seguito: «Unitevi» diceva il manifesto attaccato nei locali di riposo per i lavoratori della Grand Central Station «e sostenete il presidente del consiglio di amministrazione William White». Lì vicino v'era un registro con le firme e si assicura che il 95 per cento dei ferrovieri si siano effettivamente uniti a difesa del rappresentante del capitalismo nella grande compagnia ferroviaria americana che batte con le sue linee la valle e le convalli dell'Hudson e risale poi fino a Chicago servendo e sfruttando la zona più ricca degli Stati Uniti.

Sono sedicimila chilometri di binario, per qualche tratto quadruplo e persino sestuplo, l'equivalente cioè dell'intera rete italiana; il capitale è diviso in sei milioni e mezzo di azioni delle quali soltanto 700 sono in mano del presidente del consiglio di amministrazione, l'uomo che ha dovuto rivolgere un appello ai ferrovieri perchè contribuissero a difendere lui e la ferrovia da un assalto in forze condotto da un grosso finanziere. Un finanziere, afferma White, è l'antitesi di un ferroviere, il quale, venuto su dalla gavetta, dalla piattaforma delle locomotive, ha il diritto e il dovere di difendere la ferrovia ed i ferrovieri dai finanzieri.

Un abile amministratore

Colui che ha organizzato la protesta è White, il quale non ha alcuna difficoltà ad ammettere di essere un finanziere; e il suo antagonista è il finanziere Young; ma la distanza non è così netta nè la storia così semplice, col nero tutto da una parte ed il bianco tutto dall'altra, come vorrebbe far apparire White. Young è un finanziere, sì, ma un finanziere che, assunto meno di una decina di anni fa il controllo di un'altra rete ferroviaria, la Chesapeake and Ohio, quando era completamente in malora, l'ha risanata, e dallo stato fallimentare in cui si trovava la ha portata a distribuire dividendi solidi, l'ha resa la ferrovia più moderna per equipaggiamento materiale ed organizzazione.

Young viene dal Texas, uno stato che vanta uomini saldi e quando è necessario duri. Robert Young pensava, e pensa, che la New York Central non va bene o che potrebbe andar molto meglio e decise di assumerne il controllo. Abile, sapendo che gli avversari avrebbero insistito sul motivo che egli non era un ferroviere ma un finanziere, cominciò col difendersi attaccando: il consiglio di amministrazione attuale, egli sosteneva, è in mano dei banchieri di Wall Street, dei Morgan soprattutto, gente che di ferrovie non se ne intende per nulla, tanto è vero che una azienda come la New York Central distribuisce soltanto un dollaro di dividendo all'anno mentre ha la capacità di guadagnarne il quadruplo. Se la rete fosse in mano sua i dividendi aumenterebbero quattro volte e con essi il valore delle azioni.

Si noti che i sei milioni e mezzo di azioni sono distribuiti in piccolissimi pacchetti, gli azionisti sono oltre quarantunmila, nella maggioranza gente minuta e che sarebbe felice di vedere il proprio reddito, e capitale, quadruplicati. Un pacchetto grosso, ottocentomila azioni, un ottavo del capitale sociale, è nelle mani di Young.

La lotta per il controllo delle ferrovie esercita nel pubblico americano la stessa eccitazione che una corrida nel mondo spagnolo. Fino all'inizio del secolo i colpi ferroviari erano tali da far invidia agli scrittori di copioni per i westerns. Il vecchio Vanderbilt, che costruì dal nulla, in 4 o 5 anni soltanto, uno dei più grossi imperi ferroviari prima e finanziari poi, e Jay Gould erano impegnati in una lotta accanita per un certo tronco ferroviario il cui titolo di proprietà era incerto e la battaglia veniva condotta con metodi piuttosto rudi e banditeschi, ma ormai troppo sfruttati: sabotaggi dei binari, delle macchine e dei ponti, controbattuti a colpi di pistola. Ci voleva qualche cosa di nuovo, e Vanderbilt, saputo che Gould avrebbe fatto partire ad una certa ora di un certo giorno un treno sul tronco contestato, fece partire alla stessa ora ma in direzione opposta un altro convoglio e vinse lui perchè avendo messo una locomotiva molto più pesante di quella di Gould, fece una frittata dell'avversario. I passeggeri morti e feriti (tutti sul convoglio di Gould, perchè Vanderbilt aveva fatto viaggiare il suo vuoto e dato istruzioni al macchinista e fuochista di saltare dalla macchina ad una determinata curva) non erano che delle pedine nel gioco fra i grandi rivali.

Nell'alto mondo ferroviario del 1954 questi sistemi non sono più ammessi e Young non potrebbe usarli, anche se lo volesse. La sua guerra per la conquista della New York Central è una guerra ferroviaria fredda: inserzioni pubblicitarie, interviste alla radio e TV, colpi di borsa ed inviti a colazione.

La storia è cominciata così: appena risanata la Chesapeake and Ohio, Young ha attaccato le grandi compagnie ferroviarie, la Pennsylvania, la Central, la Santa Fè, la Southern Pacific, ciascuna un gigante in confronto alla sua piccola rete del Maryland: intere pagine di inserzioni sui maggiori quotidiani battevano sullo «slogan»: «un maiale può viaggiare da New York alla California senza cambiar treno... Voi no: i grandi Mogol ferroviari vi costringono a cambiare a Chicago». Ed andava avanti spiegando che bisognava mettere fine alla turlupinatura del pubblico. E facendo nomi spiegava, a modo suo ma riuscendo a convincere l'uomo della strada, ferrato o meno, come e perchè gli «interessi dei banchieri» fossero antitetici a quelli dei viaggiatori. I nasi dei pronipoti dei Gould, dei Vanderbilt, degli Harriman si arricciarono: i padroni delle ferrovie del 1954 sono dei conservatori (compreso Harriman), ma piegarono presto la testa. Cominciarono con una vettura trisettimanale diretta tra New York e la California: subito dopo la frequenza divenne quotidiana, poi vennero due vetture al giorno, poi quattro; e Young a ringraziarli con altre pagine pubblicitarie nelle quali si diceva che c'era voluta la piccola Chesapeake and Ohio per smuovere i pachidermi. Intanto con gli utili della sua cenerentola aveva cominciato ad acquistare azioni della Central e in pochi anni riusciva a mettere insieme il grosso pacco di cui si è detto. Ma siccome c'è una legge federale che proibisce ad una compagnia ferroviaria di possedere azioni di una rete concorrente, Young passò il suo pacchetto ad una società finanziaria della quale egli ha il 49 per cento delle azioni.

Il momento buono

Questa operazione fu approvata dalle autorità federali a condizione che il pacchetto fosse messo nelle mani di un fiduciario, indicato nella Chase National Bank, con diritto a questa, non alla società proprietaria, di votare nelle assemblee generali. La Chase National, che è nel giro delle grandi banche, ha sempre dato gli 800 mila voti di Young al consiglio di amministrazione regolarmente punzecchiato ed attaccato dallo stesso Young, il quale taceva ed attendeva il momento buono.

Questo si è presentato un mese fa circa, quando White ricevette un invito a colazione. I due si conoscevano ma, spiegabilmente, non erano amici. White andò all'appuntamento senza troppo appetito. Durante le ostriche e il consommé, Young gli parlò della New York Central, dei tremendi vantaggi che trae dal fatto di servire una delle zone più floride e ricche degli Stati Uniti; e si congratulò a lungo per la sua capacità tecnica. White stava a sentire cercando di comprendere dove il suo ospite volesse arrivare: lo seppe al caffè. Gli chiese semplicemente di andarsene da presidente del consiglio di amministrazione e di lasciare il posto a lui. In compenso lo avrebbe magnanimamente nominato direttore generale e gli avrebbe consentito l'acquisto di un ingente numero di azioni al prezzo di allora (erano sui 21 dollari) anche quando le quotazioni avessero quadruplicato di valore, cosa della quale Young si diceva certissimo.

White rispose no. Convocò il consiglio di amministrazione, e subito dopo fu diramato un comunicato nel quale si rendeva pubblico il rifiuto della Central all'offerta di Young. Questi se l'aspettava e sfruttò anche l'apparente scacco: disse che erano stati i «servi» di Morgan a volere la battaglia negandogli il posto per quanto egli fosse il più forte azionista, fortissimo in confronto dei componenti del consiglio di amministrazione che, tutti insieme, hanno meno di diecimila azioni, una bazzecola in confronto alle 800 mila sue.

Ma Young in totale non aveva che la ottava parte del capitale votante e si è capito subito che non avrebbe potuto vincere senza l'aiuto dei piccoli azionisti, le «zie Agata» e gli «zii Bill», possessori ciascuno di venti o cinquanta azioni della Central. La battaglia si è quindi spostata sul terreno delle deleghe che ha originato un forte movimento speculativo in borsa per cui in pochi giorni le azioni sono salite del 20 per cento. Gli acquirenti non erano le banche amiche del consiglio di amministrazione e nemmeno Young. Erano speculatori persuasi che, se Young vincerà, il valore dello investimento raddoppierà o triplicherà. Sono quindi alleati dell'attaccante.

Young ha fatto un altro colpo. La Alleghany Corporation, che non può votare in sede di assemblea, ha venduto il pacco delle 800 mila azioni a due petrolieri del Texas, amici di Young, che voteranno come vuole lui, anzichè come avrebbe votato la Chase National Bank che, negli anni passati, mise il suo blocco di voti nella colonna White e soci.

L'assemblea generale è convocata per la fine di maggio e vi è forte probabilità che la sconfitta non sarà di Young, il «toro del Texas», come lo chiamano; che — finanziere o ferroviere che sia — ha avuto per lo meno il merito di riportare davanti al pubblico americano i tempi dell'epopea ferroviaria, con le sue battaglie, i suoi colpi dritti e mancini, i suoi vinti e i suoi trionfatori; la quale ha abbattuto il mondo delle foreste e ha fatto degli Stati Uniti un mondo di grattacieli.

LEO REA

CINE ATTUALITÀ

PARIGI — Georges Clouzot, costretto ad interrompere la lavorazione del suo film africano «Il cielo e il mare» per l'inizio della stagione delle piogge, ha deciso di girare nel frattempo una «Carmen». Il regista francese partirà alla fine di maggio per la Spagna, allo scopo di cercare gli esterni del suo nuovo film e l'interprete principale. «Dovrà essere una minuscola donna bruciata dal sole e piena di vita» ha detto Clouzot. Il soggetto è già pronto, e lo ha scritto lo stesso regista. Egli ha anche detto che la musica di «Carmen» sarà composta unicamente di arie gitane, suonate da gitani.

O

BONN — Anche la cinematografia tedesca avrà i suoi «Oscar». Il Ministro federale degli Interni tedesco Gerhard Schroeder ha istituito i «Nastri del film» che premieranno ogni anno i migliori film prodotti in Germania. Un «Nastro del film» d'argento andrà all'autore del miglior soggetto, al migliore regista e al migliore attore o attrice dell'anno. Un «Nastro del film» d'oro verrà assegnato al produttore del migliore film dell'anno. Il «Nastro» d'oro resterà al produttore se questi risulterà premiato per due anni consecutivi. Altri «Nastri» verranno assegnati anche per i film culturali e per i documentari. I premi possono essere attribuiti anche a film realizzati in Germania in collaborazione con l'estero. La cerimonia dell'assegnazione dei premi avrà luogo, ogni anno, durante il Festival internazionale del film, a Berlino.

O

ROMA — Mara Lane, una giovane attrice inglese che ha già interpretato alcuni film a Londra e a Hollywood, è giunta a Roma per lavorare in Italia. La Telecinema, che ha scritturato Mara Lane per il film «Angela», la ha presentata alla stampa italiana.

4 milioni di visitatori alla Fiera di Milano

Milano, 26

La 32.a edizione della Fiera di Milano si è chiusa questa sera al pubblico. Domani e mercoledì l'accesso sarà riservato unicamente agli operatori qualificati e agli stranieri. Nei suoi diciassette giorni di vita si calcola che la Fiera sia stata visitata da circa quattro milioni di persone, giunte da ogni parte d'Italia, e da 80.000 stranieri.

Con un elicottero a reazione di nuovissima concezione, è atterrato in serata sull'eliporto della Fiera il generale francese Valin, il quale, in rappresentanza del Ministro dell'Aria di Francia, visiterà il salone dedicato al volo verticale.

Trovato ucciso in un'auto un noto gangster newyorkese

New York, 26

Vincenzo Macrì, intimo collaboratore del noto gangster Alberto Anastasia è stato trovato morto nel portabagagli posteriore di un'automobile parcheggiata in una strada secondaria del popolare quartiere newyorkese di Bronx. Macrì aveva 48 anni ed era stato l'altro ieri sottoposto ad un'inchiesta sia da parte dell'Ufficio federale dei narcotici, che dal Ministero del Tesoro per evasioni fiscali. Sembra che il delitto sia stato commesso venerdì scorso. Il gangster è stato ucciso con due colpi di pistola alla testa sparati a bruciapelo e l'omicidio, secondo quanto sinora afferma la polizia, sarebbe motivato da vendetta personale o da rappresaglia da parte di altri gangster

Vincenzo Macrì e suo fr tello Benedetto furono a suo tempo associati alle imprese Alberto Anastasia che dir va la nota «Associazione delitto» che oltre a svolge sua attività nel porto di York sembra eseguisse o di a pagamento.

Medico condan

Lecce

Il Tribunale di Lecce dannato a due anni di ne per omicidio colposo il Rodolfo Belsanti, assistente presso l'Ospedale psichiatrico interprovinciale di Lecce, pe aver provocato la morte di pazienti sottoponendoli a na coterapia, trattamento del le non aveva sufficiente pratica e per il quale trascurò di prendere precauzioni di ordine generale.

Il P. G. aveva chiesto la condanna dell'imputato a tre anni di reclusione. Il collegio di difesa aveva invece invocato l'assoluzione con formula piena, sostenendo l'inesistenza di un nesso causale tra esperimento e morte.

Contrabbandiere tur arrestato a Forte

Bolzano, 2

La Guardia di Finanza arrestato a Fortezza il cittadino turco Mustafà Gatirtof, di 91 anni, che recava in una valigia 65 mila pietrine focaie, introdotte clandestinamente in Italia. Il Gatirtof, reduce da un viaggio in Germania e in Austria, ha dichiarato di avere acquistato le pietrine a Innsbruck e che intendeva portarle ad Istanbul per rivenderle. Egli sarà processato fra qualche giorno.

IL PERIMETRO DELLA FORTEZZA DI DIEN BIEN PHU SI VA SEMPRE PIU' RESTRINGENDO IN SEGUITO AI RIPETUTI ASSALTI DEI COMUNISTI. NELLA FOTO: REPARTI FRANCESI BALZANO AL CONTRATTACCO PER CONTENERE LA PRESSIONE NEMICA SU UN AVAMPOSTO

Inaugurato un nuovo padiglione all'Istituto per minori «S. Laghi»

Iermattina è stato inaugurato il nuovo padiglione dell'Istituto provinciale di educazione per minori «S.Laghi», e consacrata la Cappella dell'Istituto stesso da parte del Vescovo. Erano presenti numerose autorità.

L'Istituto «S. Laghi» è stato creato dalla Provincia nell'anno 1936, adattando un vecchio edificio facente parte dell'ex villa La Rinascita, per la necessità di realizzare anche a Trieste un Istituto per l'accoglimento dei minori assistiti dalla Provincia, senza doverli inviare in altri Istituti delle province limitrofe. L'Istituto originariamente poteva accogliere 40 ragazzi e con opportuni adattamenti successivi potè venire aumentata un po' la capienza, ma si attendevano da più anni una sistemazione razionale ed anche un adeguato ampliamento per poter far fronte alle maggiori esigenze in questo delicato settore dell'attività assistenziale affidata alla Amministrazione provinciale.

Attualmente l'Istituto «S. Laghi», situato sulla vecchia Strada di Fiume, può ospitare circa 75 ragazzi e quando, fra breve tempo, sarà dotato anche di una palestra e di locali adatti per l'ambulatorio medico e per l'infermeria, situati in un piccolo edificio limitrofo, allora l'Istituto sarà veramente completo e perfettamente funzionante sotto qualsiasi aspetto. I lavori inerenti alla ricostruzione del nuovo edificio — affidati all'impresa dell'ing. Giorgio Pugliato — nonchè quelli di adattamento e riatto del vecchio edificio, per l'allestimento interno della Cappella e la sistemazione stradale, sono stati progettati e diretti dall'Ufficio tecnico provinciale. Per la realizzazione di tali opere, l'Amministrazione provinciale ha incontrato una spesa complessiva di lire 63 milioni messe a disposizione, s'intende, dal Governo italiano.

Visita a un'azienda agricola degli allievi dei corsi I.N.I.P.A.

Il primo ciclo dei tre corsi di istruzione professionale agricola, svolto a cura del locale Comitato dell'INIPA, sotto l'egida della Federazione coltivatori diretti di Trieste, si è virtualmente concluso con la gita di istruzione compiuta domenica da oltre un centinaio di allievi. Meta della gita era la magnifica azienda agricola della SATCA di Angoris (Cormons). La gita ha tenuti impegnati gli allievi dei corsi ed i loro istruttori per tutta la giornata, passata fra i filari dei vigneti e dei frutteti, sotto la guida dei tecnici dell'Azienda. Particolare attenzione ha attirato la spiegazione dei nuovi mezzi di lotta adottati per la lotta contro la grandine, con il lancio di razzi antigrandine da una apposita rete di stazioni di cui è stata dotata l'azienda.

Convegno di orseresi per la festa di S. Marco

I profughi da Orsera d'Istria si sono dati convegno domenica a Monfalcone per ricordare una festa particolarmente cara alle tradizioni marinare della loro cittadina: la festa di S. Marco, protettore della Serenissima. Molti orseresi hanno risposto all'appuntamento giungendo in gruppi numerosi da Trieste, da Grado, da Gorizia e da altri centri del vicino Friuli e del Veneto. Dopo la Messa celebrata nella chiesa della Madonna del Rosario da mons. Crisma, gli orseresi si sono ritrovati nel pomeriggio per una bicchierata e per cantare in coro le loro canzoni. E' stata un'occasione per rivedersi dopo tanti anni di separazione, per rinnovare vecchie amicizie e per ricordare in fraterna comunità di spiriti l'amata città lontana che nessuna traversia può far scordare.

Notiziario scolastico

La Sovraintendenza scolastica comunica che le domande di ammissione agli esami di maturità e di abilitazione dovranno essere presentate ai capi d'istituto non più tardi del giorno 15 maggio.

La presidenza del Liceo scientifico «G. Oberdan» comunica che sono aperte le iscrizioni agli esami di idoneità e maturità. Le domande devono essere presentate in segreteria entro il giorno 20 maggio. All'albo della sede di via Veronese sono esposte tutte le norme relative.

La presidenza della Scuola media statale «Silvio Benco» comunica che fino al 22 maggio sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione tanto per la centrale di via S. Nicolò 26, quanto per la succursale dei Campi Elisi, nonchè agli esami di idoneità alle classi II e III ed a quelli di licenza.

BRIVIDI A CATENA PER I PASSANTI IN PIAZZA GARIBALDI

CERCA TRE VOLTE LA MORTE FRA LE RUOTE IN MOVIMENTO

Il sangue freddo dei conducenti e la prontezza di un vigile urbano fanno fortunatamente naufragare i folli tentativi - Letali le conseguenze di altre due risoluzioni disperate

Stridore di freni, grida terrorizzate di passanti, assembramenti sui marciapiedi sono state le note dominanti di un drammatico episodio che ha avuto ieri pomeriggio per teatro la movimentatissima piazza Garibaldi. Erano da poco scoccate le 17, quando un uomo piuttosto male in arnese — verrà successivamente identificato per il manovale Antonio Bellotto, di 37 anni, oriundo di Portogruaro e alloggiato in via Pondares 5 — si staccava da un marciapiede, tentando di buttarsi sotto una macchina in corsa. Il guidatore ha rallentato bruscamente e, per il classico pelo, è riuscito a scansare il passante.

Pochi minuti dopo, il Bellotto ripeteva l'esperimento con un motocarro e per poco non veniva travolto. Evidentemente si trattava di una follia tutt'altro che passeggera. Incurante del duplice ammonimento della sorte, il Bellotto, con pauroso slancio, ha tentato infine di gettarsi sotto le ruote di un filobus in corsa. Ma anche questa volta il disperato tentativo è andato a monte. Il vigile urbano che dirige la viabilità all'incrocio della piazza con viale D'Annunzio e via del Bosco, per evitare una sicura tragedia, scendeva allora dal suo piedestallo e afferrato il Bellotto, lo immobilizzava, mentre qualcuno chiedeva telefonicamente l'intervento della CRI. Centinaia di persone hanno assistito al fatto, ma nessuno si è sognato di venire in aiuto al vigile (si tratta della guardia Menegotti corrispondente alla targhetta 220); il vigile comunque, sudando le proverbiali sette camicie, è riuscito a trattenere il mancato suicida fino all'arrivo dei sanitari della CRI, volati sul posto con un'autolettiga.

Il medico di turno, visitato il Bellotto, lo ha riscontrato affetto da mania suicida, per cui lo ha fatto avviare all'ospedale di San Giovanni, dove l'uomo è stato trattenuto in osservazione nel reparto neurologico. Il Bellotto ha messo davvero a dura prova il sistema nervoso degli automobilisti; se i suoi scatti non sono degenerati in una sciagura, il merito è tutto dei conducenti: l'autista del filobus è riuscito a bloccare il massiccio automezzo a una spanna dalla sua persona.

Purtroppo altri due gesti disperati hanno avuto luttuose conseguenze.

Oscure preoccupazioni hanno turbato ieri l'animo di Mario Coffou, di 57 anni, abitante al mezzanino di via Piccardi 15: non sapendo reagire allo sconforto, egli ha posto fine ai suoi giorni, togliendosi la vita con il gas illuminante. Verso le 10, un fratello del Mario, il pubblicista Giordano Coffou, di 45 anni, coabitante, era uscito di casa, lasciandolo solo nell'appartamento. Poco dopo mezzogiorno, Giordano Coffou è rincasato e ha trovato l'ingresso dell'alloggio bloccato dall'interno. Pensando che il fratello si fosse sbadatamente chiuso in casa, egli lo ha chiamato ripetutamente a gran voce. Nessuna risposta. Con un triste presentimento egli scendeva allora le scale, deciso a penetrare in qualche modo nell'appartamento. Si è fatto prestare una scala a pioli da un vicino e così ha potuto raggiungere una delle finestre della stanza da letto. Forzata l'imposta, Giordano Coffou è entrato nella camera e di là ha raggiunto la cucina, dove un tragico quadro si è presentato ai suoi occhi: disteso al suolo, con tra le labbra già illividite il tubo di gomma del gas, giaceva suo fratello. L'ambiente era saturo dei venefici nembi, che uscivano dai rubinetti del bollitore, aperti. Angosciato, Giordano Coffou telefonava alla CRI e alla Polizia. Con un'autolettiga, il medico di turno alla benemerita istituzione, dott. Verginella, giungeva subito sul posto, ma non gli restava che constatare la morte del povero Mario, il cui trapasso era avvenuto circa mezz'ora prima per intossicazione da gas illuminante. Mario Cofou, ch'era celibe, era pensionato. Non si sono potuti accertare i motivi del disperato gesto, che hanno un precedente risalente al 28 dicembre del 1951: allora l'uomo, addolorato per un male che aveva colpito sua madre, aveva tentato di uccidersi col gas. In quell'occasione, il fratello Giordano era rincasato a tempo per strapparlo alla morte ed egli se l'era cavata con due giorni d'ospedale. Dopo le rituali constatazioni di legge e i rilievi assunti dai funzionari della CID e del laboratorio scientifico della Polizia, la salma del suicida è stata traslata all'Obitorio di via della Pietà.

Inspiegabili anche i motivi che hanno spinto la barista Anna Bruna Odinal, di 29 anni, abitante in via San Maurizio 12, a cercare ieri la morte. Verso le 13.30, la padrona di casa della ragazza, Amalia Covacich in Seliani, di 50 anni, allarmata perchè la subinquilina non era ancora uscita dalla sua stanza, si recava da lei. La signora Seliani trovava la Odinal distesa su letto, prima di conoscenza, e si rendeva immediatamente conto dell'accaduto: la verità le veniva infatti rivelata da un biglietto e da una scatola vuota di medicinali, abbandonati sul ripiano del tavolino da notte. Il breve messaggio era indirizzato a un conoscente della Odinal, per pregarlo che, dopo la sua morte, egli si prendesse in consegna le sue cose; l'astuccio aveva contenuto compresse di «Sedormid». Accanto al foglio e alla scatola, c'era un bicchiere contenente ancora due dita circa di un liquido biancastro: evidentemente, prima di ingoiare le compresse, la giovane donna aveva avuto cura di scioglierle nell'acqua. E' stata chiamata la CRI e la povera Odinal, che versava in condizioni comatose, è stata trasportata all'ospedale e ricoverata nel I reparto medico del pio luogo con prognosi riservata.

Un carro dei vigili del fuoco è intervenuto iersera, poco dopo le 21.15, in via Udine 2, in quanto nel palazzo Rittmeyer aveva preso fuoco una canna fumaria. In breve, i pompieri sono riusciti a scongiurare ogni pericolo.

«Primavera a Trieste» adotta in francese

lettera di Maurois allo scrittore triestino

Alcune settimane è uscita in l'edizione francese di «Primavera a Trieste», di Pier Antonio Quarantotti Gambini, ch'è stata tradotta da J. Joubert, e pubblicata nelle «Editions Mondiales» in una veste molto attraente (sovraccoperta rossa con l'alabarda bianca). La casa editrice è la stessa che sta pubblicando tutte le novelle di Pirandello, e che ha già pubblicato libri di Saroyan, di Sinclair Lewis, di Caldwell, di Steinbeck. Venendo dopo «L'onda dell'incrociatore» e dopo «La rosa rossa», editi da Gallimard nella versione di Michel Arnaud, «Printemps a Trieste» è il terzo libro di Quarantotti Gambini tradotto in francese, e gli farà seguito tra pochi mesi il quarto, «I nostri simili», tradotti da Gallimard da Louis Guilloux, il celebre autore de «Le sang noir» e del «Pain des rêves», e del «Jeu de patience», vincitore del Premio Renaudot 1949.

«La voce d'Italia», di Parigi, così scrive, tra l'altro, in un lungo articolo dedicato a «Printemps a Trieste»: *«I francesi riconoscono obiettivamente di ignorare la geografia, ed è forse per quello che molti problemi connessi a questa scienza sono incompiutamente conosciuti dall'opinione pubblica francese. Il problema di Trieste è uno di questi. Anche in occasione della crisi italo-jugoslava dell'inverno scorso, la stampa francese ha assunto, in generale, un atteggiamento che rivelava una insufficiente documentazione in materia. Nessuna sorpresa, dunque, se il pubblico, così male informato, non sia in grado di giudicare. Le pubblicazioni edite dal Governo italiano e distribuite agli uomini politici e ai giornalisti, sono rimaste lettera morta. La traduzione di «Primavera a Trieste» apparsa in questi giorni nelle vetrine delle librerie francesi è destinata a informare il grande pubblico e renderlo edotto del dramma giuliano. L'iniziativa dell'editore è ottima, tanto più che il libro di P. A. Quarantotti Gambini si legge d'un fiato. Libro sincero, che non risparmia critiche e rimproveri né agli alleati, nè alle incertezze del Governo italiano di allora. Un libro la cui eccellente traduzione in francese servirà a erudire un'opinione pubblica fin'ora insufficientemente documentata».*

Ed ecco, infine, che cosa scrive al Quarantotti Gambini, André Maurois: «Merci, mon cher confrère, pour l'envoi de votre livre. Je l'ai commencé et il me bouleverse. Quelle tragédie! Et quel destin que celui de cette malheureuse ville!».

La giusta e larga rinomanza che il nostro illustre Quarantotti Gambini gode a Parigi entro e fuori il mondo letterario costituisce un valido apporto alla conoscenza della questione triestina presso l'opinione pubblica francese così spesso deformata e sempre contrastata da interessi politici. L'esclamazione di Maurois e il suo riconoscimento della nostra tragedia siano di monito a quei politici francesi che ognora e con pervicacia si oppongono alle nostre giuste rivendicazioni.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TAGLIÒ LA CORDA ALL'INGLESE con le sigarette dell'americano

Antonio Rondinone, nato ventiquattro anni or sono a Muro Lucano (Potenza) ed ivi residente, ma da qualche tempo dimorante nella nostra città, al n. 5 di via S. Sebastiano, è già comparso nei mesi scorsi più volte di fronte alla Corte alleata di rinvio. Gli si imputava di aver rubato quaranta mila lire ad un soldato americano, e tre paia di scarpe nonchè 3100 lire ad un altro soldato dell'Esercito degli Stati Uniti. Già alla Corte alleata, però, l'imputato sosteneva che i fatti specifici erano leggermente diversi: nel primo caso non si trattava — come l'americano aveva sostenuto — di un furto puro e semplice dei denari dalla tasca, bensì di una faccenda di sigarette di contrabbando; mentre nel secondo caso, il danneggiato era, sì, il soldato; ma il derubato era lui, Rondinone.

E vediamo di spiegarci. La faccenda delle scarpe l'americano — tale Enos Santos — l'aveva raccontata nella seguente maniera: il Rondinone s'era offerto, quale calzolaio provetto, di riparare le scarpe del militare, purchè questi gli desse le 3100 lire necessarie per acquistare il cuoio; avute scarpe e soldi, il Rondinone non s'era più fatto vedere, tanto da costringere l'americano a sporgere denuncia di appropriazione indebita, in data 9 marzo scorso. Il Rondinone ammette tutto; ma dice che le scarpe, lui le aveva riparate e stava portandole al Santos quando, fermatosi a bere un bicchiere in un'osteria, un ragazzino sconosciuto glie le aveva rubate.

Quanto all'altra faccenda, è molto più complessa. Verso la mezzanotte del giorno 17 marzo scorso, un americano — certo Walter Mandel — fermò due agenti che stavano percorrendo la piazza Cavana in servizio di pattuglia, e indicò loro un tizio (appunto il Rondinone), dicendo di essere stato da lui derubato circa un mese prima. Il Rondinone venne arrestato e condotto in Polizia, e l'americano raccontò il fatto. Dichiarò che una sera, mentre si trovava al caffè «Alla Transalpina» era stato avvicinato dal Rondinone, il quale gli aveva proposto un affare di sigarette. L'americano avrebbe dovuto procurarle e il Rondinone si sarebbe interessato della vendita. «Naturalmente» — disse l'americano — «io rifiutai assolutamente la proposta e me ne andai». Il giorno dopo però, guarda caso — è sempre l'americano che racconta — il Mandel si recò nuovamente al caffè «Transalpina», per cercare una ragazza; era ubriaco, la ragazza non venne e lui allora chiamò un tassì per farsi portare in caserma. Quando il tassì stava per arrivare, gli si avvicinò il Rondinone che gli chiese un passaggio sulla macchina: lui glie lo concesse, salirono entrambi sul tassì, il Rondinone scese in piazza Unità e il soldato, quando arrivò in caserma, si accorse d'essere stato derubato di 40 mila lire. Guarda caso ancora una volta, sul sedile del tassì era rimasto un pezzo di carta sul quale c'era l'indirizzo del Rondinone. Fu così che il soldato lo identificò.

Il Rondinone, nel suo racconto, è molto più conciso; e la sua narrazione è priva del tutto di elementi casuali. S'era accordato con il Mandel per la vendita di un quantitativo di sigarette «Pall Mall» e una sera il Mandel stesso l'aveva raggiunto con due valigie, contenenti in tutto 45 stecche. Mentre il Mandel aspettava — e beveva — in un cantinone di via Lazzaretto Vecchio, il Rondinone uscì dal locale con una delle due valigie contenente in tutto 26 stecche e mezzo. Trovò da venderle per mille lire la stecca; avuti i soldi, anzichè tornare dall'americano, se n'era andato per i fatti suoi. E il giorno dopo era partito per Padova, ove in breve aveva scialacquato il denaro.

Quando i giudici alleati appresero le due versioni, è da presumere che presero per vero il racconto del Rondinone, e non quello del soldato (del quale non s'è saputo la sorte); chè il Rondinone stesso venne deferito alla magistratura ordinaria, di fronte alla quale è ora comparso per rispondere di appropriazione indebita per quanto riguarda le tre paia di scarpe e le 3100 lire, nonchè di contrabbando di 27 stecche di sigarette e della relativa evasione all'I.G.E.

In udienza, il giovane ha in breve ammesso i fatti, ripetendo il racconto già da noi anticipato più sopra; e a conclusione del dibattimento, Antonio Rondinone è stato condannato a un mese di reclusione, 381 mila lire di multa nonchè al pagamento di ulteriori 83.491 lire per i diritti relativi alla merce immessa al regolare consumo.

Pres. Gnezda, P. M. De Franco; difesa avv. Falconer e Kezich.

Zuffa tra due famiglie sulle scale di casa

Bruno Fullin, un giovane pasticcere, una sera dell'agosto 1951 rincasò piuttosto alticcio. A quel tempo abitava al primo piano dello stabile n. 167 di Scala Santa; e sullo stesso pianerottolo si apriva anche la porta di casa della famiglia Musul, da qualche tempo in rapporti non troppo cordiali con la sua. Salendo le scale, il Fullin dovette fare un po' di confusione, tanto che l'uscio dei vicini si aperse e ne uscì il padrone di casa, il fuochista quarantasettenne Antonio Musul. Costui cominciò a rimproverare acerbamente il giovane per «tutto quel baccano», e la lite tra i due attirò sul pianerottolo tutti i membri delle due famiglie. In breve scoppiò una vera e propria zuffa, alla quale, oltre ai due, presero parte da un lato la moglie Emilia, e il figlio del Musul, Giuseppe, di 19 anni, e dall'altro il padre, Vittorio, e la madre del Fullin, Emma nata Percich. Nel corso della lite, l'Antonio Musul trovò modo di minacciare e colpire gli avversari con uno sgabello, e il Bruno Fullin di restituire minacce e colpi con una specie di trave di legno, lunga circa un metro.

Chiamata da qualcuno l'Emergenza, tutti e sei vennero condotti all'ospedale, ove si provvide alle necessarie medicazioni (tutta roba di poco conto) e alla constatazione dello stato di ubriachezza al Fullin figlio e al Musul padre. Infine, a conclusione della vicenda, la polizia denunciò i quattro maschi — Fullin padre e figlio e Musul padre e figlio — come responsabili della rissa. In Tribunale, pur con qualche recriminazione, tutti e quattro gli imputati hanno ammesso il fatto, e di conseguenza Fullin Vittorio, Musul Antonio e Musul Giuseppe sono stati condannati a tre mesi (con la condizionale e la non menzione ai Musul e il condono al Fullin) mentre nei riguardi del Bruno Fullin è stata emessa una sentenza di non luogo a procedere per perdono giudiziale.

Pres. Fabrio; P.M. De Franco; canc. Petrocelli. Difesa avvocati F. Presti e Uglessich.

In disaccordo sul compenso si appropriarono della barca

Un singolare sistema per esigere crediti, quello di impadronirsi «sic et simpliciter» di un oggetto di proprietà del debitore: quando poi tale oggetto è nientemeno che una motobarca, a bordo della quale i due creditori raggiungono il proprio paese rimanendovi — insieme, naturalmente, alla motobarca — per nove mesi, la faccenda diviene più singolare ancora: diviene, per intenderci, argomento da codice penale.

E fu proprio qualcosa di simile che ha portato di fronte ai giudici della V sezione del Tribunale i due pescatori Giuseppe Bertok e Livino Rota. Imbarcati sulla motobarca «Maria Iolanda», di proprietà di una certa signora Coronica, non essendosi accordati con la signora sul loro compenso, un bel giorno dello scorso luglio piantarono baracca e burattini e raggiunsero Pirano con il natante, rimanendovi fino a poco tempo fa. Lungi dallo starsene con le mani in mano, la signora Coronica sporse denuncia alla polizia: fu così che quando i due fecero nuovamente scalo a Trieste vennero arrestati e condotti in Tribunale dopo un periodo di permanenza al fresco.

All'udienza, i due han cercato di scagionarsi, sostenendo di essersi impadroniti del natante solamente allo scopo di raggiungere le proprie famiglie, per l'appunto a Pirano; ma il Tribunale, pur accettando in parte tale tesi e modificando di conseguenza l'originale imputazione di furto in quella, meno grave, di appropriazione indebita, ha condannato il Bertok e il Rota a sei mesi di reclusione ciascuno e alla multa di sei mila lire. Con tutti i benefici.

Pres.: Fabrio; P. M.: Amodeo; canc.: Petrocelli; difesa: avv. Moro.

UN RICORSO IN APPELLO

Dice ch'era in buona fede

Nel settembre dell'anno scorso, la polizia del Buoncostume, nel corso di una improvvisa ispezione, sorprese due soldati americani in compagnia di due signorine in casa di certa Olga Zenca, ragione per cui quest'ultima venne denunciata al Pretore per esercizio abusivo di un locale d'appuntamenti, e condannata quindi a otto mesi di arresto e otto mila lire di multa. Contro tale sentenza la Zenca ha interposto appello, sostenendo la propria buona fede, in quanto del tutto all'oscuro di quanto stava succedendo, quella sera, in casa sua. Accogliendo in parte tale tesi, il Tribunale ha mandato assolta la Zenca per insufficienza di prove.

Pres.: Renzi; P. M.: Grubissi; canc.: Clarich; difesa: avv. Moro.

Chiusura di un bar. Nella giornata di ieri, la Polizia ha ordinato la chiusura per tre giorni del bar di via Caprin 5, di cui è titolare Antonio Bastiancich, il quale s'era reso responsabile di abuso di titolo di Polizia. Praticamente, l'esercente aveva protratto l'orario di chiusura del locale, permettendo che alcuni clienti sostassero nella sala e consumassero bevande alcoliche oltre il termine consentito.

SEGNALAZIONI

Alcuni concittadini, in occasione delle feste pasquali, si sono recati in gita nell'Austria, viaggiando con proprie vetture, debitamente muniti degli atti di temporaneo espatrio e di carnet internazionale per l'automobile. Malgrado le spese e tasse così corrisposte, e che dovevano bastare per varcare la frontiera, hanno avuto la strana e sgradita sorpresa di dover pagare una sopratassa di due scellini al giorno (pari a 48 lire), balzello che è stato motivato per il fatto che manca tra Trieste e l'Austria un accordo per la circolazione delle automobili. Perchè mai questo aggravio a danno soltanto dei turisti triestini? Da notare che ai turisti provenienti dal resto d'Italia, la sopratassa non viene richiesta, pur viaggiando con i medesimi documenti, passaporto compreso, dei cittadini italiani di Trieste.

Un impiegato, il quale ha trovato lavoro nel luglio del 1953 dopo un periodo di disoccupazione, ha giustamente ritenuto suo dovere denunciare al Comune, ai fini dell'imposta di famiglia, le sole retribuzioni percepite nel luglio e agosto dello scorso anno, e ciò perchè la legge faceva obbligo di dichiarare i redditi percepiti dal settembre 1952 all'agosto 1953. Ebbene quell'impiegato si è visto notificare in questi giorni l'atto di accertamento dell'ufficio imposte, con il quale gli si impone una tassazione, calcolata dall'ufficio, moltiplicando per 15 il suo stipendio mensile. Inoltre, poichè anche la moglie dell'impiegato lavora, non è stata concessa per la donna la detrazione di 50 mila lire per il carico di famiglia. Cosa devo fare, chiede l'impiegato. Deve ricorrere finchè è in tempo; ricorrere contro l'errata tassazione ed anche per la detrazione del carico di famiglia per la moglie.

Grosso contrabbando di benzina destinata ai motori dei natanti

Tredicimila litri in contestazione - Otto denunce

Il Quartier generale del Corpo della Guardia di Finanza di Trieste dà notizia di una complessa operazione portata a termine in questi giorni. Le indagini esperite dal nucleo di polizia tributaria investigativa della Guardia di Finanza, in seguito al sequestro di 760 kg. di benzina, hanno reso possibile d'accertare il contrabbando consumato di 13 mila litri di benzina concessa in esenzione di dazio per l'azionamento dei motori di natanti esercitanti la pesca.

Nell'illecito traffico sono risultate implicate nove persone, di cui una non ancora identificata. I responsabili sono stati denunziati per contrabbando, ai sensi delle leggi vigenti, all'autorità doganale.

Cinema all'aperto in periferia e nei villaggi

La sezione film dell'A. I. S inizierà il 3 maggio l'attività estiva con una serie di proiezioni cinematografiche all'aperto, in 52 località della Provincia di Trieste e in 36 della Provincia isontina, con un totale di 517 programmi. A Trieste, le proiezioni avranno luogo nei rioni più popolari della città e nei villaggi del circondario. Esse sono dedicate alle famiglie dei lavoratori e agli operai. Verranno proiettati documentari arrivati recentemente dagli Stati Uniti e dalle Ambasciate dell'Inghilterra, Canadà, Francia, India, e numerosi cortometraggi prodotti in Italia.

Gli argomenti dei film sono molto vari: vedute panoramiche e località turistiche delle più belle regioni d'Italia e d'Europa, risorse industriali ed economiche dei Paesi europei, sport, educazione, tecnica del lavoro e nuovi metodi di produzione, vita familiare, assistenza sanitaria della Croce rossa, cooperazione internazionale, scienza, agricoltura e pesca, belle arti. Le proiezioni avranno inizio all'imbrunire.

Vana la frenata dell'autista per l'imprudenza di un ragazzo

Al volante dell'autocarro Fiat 508, targato TS A 5369, l'autista Bruno Moretti, di 30 anni, abitante in via S.M.M. Inf. 1283, percorreva poco dopo le 18 di ieri la via San Giacomo in Monte, in direzione di piazza Vico. Giunto all'altezza del bivio di via Scuole nuove, il Moretti si vedeva tagliare improvvisamente la strada dalla sinistra da un ragazzo, Ferruccio Zuek, di 14 anni, abitante con i genitori in via Revoltella 46, il quale, correndo, tentava di raggiungere il marciapiede opposto. Il Moretti ha prontamente frenato ma senza poter impedire che il veicolo urtasse il giovane passante con il parafango anteriore sinistro, atterrandolo. L'autista si è affrettato a soccorrere lo Zuek; dopo averlo adagiato nella cabina dell'autocarro, lo trasportava all'ospedale. L'investito, che ha riportato ferite lacero contuse alla regione frontale, contusioni escoriate al collo e al piede destro, nonchè la sospetta frattura del III inferiore della gamba destra, è stato ricoverato nella I divisione chirurgica del pio luogo con prognosi di 20 giorni.

Luttuoso epilogo di una banale caduta

Nel secondo reparto medico dell'Ospedale si è spenta domenica Adele Zekoll ved. Matheusch, di 69 anni, abitante in viale Miramare 15. La povera signora era rimasta infortunata ancora il 21 dicembre dello scorso anno, quando, muovendosi nella cucina del suo appartamento, ella era scivolata e caduta, riportando nel banale incidente la frattura del collo femorale sinistro. Trasportata all'Ospedale, la Matheusch era stata accolta nel pio luogo con prognosi riservata e vane sono state le cure prodigatele dai medici.

Si frattura una gamba cadendo dall'autocarro

Un'autolettiga della CRI è accorsa verso le 16.30 di ieri in via Ghega 6, dove, ferito, giaceva l'autista Amato Vodopivec, di 29 anni, domiciliato a San Giuseppe della Chiusa 29, il quale presentava la sospetta frattura del collo femorale sinistro. Poco prima, ritto sul cassone d'un autocarro, in sosta davanti alla Ditta Alberti, che ha sede appunto in via Ghega 6, il Vodopivec stava sistemando delle grosse scatole quando, perduto l'equilibrio, cadeva pesantemente sulla massicciata stradale. Trasportato all'ospedale, l'infortunato è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

MOSTRE D'ARTE

Luigi Spacal alla Casanuova

Oggi, alle ore 18.30, nella Galleria «Casanuova» (via S. Francesco, 22 I piano) s'inaugura la Mostra personale del pittore concittadino Luigi Spacal. L'artista, dopo le brillanti affermazioni nelle maggiori manifestazione d'arte d'Europa e d'America, si ripresenta nella sua città dopo tre anni di assenza. Lo Spacal presenta opere di pittura, scultura, incisioni, tavole incise e dipinte. Le opere sono tutte inedite.

Duplice Mostra alla Rossoni

Un folto pubblico ha assistito iersera all'inaugurazione della Mostra personale del pittore fiorentino Valentino Ghiglia, e a quella dei maestri veneti dell'Ottocento allestita contemporaneamente nella Sala Rossoni. Vi erano numerose autorità e personalità, critici, amatori d'arte e collezionisti. La duplice interessante Mostra, che rimarrà aperta sino al 10 maggio, può essere visitata tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 20.30. Ingresso libero.

LE CONFERENZE

Per l'Istituto studi assicurativi oggi, alle ore 19, nell'aula F. Venezian della Facoltà di economia e commercio (Università, nuova sede di via F. Severo, 158), il dott. Filippo Emanuelli attuario capo dell'INAIL e segretario generale dell'Ordine nazionale degli attuari, terrà una conferenza sul tema: «Economia e finanza delle assicurazioni sociali in Italia». Vi sono invitati tutti coloro che si interessano dell'argomento.

Al VAL, alle ore 17, Anita Pittoni parlerà sul tema: «Apriamo una cartella dimenticata: quella dei miei racconti».

Domani alle 18.30, nell'aula magna della Facoltà di lettere e filosofia (via Università 7) il prof. Horst Rüdiger dell'Università di Pavia, terrà una relazione sul tema: «Università italiane e università tedesche; analogie e differenze». Seguirà una libera discussione.

L'odierna letteratura anglosassone non ha forse una figura più discussa e controversa del poeta americano Ezra Pound. Molto opportuna e interessante risulta pertanto l'iniziativa del Circolo della cultura e delle arti che a trattare l'interessante argomento ha invitato la giovane dottoressa concittadina Claudia Vessilli. La conferenza, che ha per titolo «Ezra Pound nella poesia americana contemporanea», sarà tenuta domani, alle ore 19, nella sala minore del Circolo in piazza Verdi.

Mercoledì alle ore 17.30, alla Banca del Sangue il prof. C. A. Lang terrà la lezione di patologia.

Domani, alle 20.30, nella sala maggiore dell'Associazione sportiva culturale Acegat, via Crispi 7, il dott. Spiro Dalla Porta Xidias terrà una conferenza dal titolo: «Nanga Parbat, montagna tragica». La conferenza sarà illustrata con proiezioni epidiascopiche. Ingresso libero.

L'Ispettorato infermiere volontarie della CRI comunica che questa settimana la consueta lezione di aggiornamento di cultura per le infermiere volontarie sarà tenuta mercoledì, invece di giovedì, alle ore 18.30, nella sede di piazza Sansovino.

NAVI IN PORTO

il giorno 26 aprile 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 9 «Christina» (gr.); B. 10 «Korana» (jug.); B. 14 «T. Maria» (it.); B. 15 «Sfinge» (it.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 17 «Otranto» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Stadium» (it.); B. 23 «Enri» (it.); B. 24 «Ardahan» (tur.); B. 26 «Mildrid» (nor.); B. 32 «Peter Star» (br.); B. 37 «Lamone» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Timavo» (it.); B. 43 «Europa» (it.); B. 45 «Norcuba» (a.); B. 46 «Aias» (cost.); B. 47 «Rosalinda» (it.); M. Bandiera: «Fredianna» (it.); Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.); Dock: «Etrusco» (it.); San Marco: «Andromeda» (it.); Scalo Legnami N.: «Maria Carla» (it.); Scalo Legnami E.: «Salvore» (it.); S. Sabba: «Zaule» (it.); Aquila: «Maria Cristina D.» (it.); S. Rocco: «Bogliasco» (it.)

PROSSIMI MOVIMENTI

27 aprile: «Mildrid» da B. 26 a mare; «Maria Carla» da B. 48 a mare; «Europa» da B. 43 a mare; «Korana» da B. 10 a B. 39; «Toscana» da B. 41 a B. 29.

NAVI IN ARRIVO

26 aprile: «Draco» B. 22; 27 aprile: «Irma» B. 18; «Zagreb» B. 10; «Lastovo» B. 39; «Zuzemberk» B. 38; «British Rose» rada - S. Sabba; «Drava» B. 40; «Cello» B. 26

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7960 (8000), Bastogi 1225 (1220), Generali 12400 (12510), Ras 5610 (5600), Cantoni 10825 (11060), Olcese 1755 (1750), Cucirini 7550 (7590), U. Manif. 65000 (—), Rossi 18400 (18200), Fisac 150 (—), Fibre 2365 (—), Snia 1325 (1336), Finsider 438 (436.50), Ilva 253.50 (279), Catini 1230 (1349), Fiat 724.50 (722.50), Sade 997 (987.50), Edison 1948 (1932), Seso 2114 (2100), Sip 1225 (1212), Vizzola 2115 (2200), Merid. 1023 (1010), Rom. El. 3545 (—), Terni 166.50 (166) Stet 2285 (—), Eridania 21450 (21700), Anic 1405 (1406), Saffa 1253 (1250), Italgas 1345 (1353), Pirelli It. 1675 (1674), Pirelli e C. 1428 (1423).

TRIESTE

Finmare 347 (339), Generali 12585 (12500), Assicuratrice 3450 (—), Ras 5400 (—), Snia 1333 (1340), Catini 1228 (1348), CRDA 320 (—), Pirelli S.p.A. 1675 (1680).

Valute. Sterlina 6025; marengo 4625; unitaria 1720; dollaro 633; svizzero 147.50.

Un avvenimento di eccezionale importanza sul GRANDIOSO SCHERMO PANORAMICO del
CINEMA FENICE
Uomini in lotta sul fondo marino

Prod.: ROBERT BASSLER - Regia: ROBERT D. WEBB - Scritto da A.I. BEZZERIDES
VENERDI' 30 APRILE
UNICO SPETTACOLO DI GALA
ore 21.30

La signorina Neti ZUFFADA della grande casa francese
INNOXA
effettuerà trattamenti gratuiti e darà consigli sull'uso dei meravigliosi prodotti INNOXA, veri mezzi di cura della pelle, a TRIESTE sino al 30 aprile
presso
Salone di Bellezza SUSY - Via Tor Bandena N. 1

Il giorno 27 aprile
a TORVISCOSA
apertura del negozio
NOVITEX
tutti i tessuti novità
...l'eleganza per tutti alla portata di tutti...

L'ANTICA CASA DAHO
ALIMENTI DAHO - CODOGNO DI MILANO
OLTRE ALLE FAMOSE CREME DI RISO, AVENA, ORZO E PASTINE GLUTINATE PER L'ALIMENTAZIONE RAZIONALE DEL LATTANTE E DEL BAMBINO
OLTRE AI PRODOTTI DIETETICI PER CONVALESCENTI E VECCHI
PREPARA ANCHE
IL DADO PER BRODO DAHÒ
PER IL MIGLIOR BRODO DEL MONDO

EMORROIDI VARICOSITA'
cura rapida per via orale con
VEGEMOR a gocce
prodotto a base vegetale assolutamente innocuo
Nelle migliori farmacie - costa lire 400
LABORATORIO DEL CRISTÒN s. r. l. - TREVISO
Libera dal dolore, decongestiona, evita complicazioni, guarisce

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 574-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. F. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 95336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 38030

Dott. M. Grignetti
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
PROTESI E CURE CON I SISTEMI PIU' MODERNI
ore 10-13, 15-20 — festivi 10-12
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 37118

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa n. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA ROTTURA DELLE TRATTATIVE FRA CANBERRA E MOSCA

RILASCIATI I VISTI D'USCITA ai diplomatici russi in Australia

Anche il corrispondente della «Tass» autorizzato a lasciare il paese senza formalità - Le conseguenze penali della diserzione dei Petrov

Canberra, 26

Da fonte ufficiale si annuncia che il Governo australiano ha rilasciato oggi i visti di uscita a tutti i membri della Ambasciata sovietica e al corrispondente della «Tass» Viktor Antonov, cui era stato chiesto di deporre dinanzi alla Commissione reale incaricata dell'inchiesta sull'affare Petrov. Il Governo australiano — si precisa — non ha intenzione di forzare alcuno straniero a testimoniare. Gli interessi sovietici in Australia — a quanto si apprende — verranno curati dall'Ambasciatore svedese.

Da Mosca intanto, l'incaricato d'affari australiano Brian Hill si è recato oggi al Ministero degli Esteri sovietico, ma non è riuscito ad ottenere alcuna informazione sulle intenzioni del Governo di Mosca per quanto riguarda la partenza sua e del suo personale. E' possibile che gli australiani riescano ad avere i visti di uscita in tempo per prendere il prossimo treno per Helsinki, che parte da Mosca domani sera, ma negli ambienti diplomatici si ritiene che la loro partenza verrà ritardata fino a quando il personale della Ambasciata russa a Canberra non avrà lasciato l'Australia.

Sulla fuga dei Petrov e sull'episodio, analogo, riguardante il Khokhlov, il capitano della MVD fuggito in Occidente per non compiere un assassinio, si apprendono intanto i seguenti particolari che indicano le gravi conseguenze penali di questi avvenimenti nel caso che i loro protagonisti ricadano nelle mani dei sovietici.

La sola fuga all'estero di un cittadino configura, infatti, secondo l'art. 58/1 a) del Codice penale dell'URSS, tradimento della patria sovietica ed è punito con la fucilazione e la confisca di tutti i beni (la pena di morte, abolita con decreto del Soviet Supremo del 25 maggio 1947, fu ripristinata dallo stesso per i traditori della patria, le spie ed i sabotatori con decreto 12 gennaio 1950).

Con disposizione 21 novembre 1929 dello Z.I.K. (Comitato esecutivo centrale) dell'URSS, il rifiuto di un suo cittadino, funzionario di Stato all'estero, di rientrare nel territorio della patria sovietica è considerato passaggio «nelle file dei nemici della classe operaia e contadina» ed è qualificato tradimento. Le persone che rifiutano il rientro sono messe al bando. Ciò comporta la confisca dei beni del condannato e la sua fucilazione entro 24 ore dall'accertamento della sua identità.

Tanto Vladimir Petrov quanto sua moglie erano funzionari dell'Ambasciata dell'URSS in Australia. Essi non solo si sono rifiutati di rientrare in patria, ma hanno chiesto ed ottenuto asilo politico da uno Stato capitalista. Ciò equivale a «fuga all'estero». Sarebbero quindi ambedue passibili della pena capitale e della confisca dei beni anche se non concorressero atti di spionaggio o consegna di segreti militari o di Stato. Lo stesso vale per il capitano della M.V.D. Khokhlov, consegnatosi in Germania alle autorità statunitensi. Egli dovrebbe però anche rispondere di fronte ai suoi superiori militari della M.V.D., in base ai regolamenti di questa — a noi sconosciuti — di aver disobbedito all'ordine di eseguire l'attentato contro il «leader» del movimento anticomunista della Germania di Bonn.

L'art. 58/1 c) dello stesso Codice penale stabilisce inoltre che, in caso di fuga all'estero di un militare, i membri di maggiore età della sua famiglia, se hanno secondato la preparazione o la realizzazione del tradimento, o se, avutone sentore, non ne hanno informato le autorità, sono puniti con la privazione della libertà dai cinque ai dieci anni e la confisca di tutti i beni. Pene alle quali andrebbe soggetta la moglie del capitano Khokhlov, rimasta in Russia, qualora fosse vero che essa avrebbe addirittura spinto e convinto il marito a «cercare la libertà».

Il Codice penale sovietico colpisce anche tutti i membri maggiorenni della famiglia del transfuga-traditore viventi con lui od a suo carico al momento del delitto per il solo fatto di appartenere al suo nucleo familiare, se pur del tutto ignari dell'atto delittuoso. Per essi la pena è la privazione dei diritti elettorali e la relegazione in una parte remota della Siberia per 5 anni.

Processo alla Pauker?

Belgrado, 26

Secondo la «Jugopresse», si starebbe preparando in Romania il processo contro gli ex dirigenti comunisti romeni Anna Pauker e Vasil Luka. La stessa agenzia, basandosi su fonti bene informate, afferma che il prossimo congresso del partito comunista romeno avrà luogo soltanto dopo la fine del processo e l'attuazione di nuove misure economiche.

Il processo dei miliardi

AFFARI TRA LEVANTINI con emorragia di dollari

Roma, 26

Severino Pacchioni e Pietro Zanon, due imputati al «processo dei miliardi», nel quale sono implicati 148 trafficanti, non verranno interrogati il 3 maggio, nonostante il P.M., data l'imporanza ai fini dell'accertamento delle responsabilità, ne avesse chiesto l'accompagnamento a mezzo della forza pubblica. Infatti, su istanza di un difensore, il provvedimento non è stato preso.

Stamane il Tribunale ha proceduto all'interrogatorio del suddito greco Notis Economopulos, cui si addebita il trasferimento di 43 mila dollari, necessari, secondo la licenza richiesta, ad importare un carico di stracci. In precedenza il difensore, avv. Cimmino, aveva presentato 14 documenti a comprovare che la ditta «British Trading Corporation», amministrata dall'Economopulos, svolgeva in quel tempo normale attività d'importazione e commercio di stracci nell'interno del paese, nonchè la presenza in dogana di stracci da importare all'atto in cui all'Economopulos venne sequestrato il relativo modello «Uic-Import».

L'imputato ha riferito di essere stato ingannato da Pericle Lappas, con il quale aveva rapporti di affari e che gli fece credere di dover importare stracci di lana per una ditta. Dietro tale assicurazione, l'Economopulos ottenne una licenza che passò al Lappas con una delega in bianco. Ma l'annuncio dell'accreditamento in dollari non giunse mai; un giorno, invece, arrivò nella casa di Economopulos a Firenze il Lappas: un gruppo di funzionari dell'Ufficio cambi aveva fatto irruzione nel suo studio. Lo pregò di non fare il suo nome in merito alla cessione della licenza e confessò, infine, che l'operazione era stata illegale. L'Economopulos pretese dal Lappas la consegna del relativo modello Uic-Import, che utilizzò per importare una prima partita di stracci inviatigli dal suo fornitore abituale Kulbakian, per un importo di 22.800 dollari.

Camillo Benso Nencini, già iscritto nell'albo degli importatori, accettò di finanziare una licenza di importazione per un quantitativo di pelli grezze; questo affare gli fu prospettato da Antonio Cereda. Il finanziamento venne effettuato tramite la Banca Passatore di Savona, presso la quale il Nencini aveva un conto corrente in lire. Al P.M. che intendeva sapere come si fosse concretata questa garanzia di credito al Cereda, l'imputato ha detto di non ricordare i particolari, trattandosi di operazione effettuata molti anni or sono.

RAPITO A BERLINO un altro profugo tedesco

Era stato condannato a morte dopo la rivolta del 1953

Bonn, 26

La polizia di Berlino Ovest ha annunziato questa sera che un altro cittadino tedesco, Werner Mangelsdorf, di 30 anni, ex agente della polizia comunista della Germania orientale è scomparso misteriosamente sin dal 19 gennaio scorso. Senza possibilità di dubbio, l'agente è stato rapito da agenti del servizio segreto comunista e portato nella Germania orientale. Giorni fa la moglie del Mangelsdorf ha ricevuto dal Ministero della Giustizia della zona sovietica una lettera così concepita: «Le comunichiamo che in esecuzione della condanna emessa dal tribunale di Magdeburgo, suo marito, Werner Mangelsdorf, è stato giustiziato».

Werner Mangelsdorf era fuggito con la moglie nel giugno scorso dalla Germania orientale perchè colpito da mandato di cattura: era accusato di aver, in concorso con la moglie e con altre quattro persone (il fratello, la cognata e una coppia di ferventi anticomunisti) liberato otto detenuti politici che si trovavano nella prigione di Gommern nella Sassonia. La liberazione dei detenuti politici si ebbe in occasione della sollevazione popolare dello scorso giugno. Dal tribunale di Magdeburgo, il Mangelsdorf fu poi condannato a morte mentre gli altri imputati ricevettero chi dieci, chi venti anni di reclusione.

Come sia avvenuto il rapimento nessuno è in grado di dire, neanche la polizia. Si sa però che l'ex poliziotto era uscito di casa verso le 20 del 19 gennaio scorso per certi affari urgenti da sbrigare. Da quel momento nessuno lo ha più rivisto. Il ratto è avvenuto nel settore britannico della città e precisamente nel quartiere di Charlottenburg dove la coppia abitava. Non si riesce a capire come abbiano fatto gli agenti comunisti a portar via il Mangelsdorf senza colpo ferire.

Il Mangelsdorf, in questi ultimi tempi era piuttosto diffidente verso tutti «perchè si sentiva continuamente sorvegliato» quindi la sua cattura non deve essere stata facile impresa.

Scossa di terremoto avvertita in Friuli

Udine, 26

Alle 23.30 dell'altra notte un movimento tellurico alquanto sensibile è stato avvertito in tutto il Friuli. La scossa di terremoto ha avuto la durata di 2"3/10; ed è stata di carattere ondulatorio sensibile. A Tolmezzo numerose persone che si trovavano al cinema hanno immediatamente abbandonato la sala.

Il prof. don Buoso, addetto agli strumenti sismografici dell'Istituto salesiano di Tolmezzo ha precisato che il movimento è stato parecchio forte, tanto che il pennino grafico dei sensibilissimi sismografi è stato decentrato. L'epicentro era locale con direzione est-ovest e cioè verso Paularo e più precisamente verso il Monte Sernio. La scossa per altro è stata maggiormente avvertita nei centri di Verzegnis e Villasantina.

Terremoto in California

Watsonville, 26

In un terremoto avvertito ieri nella zona costiera della California centrale, è rimasta ferita una persona. Il panico generale è stato grande, e molti i danni agli edifici. Le scosse sono state numerose; le prime, più forti, si sono susseguite per un minuto.

CORRETTIVI NECESSARI negli scambi con l'estero

Il rimborso dell'IGE sui prodotti esportati

I dati provvisori resi noti sino ad ora circa l'andamento del commercio estero nel 1953, tenuto conto delle rettifiche annunziate, possono riassumersi come segue: importazioni 1.497 miliardi di lire, esportazioni 930 miliardi, deficit 567 miliardi. Nell'anno 1952 si erano avute le seguenti risultanze: importazioni 1.459 miliardi, esportazioni 866 miliardi, deficit 593 miliardi. Nel 1951 i dati erano i seguenti: importazioni 1.354 miliardi, esportazioni 1.029 miliardi, deficit 325 miliardi.

Un primo raffronto fra questi dati complessivi ci consente di tracciare a grandi linee l'andamento degli scambi con l'estero e di riassumerlo come segue: incremento regolare e costante delle importazioni; espansione eccezionale delle esportazioni nel 1951 come conseguenza del *boom* coreano; successiva caduta delle vendite all'estero e lieve ripresa durante il secondo semestre dell'anno scorso; aumento del disavanzo medio mensile da 27 a 48 miliardi circa. Vero è che nel mese di dicembre l'incremento delle esportazioni fece ridurre il deficit a soli 30 miliardi. Bisognerà vedere però se tale andamento più favorevole troverà conferma anche nei prossimi mesi.

Il costante incremento delle importazioni è da attribuirsi non soltanto all'accresciuto livello della produzione e dei consumi; ma anche alle misure di liberalizzazione adottate pressochè unilateralmente dal nostro paese, mentre Francia, Inghilterra e in parte Germania facevano rapidamente macchina indietro, oppure si mantenevano su una linea di elasticità pragmatistica, come è loro costume. Avere aperto quantitativamente le nostre frontiere al 99% delle voci doganali, e più ancora avere insisttio in tale condotta anche quando è apparso chiaro che la reciprocità non era negli intendimenti dei paesi compratori di merci italiane, ci ha dato diritto alla qualifica di «primi della classe» in europeismo applicato, ma ha prestato il fianco ad una critica non priva di fondamento, e cioè che noi concediamo un premio agli esportatori stranieri, mentre penalizziamo gli esportatori italiani.

Quali sono le ragioni che ci inducono a favorire le importazioni? A parte le teorie europeistiche, e a parte anche le pressioni dell'ambiente commerciale che, logicamente, cerca il proprio interesse e vende a volte con maggiore facilità e con maggiore profitto i prodotti esteri importati, il favore con cui si considerano le importazioni trova origine in motivi di ordine monetario.

Fu proprio l'espansione delle esportazioni verificatasi nel 1951 che produsse l'accumulo di nostri crediti all'estero, crediti che data l'attuale regolamentazione dei cambi venivano finanziati mediante emissione di lire, cedute dall'Ufficio Cambi agli esportatori. Di qui il pericolo d una eccessiva espansione monetaria e conseguentemente il desiderio di far rientrare sotto forma di merci l'ammontare dei crediti esteri. Siffatta politica fu condotta così energicamente che nel volgere di pochi mesi da creditori che eravamo siamo diventati debitori. Si approssima anzi il momento in cui, esaurite le possibilità d credito, dovremo saldare in oro o in dollari il disavanzo dei nostri conti mensili presso l'Unione europea dei pagamenti (UEP).

Un correttivo alla politica delle larghe importazioni avrebbe potuto trovarsi in misure intese a favorire parallelamente le esportazioni, specie quelle di manufatti. E' noto che la nostra produzione trova difficile collocamento sui mercati esteri non soltanto a cagione delle misure protettive adottate dai paesi compratori, ma anche per motivi di prezzo. Molteplici sono le cause che, in stri prezzi al di sopra dello parecchi settori, elevano i no*standard* internazionale. Fra esse la più evidente è costituita dalla pressione fiscale e contributiva, assai superiore a quella vigente negli altri paesi produttori, specie dopo gli sgravi accordati dai rispettivi Governi agli esportatori concorrenti.

Ma sul terreno degli sgravi fiscali e contributivi il cammino si fa spinoso e difficile, in un paese come il nostro, dove non si ammette che la quota-parte di reddito nazionale devoluta alla pubblica amministrazione sia decurtata nemmeno di una lira, e dove anzi si cerca di aumentarla continuamente. Lo sgravio dell'IGE all'esportazione viene considerato non già come un rimborso, bensì come una spesa; non già un lucro cessante, ma come un danno emergente. Quindi è necessario che il Parlamento la autorizzi.

Altro motivo di inferiorità delle nostre esportazioni è costituito dall'impossibilità di concedere ai compratori esteri dei nostri manufatti quei crediti a medio o lungo termine che altri paesi concedono con la massima facilità. E' ovvio che, a parità di condizioni, il compratore dia la preferenza al fornitore che è disposto a facilitare e diluire nel tempo i pagamenti. Per raggiungere questo scopo occorrono capitali a buon mercato e assicurazione dei crediti.

Può darsi che, in virtù di una minore importazione di grano dopo il buon raccolto e di carbone per il maggiore impiego di metano, i risultati del 1954 appaiano meno sfavorevoli. Vi potrà essere una maggiore esportazione di derrate alimentari, agrumi, frutta, conserve, pomodori pelati, olio di oliva e via dicendo. Potranno migliorare le esportazioni laniere, come accadde nel 1953. Il rimanente, ossia i manufatti meccanici ed elettrotecnici, i tessili ed altri settori importantissimi risulteranno stagnanti.

GIORGIO COLOMBO

PROVATO IN MASSA NEGLI S. U. un vaccino contro la poliomielite

Novecentomila ragazzi hanno fatto la prima iniezione del medicamento scoperto dal dott. Stalk - Le indagini di laboratorio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 26**

Quasi un milione di scolari americani si sono rimboccati oggi le maniche e hanno scoperto il braccio sinistro per ricevere la prima iniezione in massa di un nuovo vaccino che — secondo i risultati di laboratorio prima su animali poi e infine su circa 5000 individui che si erano prestati volontariamente — dovrebbe immunizzare gli Stati Uniti dal tremendo flagello della poliomielite, che nella lista delle malattie più gravi e per il numero di decessi che comporta, segue soltanto le malattie di cuore e il cancro.

Anche i 900 mila ragazzi si sono sottoposti all'esperimento volontariamente: la vaccinazione non è obbligatoria ed è somministrata soltanto su consenso scritto dei genitori. La decisione se rispondere affermativamente oppure restituire il modulo in bianco, il che era preso come tacito rifiuto al necessario consenso, era una decisione dura da prendere. Il rimedio scoperto dal dott. Jonas Stalk dell'Università di Pittsburgh è un vaccino che immunizza, non cura, e come tutte le grandi scoperte che hanno fatto avanzare la scienza medica ha incontrato correnti di dubbi tentennamenti e contrasti.

Il vaccino consiste di bacilli di poliomielite morti. La scoperta del dott. Stalk è partita dalla constatazione che i tre tipi di virus portatori dell'infezione poliomielitica, una volta morti e iniettati in un corpo sano, creano degli anticorpi che uccidono i virus vivi, che entrando nel corpo sano provocherebbero la poliomielite.

Da questa premessa è sorto il primo e più grave dubbio, un dubbio giustificato e le cui origini risalgono ai primordi della medicina: «primum non nocere», era la massima della vecchia scuola salernitana, massima tanto saggia che è ancora vera, anzi si è fatta più vera e più rispettata che mai, dopo le numerose delusioni sul valore curativo o preventivo di nuovi farmaci e sui rari ma tremendi casi in cui la medicina aiutava il male.

Specificamente, nel caso della «polio» ci si è chiesti: chi garantisce che i miliardi di componenti del «virus», raccolti nel vaccino da iniettare siano effettivamente e totalmente morti, che qualcuno fra essi non sia sopravvissuto all'azione della formaldeide che li avrebbe dovuti uccidere?

La risposta è venuta ieri notte da una commissione speciale nominata dalla fondazione nazionale contro la paralisi infantile che ha emesso quella che equivale a una garanzia sull'avvenuto sterminio di tutti i miliardi di microbi contenuti nel vaccino. La formula della garanzia è la seguente: «La possibilità che esista attività infettiva in un vaccino composto secondo i metodi prescritti è stata ridotta a un punto così basso che non è nemmeno computabile o misurabile attraverso i controlli di laboratorio.

E' questa una garanzia «scientifica», nel senso che la scienza deve dare dimostrazione di quanto asserisce e la dimostrazione può essere data in questo caso soltanto in forma negativa: non si può dire che la possibilità di infezione attraverso il vaccino sia esclusa. Si può dire però che essa è tanto piccola da non poter essere misurata. Il che vuol dire ancora che i controlli (e i controlli sui controlli) fatti non sono riusciti ad accertare la presenza di un elemento vivo del virus in mezzo ai miliardi di elementi morti, sia per indagine microscopica che per reazione chimica.

Il verdetto della commissione è stato preso all'unanimità e dopo aver preso visione e controllato il rapporto dei primi esperimenti compiuti dal dott. Stalk: tali esperimenti sono stati fatti su 7507 bambini senza che nessuno abbia sofferto conseguenze avverse, nè primarie nè secondarie: cioè nessuna febbre, nessuna suppurazione locale e sui 7507 soggetti soltanto in uno si è notata una forma di orticaria.

Ad ogni modo per sicurezza è stato deciso di adottare tre regole:

1) Nessuna vaccinazione potrà essere fatta in zone dove si siano verificati casi di poliomielite due settimane prima.

2) Nessuna inoculazione dovrà avvenire fra il 15 giugno e il 1.o novembre, cioè durante la «stagione» della poliomielite.

3) Nessuna inoculazione potrà essere fatta se non ai soggetti preventivamente schedati per l'esperimento in massa.

A queste regole di carattere prudenziale se ne è aggiunta una intesa a controllare l'efficacia del rimedio: a circa un terzo dei soggetti sarà somministrato un vaccino «falso», cioè privo dei virus morti: cosicchè si potrà fare un accurato studio comparato sui risultati positivi del vaccino Stalk. I soggetti in totale saranno circa 900 mila, dei quali circa 300 mila saranno sottoposti a «false» vaccinazioni.

L. R.

Dopo le elezioni politiche

Arrestati in Argentina i «leaders» dell'opposizione

Buenos Aires, 26

Si sono svolte ieri in Argentina le operazioni per l'elezione del Vicepresidente della Repubblica. Dalle schede sinora scrutinate risulta che il partito peronista ha ottenuto 3.600.000 voti e il partito radicale 1.870.000. Gli elettori sono circa 9 milioni.

Secondo notizie fornite dalla direzione del partito radicale, e più tardi confermate ufficialmente, sono stati arrestati oggi il candidato radicale alle elezioni Crisologo Larralde e ventisei altri esponenti del principale partito d'opposizione tra i quali Ricardo Balbin, che fu candidato radicale alla Presidenza nel 1951. Nei confronti degli arrestati sarebbe stata mossa l'accusa di «oltraggio» verso la persona del Presidente Peron e quella di avere fomentato disordini.

I risultati delle elezioni, sebbene parziali, lasciano ritenere per certa l'elezione del contrammiraglio Alberto Teisaire alla Vicepresidenza della Repubblica.

Dopo aver occupato le più alte cariche nella Marina da guerra argentina, l'ammiraglio Teisaire, che ha oggi 63 anni, entrò nella vita politica in seguito al colpo di Stato militare del 1943.

VANA ATTESA DEI GIORNALISTI

Sepe non si è recato nella zona di Tor Vaianica

Il confronto del Tannoia con un pasticcere

Roma, 26

Contrariamente a quanto annunciato in precedenza il dott. Sepe stamane non si è recato a Tor Vaianica.

Ammaestrati tuttavia dal recente precedente di Verona, dove il dottor Sepe è riuscito a compiere la sua missione passando inosservato mediante la manovra dell'auto civetta ed altri piccoli accorgimenti, gl'informatori dei giornali non hanno smobilitato. Essi hanno scelto un osservatorio dal quale si controlla la curva d'ingresso al paese e sono rimasti a vegliare anche perchè a mezzogiorno è giunta un'altra voce, secondo la quale il magistrato aveva lasciato l'ufficio.

Approfittando però dell'attesa alcuni giornalisti sono andati a intervistare Giorgio Manzi che appare, fino a questo momento, il teste più importante di Tor Vaianica.

La testimonianza del signor Manzi è importante perchè confermerebbe che sul volto di Wilma Montesi al momento del ritrovamento la mattina dell'11 aprile spiccava veramente un piccolo filo di sangue raggrumato che scendeva dalla narice sinistra. Fu il signor Manzi che, avvertito dagli operai di un cantiere vicino, andò a chiamare i carabinieri: ed ora egli ribadisce di ricordare benissimo di aver visto il filo di sangue coagulato.

Ora se effettivamente si trattava di sangue e non di una macchia di altra natura, è chiaro che la Montesi non era stata sbattuta fra le onde del mare giacchè altrimenti il filo di sangue sarebbe stato cancellato e che probabilmente invece aveva subito qualche trauma che le procurò l'emorragia e forse anche la morte.

Da Verona intanto si apprende che il pasticcere Antonio Lattuada, di 45 anni, oriundo da Saronno e domiciliato in quella città in via Nicola Mazza, sarebbe la persona che venerdì scorso il dott. Sepe, presidente della sezione istruttoria della Corte d'appello di Roma, ha messo a confronto nell'ufficio del Gruppo carabinieri di Verona con il radiotecnico Francesco Tannoia. Come taluni elementi fin dal principio avevano lasciato supporre il confronto in parola (si tratta dell'episodio più importante della visita del magistrato a Verona) non è stato considerato un fattore decisivo nella indagine per la morte di Wilma Montesi e per il traffico di stupefacenti, ma soltanto marginale. Il Lattuada, reduce dalla Russia, si sposò con la veronese Elisa Ronchi, conosciuta all'ospedale, e nel 1945 egli conobbe il Tannoia, a quell'epoca squattrinato.

Nello interrogatorio subito presso il Comando dei carabinieri il Tannoia ha detto di avere soccorso il Lattuada feritosi gravemente al capo per una caduta dalla bicicletta mentre nel marzo del 1953 percorreva la strada Boscochiesanuova - Verona. «Per ricambiare l'assistenza ricevuta il Lattuada — ha detto il radiotecnico — mi consegnò un biglietto che recava l'indirizzo di Wilma Montesi, aggiungendo che presso quella ragazza avrei potuto fare fortuna».

Il Lattuada pur ammettendo di essere caduto quel giorno dalla bicicletta ha soggiunto di non ricordare di essere stato assistito dal Tannoia nè di avergli dato in cambio dell'aiuto ricevuto quel biglietto. «Ho appreso il nome della Montesi — ha detto — soltanto leggendo i giornali».

Il Lattuada ha precisato poi che constatata la trasformazione finanziaria del Tannoia ne attribuì la ragione a un traffico di stupefacenti.

Per gli interrogatori e il confronto il Lattuada, che asserisce di essere uno stretto parente del famoso regista cinematografico, era stato, come si sa, fermato qualche giorno prima.

LA DISPERATA SITUAZIONE DEI DIFENSORI DI DIEN BIEN PHU

Giap invita alla resa prima di tornare all'attacco

Solo un intervento massiccio dei bombardieri americani può far allentare la stretta della morsa comunista

Parigi, 26

La situazione del caposaldo di Dien Bien Phu si è fatta drammatica per non dire disperata. Senza lasciare respiro alle forze del generale De Castries, le truppe comuniste hanno continuato con accanimento la loro azione di penetrazione lungo il campo di aviazione, giungendo sino a settecento metri dal cuore della roccaforte. Ormai le posizioni dei difensori si sono ridotte ai minimi termini. La pressione del nemico è sempre più accentuata. Dalle linee francesi si possono sentire le voci dei soldati comunisti e gli ordini degli ufficiali.

Durante la notte il generale De Castries ha tentato l'ultimo colpo per togliere al nemico quel punto di appoggio, situato a Nord-Est, dal quale le artiglierie comuniste martellano le posizioni anguste della resistenza. Ma nessun successo è venuto a coronare gli sforzi coraggiosi delle forze francesi. Il varco aperto dalle truppe del Vietminh l'altra notte ha messo in pericolo l'intero dispositivo della difesa, ed ha reso anche precaria la possibilità di far giungere a De Castries nuovi rinforzi. Il comando di Hanoi, rendendosi conto della tragica situazione dei difensori, continua a far paracadutare qualche gruppo di volontari per colmare i vuoti preoccupanti che si fanno nelle file francesi. Ma questo non è che un palliativo per raddrizzare una situazione ormai compromessa ed irrimediabile.

I rapporti intonati alla gravità della situazione di Dien Bien Phu che giungono al Governo di Parigi, chiedono che si faccia di tutto perchè le Forze aeree americane giungano in tempo con massicce formazioni di bombardieri pesanti per annientare i trentamila soldati comunisti, dislocati in un cerchio di dieci chilometri intorno alla fortezza. Chiedono inoltre che una vasta operazione militare di alleggerimento venga fatta dall'esterno di Dien Bien Phu per obbligare il generale Giap a distrarre parte delle forze che pesano sul generale De Castries; una tale operazione dovrebbe essere svolta nelle basi arretrate del Tonchino, che attualmente sono sguarnite di truppe comuniste.

L'appello ricevuto da Hanoi a Parigi è immediatamente riecheggiato ai comandi americani ed al Dipartimento di Stato, dando ad esso quell'accento di gravità e di urgenza che la situazione richiede. L'ultima speranza dei difensori è appunto riposta in un intervento immediato dell'aviazione da bombardamento americana. Il ritardo di un solo giorno potrebbe essere fatale, poichè le ultime notizie giunte da quel lontano fronte dicono che il generale Giap, avvertendo in un appello radiofonico il generale De Castries dell'imminenza dell'attacco comunista, gli ha lanciato un ultimatum, invitandolo alla resa.

La giornata odierna è trascorsa abbastanza calma a Dien Bien Phu. Nessun attacco è stato effettuato dai guerriglieri, i quali hanno però continuato i bombardamenti delle linee francesi con i cannoni e i mortai. Ha risposto l'Aviazione francese che è stata attivissima per tutta la giornata, bombardando e mitragliando le posizioni e le linee dell'avversario. Ad Hanoi si afferma che quest'oggi l'Aviazione francese ha battuto tutti i record della guerra di Indocina per quanto riguarda il numero delle missioni effettuate; sono tra l'altro entrati in azione oggi, per la prima volta, venticinque cacciatorpediniere «Corsaires» giunti la domenica di Pasqua a bordo della portaerei americana «Saipan».

L'Alto Comando francese starebbe accelerando i piani per salvare all'ultima ora la precaria situazione di Dien Bien Phu. Se possano essere messi in atto o meno — hanno detto fonti bene informate — tutto dipende se possono essere raccolte in tempo le necessarie forze aeree e terrestri.

Il Comando di Navarre avrebbe progettato tre piani: 1) Massicci attacchi dell'aviazione contro i reparti comunisti ammassati intorno a Dien Bien Phu. Per questo sarebbe essenziale l'aiuto alleato. Una autorevole fonte militare ha detto chiaramente che «l'aviazione è la nostra sola soluzione». 2) Massicci attacchi aerei e terrestri contro tutte le vie di comunicazione del nemico che scendono dalla Cina ed offensiva generale nel delta del Fiume Rosso. Ciò richiederebbe uno sforzo supremo di aerei e di truppe, un aumento degli aiuti aerei americani e l'invio di piloti francesi dall'Europa. 3) Sostanziale potenziamento della colonna che al comando del col. Jean Marie Charles Crevecoeur opera nella giungla a circa 30 miglia a sud-ovest di Dien Bien Phu.

A Ginevra, da autorevole fonte americana si dichiara che il Governo americano ha preso in considerazione, lasciandola però cadere, l'idea di chiedere in questo momento al Congresso l'approvazione di un intervento armato degli Stati Uniti in Indocina. L'iniziativa, si aggiunge, era stata studiata quale manovra da intraprendere congiuntamente, quanto meno, alla Granbretagna. Ma Londra ha fatto sapere che al momento non è disposta ad azioni del genere.

Il senatore democratico americano Edwin Johnson, membro della Commissione senatoriale delle Finanze, ha dichiarato oggi al Senato che «un intervento armato degli Stati Uniti in Indocina significherebbe come minimo 500 mila morti o feriti e centinaia di miliardi di dollari di spesa».

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione in arrivo dalla Francia determina una forte caduta di pressione sull'Italia, con formazione di un minimo depressionario sul golfo ligure. Detta perturbazione interessa le regioni settentrionali, centrali e la Sardegna, apportando condizioni di tempo perturbato, con cielo molto nuvoloso o coperto e precipitazioni sparse. Qualche nevicata sui rilievi fra 1700 e 2000 metri. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia cielo poco nuvoloso o nuvoloso con tendenza della nuvolosità a graduale aumento da questa notte ad iniziare dalla Campania. Temperatura in aumento sulle regioni meridionali, centrali e sulle isole; stazionaria altrove. Mari: Tirreno e mari di Sardegna mossi, con notevole aumento del moto ondoso specie sugli alti bacini. Poco mossi o localmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 5.4, 19; Trento 9, 14; Torino 8,4, 10,2; Milano 8,4, 14,6; Venezia 10,6, 15,5; Genova 11,2, 14,3; Bologna 9, 18; Pisa 8,2, 13,6; Firenze 7,8, 13,2; Perugia 6,1, 11,6; Ancona 10,4, 16,9; Pescara 5, 19; L'Aquila 6, 15; Roma 7,4, 17,6; Napoli 9,5, 18; Campobasso 8,2, 15,5; Bari 7, 18,6; Potenza 5, 13,4; Reggio C. 8, 18,8; Palermo 10,8, 18,5; Messina 11, 16,8; Catania 6, 22,0; Sassari 9,7, 20,6; Cagliari 8,2, 17,2.

MISTERIOSO INCIDENTE IN UN ISTITUTO SCIENTIFICO FRANCESE

Avvelenati dal tallio tre tecnici del «Pasteur»

Un giovane infermiere sospettato dalla polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Parigi, 26**

Un altro impressionante caso di avvelenamento è venuto recentemente ad aggiungersi alla macabra serie che ha scosso recentemente la Francia. Da circa un mese i medici dell'istituto Pasteur stanno lottando giorno e notte per strappare alla morte due giovani tecnici del laboratorio della Fondazione, la signorina Letissier di 22 anni e il signor Gaullier di 30, vittime di un intossicamento per tallio. La polizia sta nello stesso tempo attivamente indagando per scoprire se si tratta di un puro incidente, o di un tentativo di assassinio freddamente premeditato

Allo stato attuale dell'inchiesta, il giudice istruttore Gollety, di fronte agli elementi raccolti dagli esperti tossicologi, sembra propendere per questa seconda ipotesi. Fondati sospetti sono infatti avanzati nei riguardi di Jean, un giovane infermiere dell'istituto, sul cui cognome la polizia riserba ancora il più stretto silenzio. Pare che questi avesse delle buone ragioni per commettere il feroce attentato: dopo averla assiduamente corteggiata, era stato respinto dalla signora Gaullier. Egli era stato recentemente licenziato dall'istituto per traffico illecito d'alcool, che aveva rubato in laboratorio.

I fatti risalgono al 25 marzo scorso, appena un mese fa. La signora Alice Gaullier, suo marito Marcel, e la signorina Letissier stavano quel giorno facendo colazione insieme in una sala del laboratorio, nella breve pausa concessa dall'intervallo tra i due turni di lavoro. Era una colazione frugale, a freddo, a base di panini e di frutta e una scodella di riso. Per condire il riso, come avevano fatto altre volte, pensarono di utilizzare il sale contenuto in un boccale di cloruro di sodio. Ma avevano appena finito il pasto, e s'avviavano già ai loro posti di lavoro in laboratorio, quando all'improvviso, uno dopo l'altro furono colti da violento mal di testa e acute fitte nella zona del ventre. Il signor Gaullier dovette appoggiarsi al muro per non cadere, contorcendosi sotto l'effetto del veleno, mentre la signorina, pallidissima, boccheggiava sul tavolo, col volto pallidissimo, in preda a un improvviso attacco di vomito. Anche un cane, che aveva leccato i piatti dove i tre tecnici avevano mangiato, cominciò a guaire lamentosamente, rotolandosi per terra, con la bocca gialla di bava e gli occhi stravolti, come se fosse stato colto da un attacco di rabbia.

Degli infermieri accorsi subito alle loro grida, trasportarono i tre tecnici immediatamente in ospedale, nel reparto delle malattie infettive. Praticate le cure del caso, con i contravveleni, gli sciacqui intestinali e le sonde, la signora Gaullier riuscì ad esser posta poco dopo fuori di ogni pericolo. Invece le condizioni di suo marito e della ragazza peggiorarono paurosamente, nonostante tutti gli sforzi disperati fatti per salvarli dai clinici dell'istituto. La signorina Letissier, una robusta ragazza bionda, cominciò a perdere tutti i suoi capelli, per un misterioso indebolimento della radice bruciata da qualche agente corrosivo.

Furono chiamati d'urgenza un medico legale e un esperto di tossicologia. «Intossicamento per tallio» fu il risultato della diagnosi. L'analisi chimica degli alimenti consumati durante il pasto e del vomito stesso dei malati confermò la presenza del letale metallo. Esaminato il boccale di cloruro di sodio usato per condire il riso durante la colazione, esso pure risultò contenere in superficie, uno strato di cristalli sottilissimi, e luccicanti, che apparentemente sembravano materia alcalina e potevano confondersi con granelli di sale, ma che erano in realtà frammenti di un composto di tallio e di piombo.

Chi aveva introdotto il veleno nel boccale? Escludendo per un momento il caso di un errore, non c'era dubbio che, se si trattava di un assassino, egli doveva essere al corrente delle abitudini dei tecnici del laboratorio, nonchè un esperto egli stesso in fatto di elementi chimici e del loro effetto sull'organismo. L'ipotesi ovvia che si fece subito strada fu che qualcuno aveva vuotato scientemente parte del boccale, e l'aveva sostituita col veleno.

Arrestato sotto accusa di avvelenamento, Jean si proclamò assolutamente innocente, negando con recisione di aver commesso il delitto La polizia ha dovuto rilasciarlo entro 48 ore per mancanza di prove.

A. S.

Premio Marzotto per la Pittura

Milano, 26

La Giuria del Premio Marzotto per la Pittura, composta da Carlo Carrà, Pericle Fazzini, Renato Guttuso, Ottone Rosai, Mario Sironi, Edoardo Soprano (segretario), riunitasi nel Palazzo Reale di Milano, ha esaminato 1400 quadri inviati dagli artisti italiani.

La partecipazione, larghissima e di tono elevato, comprende artisti di ogni tendenza, alcuni dei quali molto noti.

La Giuria ha scelto all'unanimità 253 opere, ponendosi come unico criterio quello della qualità e tenendo presente il fatto che, a norma del bando, gli artisti accettati potranno inviare altre due opere.

La Mostra rimarrà aperta al Palazzo Reale di Milano dal 20 maggio al 15 giugno.

GIORNALE SPORT

CONTRO I PUGILATORI TEDESCHI

L'ITALIA VINCE l'incontro di Milano

Cinque vittorie degli Azzurri e due pari Le sconfitte di Freschi, Bollato e Mazzola

Milano, 26

Ecco i risultati della riunione pugilistica italo-germanica: pesi mosca: Spano (I.) batte Friedrichs (G.) ai punti; pesi gallo: Pozzali (I.) e Schweer (G.) pari; pesi piuma: Mehling (G.) b. Freschi (I.) ai punti; pesi leggeri: Di Jasio (I.) b. Kurschat (G.) ai punti; pesi welter leggeri: Cavalieri (I.) b. Wagner (G.) ai punti; pesi welter: Heidmann (G.) b. Bollato (I.) ai punti; pesi welter pesanti: Strina (I.) b. Walter (G.) ai punti; pesi medi: Finiletti (I.) e Wemhoner (G.) pari; pesi mediomassimi: Westphal (G.) b. Mazzola (I.) ai punti; pesi massimi: Bozzano (I.) b. Lahr (G.) ai punti.

Baccilieri ai punti batte «Polly» Smith

Leichester, 26

Uber Baccilieri ha vinto ai punti in dieci riprese Edward «Polly» Smith, delle Bermude, alla Grandby Halls. Una parte del pubblico ha fischiato la decisione dell'arbitro che ha assegnato la vittoria al massimo italiano, ma gli esperti di prima fila hanno espresso la loro solidarietà ai giudici, dichiarando che la vittoria dell'italiano era equa e meritata.

Smith ha cominciato un po' alla leggera, con eccessiva fiducia scaldandosi in seguito ma senza riuscire a raggiungere quel grado di classe che si sarebbe potuto pretendere dal campione dei mediomassimi delle Bermude. Difficile in particolare è stato per Smith superare la stretta difesa dell'italiano. Nella foga del tentare, il più delle volte prendeva a tirare solenni e disordinati swing a testa bassa senza badare a dove andavano. Baccilieri ha guadagnato punti con un secco sinistro e generalmente ha avuto la meglio a distanza ravvicinata. Verso la fine dell'incontro Smith ha subito un taglio all'arco sopracciliare sinistro, e aveva l'occhio sinistro tumefatto e chiuso al gong finale.

In attesa degli inglesi

Come s'allenano gli ungheresi

QUATTRO SEDUTE PER SETTIMANA — IL TENORE DI VITA DEI CALCIATORI

Vienna, 26

I calciatori ungheresi hanno iniziato un grandioso programma di allenamento per mantenere il loro livello di forma attuale, rimanere imbattuti nell'incontro di ritorno con l'Inghilterra e vincere la Coppa del Mondo. Tutti i giocatori della Nazionale terranno quattro riunioni speciali di allenamento alla settimana, e il campionato in corso verrà interrotto il 9 maggio per facilitare i preparativi.

Tre grandi incontri di allenamento sono previsti prima della partita del 23 maggio a Budapest contro l'Inghilterra. Due di essi saranno contro la Danimarca e il Lussemburgo. I giocatori si riuniranno in addestramento collegiale ogni settimana dal giovedì alla domenica all'isola Margherita, nel centro di Budapest, sul Danubio, per una serie di allenamenti studiati — per la prima volta nella storia del calcio ungherese — non solo dal direttore della squadra Gustav Sebes e dal suo allenatore nazionale Guyla Mandi ma anche dai principali giocatori. Il portiere Guyla Grosics, il mediano destro Joseph Bozsik, il centravanti Nandor Hidegkuti e il capitano Ferenc Puskas, mezz'ala sinistra, hanno detto la loro nel programma di allenameno.

Bozsik, considerato il cervello della Nazionale ungherese, dovrà sottoporsi a tonsillectomia uno di questi giorni, ma si spera che sia possibile vederlo giocare contro l'Inghilterra. Quaranta giocatori fanno parte della commissione nazionale ungherese. Ventidue, fra cui tre portieri, andranno in Svizzera alla fine del mese venturo.

La partita Ungheria-Inghilterra sarà il più importante avvenimento sportivo nell'Ungheria postbellica — cento fra giornalisti e radiocronisti hanno già chiesto un posto in tribuna stampa allo Stadio del Popolo di Budapest che è capace di 80.000 posti a sedere.

L'associazione calcio magiara ha invitato i membri del comitato olimpico internazionale, riuniti a congresso ad Atene in quella data, ad assistere all'incontro. Il presidente del comitato, Avery Brundage, avrebbe già accettato l'invito.

Osservatori bene informati, rientrati recentemente da Budapest, dicono poi che i giocatori ungheresi hanno raggiunto un tenore di vita particolarmente elevato durante lo scorso anno. Il centromediano Guyla Lorant è proprietario di un'automobile, mentre il centravanti Nandor Hidegkuti si sta fabbricando una casa di sua proprietà, cosa mai visto finora nell'Ungheria comunista.

L'ULTIMA TRASFORMAZIONE DELLA SERIE A

BONIPERTI PESSIMISTA sulle possibilità della Juventus

Secondo lui vincerà l'Inter - Finita l'avventura della Fiorentina? - Una giornata positiva per la Triestina che pure ha perduto - Aggravata la situazione del Legnano e del Palermo

Forse è finita l'avventura della Fiorentina. Due punti di distacco non sono molti, se si bada al solo bilancio aritmetico, ma bisogna tener conto degli immediati precedenti e della crisi, più psicologica che tecnica, che ormai corrode alla base quel «fenomeno viola» che per tanto tempo ha alimentato di speranze il campionato. La Fiorentina è in crisi e la fortuna le ha voltato le spalle. E' dal 20 marzo che i viola non assaporano la gioia della vittoria; allora si imposero al Novara, pur senza convincere, con un secco due a zero. Vennero poi un sano pareggio a Napoli, seguito dalla «debacle» interna con la Lazio; il pareggio triestino a tre minuti dalla fine della partita ed ora la sconfitta ad opera del Milan all'ultimo istante. C'è di che imprecare al vento contrario; ma bisogna anche convenire che — via! — due sole reti segnate in quattro partite, per una squadra che mira alla più alta conquista, sono davvero pochine!

La fortuna bisogna saperla aiutare. Ciò non ha fatto però la Fiorentina negli ultimi tempi. Se solo avesse forzato a Trieste, dopo aver segnato la sua rete con Segato, avrebbe potuto imporre con facilità la propria superiore tecnica agli alabardati. E a San Siro, dice Rosetta, dopo il pareggio «eravamo convinti che avremmo vinto, rovesciando il risultato». Invece i viola non hanno forzato, e anzi, all'ultimo istante, lo zoppicante bisonte Nordahl è riuscito a scaraventare in rete il pallone della vittoria, aggiungendo questa beffa all'autogol di Cervato che aveva aperto le marcature della giornata.

Sfortunata e arenata la Fiorentina, la Juventus ha tradito il suo mandato non espugnando il campo della Roma. In questi ultimi tempi, sembrava che tutto si mettesse a favore dei bianconeri torinesi; lo stesso malandato schieramento della Roma, rapportato alla completezza juventina, lasciava presagire una facile vittoria dei bianconeri. Per far fronte alle dolorose assenze di Galli e Bettini, per coprire il ruolo di centravanti; mentre nell'occasione la Juventus ricuperava e Corradi e Ferrario e Muccinelli, tre assi. I tre rientranti, con Manente, sono stati pari all'aspettativa, ma sono mancati gli altri. La partita è stata perciò sciatta e ancor meglio dell'uno a uno l'avrebbe rispecchiata un punteggio di zero a zero. Abbattuti e delusi erano i giocatori della Juventus dopo la partita; e l'amarezza è aumentata quando nello spogliatoio si è appreso il risultato di Udine. La vittoria dell'Inter ha fatto mormorare a Boniperti: «E' fatta. Hanno vinto loro!»

Forse Boniperti ha ragione. Il campionato lo vincerà l'Inter, perchè è squadra che alle avverse circostanze ha saputo sempre reagire prontamente e con fermezza. Nel primo tempo, l'Udinese aveva attaccato quasi costantemente, trascinata dall'estro e dalla volontà del suo condottiero Virgili. Ma, nell'intervallo tra i due tempi, si è scatenato un violento temporale. Il campo, fattosi improvvisamente viscido, serviva a mettere l'accento sulle deficienze tecniche dei giocatori udinesi, mentre in tutta evidenza si imponeva lo stile dei campioni d'Italia. Otto giorni prima, uno sportivo napoletano aveva commentato così la sconfitta dell'Inter al Vomero: «Hanno lasciato a riposo le sciabole ed hanno combattuto con i foderi». Ma per Udine, l'allenatore Foni ha sguainato la spada di un Lorenzi in grande formato. Ad un dato momento, il popolare giocatore, con uno scatto degno di lui, ha soppiantato la difesa udinese ed ha realizzato il gol del destino. A rigor di termini, la magnifica replica di Fattori, con una rete di testa, non era necessaria, perchè l'Udinese era ormai messa sulle ginocchia.

Con questa dell'Inter, assommano a tre le vittorie esterne della ventinovesima giornata. E le altre due, conquistate rispettivamente dall'Atalanta e dalla Lazio, non hanno importanza minore. Vincendo seccamente a Torino, senza danneggiare nessuno, l'Atalanta ha ormai conquistato una posizione di relativa tranquillità; cosa che ha dimostrato ampiamente di meritare con i probanti e altisonanti risultati acquisiti negli ultimi tempi. Più gravida di conseguenze l'affermazione della Lazio, che ha superato il pericoloso guado della zona retrocessione, affondando la Spal, che ha meritato di perdere e che ora si trova sulla stessa linea della Triestina, ma con un calendario peggiore da superare.

Anche i tre pareggi della giornata assumono un'importanza fondamentale nell'economia del campionato. Il Genoa ha guadagnato la salvezza a Legnano, e pareva per lungo tempo che dovesse perdere per la sgraziata insufficienza del suo quintetto di punta; ma, segnato il pareggio con Larsen, l'unico uomo di classe del suo settore avanzato, ha persino sfiorato la vittoria negli ultimi minuti. Un punto ha perso in casa il Palermo. Sei minuti è durata l'illusione dei palermitani: un sudamericano, Martegani, ha acceso le loro speranze; ma, pochi istanti dopo un altro sudamericano, il novarese Arce, le ha spente.

Le obiettive cronache palermitane parlano però di un netto fuori gioco di Martegani nell'occasione del gol; sicchè non solo il Novara si deve ritenere danneggiato dal risultato, ma anche la Triestina che ha perso un punto sul Palermo, per questo gol irregolare, e per quello che il sampdoriano Baldini ha segnato a Nuciari. Anche la prestazione genovese degli alabardati è stata sfortunata. Come otto giorni prima la partita aveva messo fuori causa Soerensen, così è avvenuto domenica con Giannini. Costretta a giocare a ranghi incompleti, la Triestina ha comunque salvato l'onore della bandiera e contenuto la sconfitta nei minimi termini. Va ricordato che due volte i giocatori alabardati (Secchi e Petagna) hanno scosso con altrettanti formidabili tiri i pali della porta di Pin. E quello di Secchi, quando il risultato era ancora di zero e zero, pareva destinato a rete perchè la palla ha picchiato sullo spigolo inferiore della traversa, a portiere ormai battuto. Importante per la Triestina è non perdere quel senso della manovra e l'audacia che neppure a Genova ha fatto difetto ai suoi calciatori.

Unica partita tranquilla della giornata è stata quella di Napoli, dove il Bologna è stato costretto a soccombere ad una squadra partenopea ben registrata e trascinata da un Jeppson in giornata di eccezionale vena. Però si deve ritenere ingiusto il risultato, in quanto il primo gol dei napoletani è stato realizzato da Amadei su un calcio di rigore che nessuno, pubblico e giocatori napoletani inclusi, avevano visto ad eccezione del longanime arbitro De Leo.

N. V.

IN BUONE MANI IL TITOLO DELLA PALLACANESTRO

Il Borletti laureato campione a una settimana dalla conclusione

Ancora pari la Goriziana e la Reyer

Con una settimana di anticipo sulla fine del campionato il Borletti si è assicurato, per la quinta volta consecutiva, lo scudetto tricolore: questa in definitiva la nota saliente di una domenica che non è stata certo avara di episodi interessanti. L'anticipata proclamazione era ritenuta molto improbabile alla vigilia del penultimo turno di gare, in quanto il pronostico era favorevole al Gira per la gara di Pavia, e logicamente anche al Borletti per quella di Venezia.

Il distacco di due punti fra le due squadre avrebbe pertanto dovuto rimanere immutato e la definitiva decisione rinviata di otto giorni, alla fine cioè dell'incontro Pavia-Borletti. E' accaduto invece che la squadra pavese, quasi a voler inaugurare degnamente il nuovo campo coperto, si è bravamente imposta agli assi del Gira, nettamente controllando dal primo all'ultimo minuto l'interessantissimo incontro. La squadra bolognese ha profondamente deluso il pubblico pavese che ben altra prova si attendeva da giocatori di tanta fama. Dal canto suo il Borletti, dopo esser stato un paio di volte in svantaggio, ha prodotto nella ripresa il suo solito «serrate», riuscendo a mettere in ginocchio in pochi minuti i pur volonterosi veneziani dell'Junghans. Ancora una volta il comportamento in campo dei cinque volte campioni non è stato tale da suscitare simpatie, e le disapprovazioni del folto pubblico non sono mancate.

Si deve però riconoscere che il Borletti è ancora di gran lunga la più forte squadra italiana e che pertanto il titolo è stato più che meritato. La sua non è stata una marcia trionfale, come negli anni passati, ma è stata pur sempre una franca andatura, che ha conosciuto un solo intoppo, agli inizi del torneo, quando forse tutti gli elementi non avevano ancora trovato la giusta carburazione. Il complesso ha più d'una volta scricchiolato, e sempre però i validi puntelli che rispondono al nome di Stefanini, Rubini, Romanutti e Pagani, sono riusciti in extremis a reggere l'impalcatura. Gli anni passano per tutti ed è logico che l'usura si faccia alla fine sentire, sarà perciò necessario che qualche iniezione di giovinezza ridoni freschezza alla formazione. I dirigenti stessi ne sono convinti tanto è vero che la... campagna acquisti è da tempo iniziata e sembra possa avere come risultato il trasferimento a Milano di Riminucci, considerato il giovane di miglior classe dell'ambiente cestistico nazionale.

Risoltasi così a favore dei Borletti la lotta per il titolo, resta da decidere ora quella per la salvezza. Le due squadre che vi sono impegnate, Reyer e Goriziana hanno tutte e due conosciuto ieri l'amarezza della sconfitta. E tutte e due però si sono battute bravamente riuscendo anche a sfiorare l'agognato successo. A Varese la Goriziana è rimasta presto priva di Zorzi, e tale mancanza è stata forse determinante sul risultato finale. A Trieste la Reyer ha testi fino a pochi minuti dal termine il passo con i biancocelesti. I lagunari hanno speso ogni più riposta energia nello infuocato incontro, sono crollati però nel finale, quando finalmente i triestini sono riusciti a trovare la giusta coesione, messa per lungo tempo in forse dalla prova negativa di Porcelli e lo scarso rendimento collettivo di tutti gli altri giocatori, ad eccezione di Miliani, che ha dichiarato voler lasciare in bellezza i campi di gioco.

A Bologna, la Roma priva di Cerioni ha tenuto per lungo tempo in scacco una Virtus che solo negli ultimissimi secondi di gioco trovava la forza per reagire ed assicurarsi così la immeritata vittoria. L'Itala ha resistito soltanto per un tempo contro la gagliarda squadra pesarese, che si è presentata priva di Riminucci, e che però ha messo ugualmente in mostra un impianto solidissimo, che si avvale delle magnifiche doti di alcuni giovanissimi giocatori, oltrechè della esperienza di vecchi duri a morire del tipo dei Fava e dei Ragnini.

Agli sgoccioli anche il campionato femminile, che nel penultimo turno di gare ha visto le chiare vittorie del Bernocchi, dell'Autonomi e della Comense, e che ha voluto regalare al pubblico triestino una stranissima partita fra le biancocelesti e la promettente squadra dell'OMSA di Faenza. Le ragazze della Ginnastica hanno così concluso, senza infamia e però anche con poche lodi, un torneo che è stato molto avaro di soddisfazioni, e che speriamo voglia segnare una tappa nel ciclo di maturazione dei più giovani elementi della squadra.

Le prime partite di finale del torneo cadetti hanno fatto registrare una grossa sorpresa, e cioè la netta sconfitta della favorita Stella Azzurra, la squadra del C. T. Ferrero, sul campo di Cantù. Per un solo punto l'ospitante Viareggio ha avuto ragione della Stamura di Ancona.

M. V.

PIU' GALOPPO CHE TROTTO SUGLI IPPODROMI ITALIANI

La facile vittoria del francese El Krim a San Siro e la sorpresa di Falerno alle Capannelle - Enemonzo nella più antica delle nostre corse - Considerazioni sui convegni triestini

L'ultima domenica è stata prevalentemente impostata su importanti prove di galoppo, il trotto ha presentato delle buone prove, anche se non ricche di dotazione come quelle dei purosangue, a Torino, Trieste e Treviso.

A Torino è ricomparso Ejadon, il forte cavallo tedesco che a fine dicembre aveva vinto a San Siro l'«handicap» Premio Santo Stefano. Si ricorderà che allora il cavallo era stato molto criticato per lo stile della camminata. Successivamente Froemming lo aveva riportato in Germania dove il cavallo ha osservato un assoluto riposo per venire ripresentato domenica a Mirafiori. Sulla distanza dei 2620 metri Ejadon ha segnato un ragguaglio di 1.22.5, precedendo Tarobù, Grimoaldo, Ritmo. La vittoria del tedesco non è stata difficile ed il cavallo è apparso in buon ordine di andatura.

L'ippodromo di Montebello ospitava la terza edizione del campionato nazionale degli universitari in cui si è distinto Franco Cobal dell'Università di Trieste, in sediolo a Lucus. Franco Cobal si era preparato con molta cura alla competizione. La gara è stata seguita con interesse dal foltissimo pubblico, tra cui spiccavano gli studenti convenuti a Trieste per la festa delle matricole. Nelle altre prove triestine, i «tre anni» sconfitti nel confronto con i «quattro anni» al Premio di Pasqua, si sono rifatti ampiamente sui coetanei occupando i primi posti nel seguente ordine: Abar, Ardesia, Giovanna.

I progressi maggiori sono stati però segnati da Bella Bruna, un'altra «scoperta» di Mario Susmel che ha mostrato di possedere quelle doti di fondo che permettono al soggetto giovane di fare spicco nelle prime competizioni sui lunghi percorsi. Certo, il pericolo di qualche rottura improvvisa è sempre troppo sensibile per cui il suo guidatore bada a contenerla il più possibile ad una cadenza distesa e ad evitarle fasi di gara congestionate. Un'altra osservazione da fare riguarda la vincitrice. Abar, come del resto buona parte delle femmine di questa generazione, sta raggiungendo serietà e contegno, doti queste che non fanno difetto anche ad Ardesia e Giovanna.

Gilippo, secondo arrivato nel Premio di Pasqua e serio aspirante alla corona dei «quattro anni» triestini, attualmente in possesso di Erbarosa, ha dato una bella dimostrazione di forza partecipando con Berghetto ad una corsa in cui gli anziani rendevano ai due 25 metri. In questa gara sono state conseguite delle ottime velocità. Gilippo ha migliorato il suo record assoluto portandolo da 25.5 a 25.2. Del pari, il suo coetaneo Berghetto da 26.7 è passato a 25.5. Marengo ha eguagliato il suo limite dell'annata (24.1) e Rondella, terminata fra i non piazzati lo ha abbassato di 5 decimi di secondo. In complesso un livello tecnico soddisfacente per tutti ed una conferma del resto da tutti attesa per questo Gilippo che non ha pecche di nessun genere, perchè anche in partenza, dove per un attimo è sembrato propenso alla rottura è invece — contro tutte le apparenze — molto forte e sicuro.

A Treviso esordio dell'americano di 4 anni Myers Hanover, affidato a Romolo Ossani. Complessivamente l'esibizione è risultata soddisfacente, anche se al primo posto è terminata la francese Deux Roses M. che dall'americano riceveva 20 metri sulla distanza dei 2 chilometri. Non ha invece figurato Kukurusa che si è eliminata da sè con un seguito di rotture.

Dotazioni cospicue al galoppo: a San Siro per il Grande Steeple di Milano, alle Capannelle per il Premio Natale di Roma ed alle Cascine per la 115.a edizione del Premio dell'Arno, la più vecchia corsa ippica d'Italia. Nello «steeple» di Milano prevista affermazione di El Krim, un cavallo che aveva già bene figurato a Merano. Non è stata invece pari all'attesa la prova offerta dall'altro francese, Frascati, che si è dimostrato scarsamente volonteroso sugli ostacoli, sbagliandone diversi al punto da non poter rinvenire nel finale. Nel «Natale di Roma» il terzo favorito, Falerno, ha piegato il grande favorito Fastigio che i più cercavano a mezzo ai picchetti mentre il vincitore era a quattro. A Firenze una falsa partenza da pochi avvertita ha praticamente fatto il gioco dell'unico cavallo che era rimasto al palo: Enemonzo. Gli altri si erano lanciati per circa mezzo chilometro prima di ritornare allo start. Alla volta buona Enemonzo si incamminava bene e freschissimo si involava verso il traguardo disseminando a varie lunghezze tutti i concorenti affaticatisi nella partenza non valida.

Giac.

Il trotto a Montebello

A domenica il «Rossi»

UN CONVEGNO E' IN PROGRAMMA ANCHE PER SABATO

Domenica prossima 2 maggio sarà disputato all'ippodromo di Montebello il primo «Gran Premio» della stagione, il Premio Giuseppe Rossi (lire 1.200.000; m. 1680). La competizione che vanta un illustre passato e ricorda Giuseppe Rossi, «asso» dei guidatori, sarà aperta quest'anno alla partecipazione dei 4, 5 e 6 anni. La formula equilibratrice dei valori dei cavalli che vi saranno ammessi garantisce uno schieramento di eletta qualità. Come si ricorderà, negli anni scorsi la corsa si svolgeva sul miglio esatto, alla pari. Nell'ultima edizione si ebbe un arrivo serrato tra Toni Prà e il campione 1953 Karamazow.

Un altro convegno è in programma per sabato primo maggio. Per ambedue le riunioni l'inizio è stato fissato alle 15.30.

Ridere di gran cuore fa bene alla salute. Oggi, domani e giovedì al ROUGE ET NOIR dell'Albergo Excelsior

IL GIRO CICLISTICO DEL MAROCCO

A Gilles la sesta tappa

Kasba Tadla, 26

Ecco l'ordine d'arrivo della sesta tappa del Giro del Marocco, la Marrakech-Kasba Tadla: 1) Gilles che copre i 226 km. in ore 5.50'23"; 2) Bellay 5.52'04"; 3) Massocco (Italia) 5.52'06"; 4) Schneider (Au.) 5.52'09"; 5) Kebaili 5.52'12"; 6) Rosseel (Bel.); 7) Bianchi; 8) Marinelli; seguono ex aequo, con il tempo di Kebaili, altri 47 corridori fra cui gli italiani Piazza, Crippa e Giacchero.

Classifica generale: 1) Huber (Svizz.) 28.23'03"; 2) Quentin a 49"; 3) Bianchi a 3'35"; 4) Massocco (It.) a 4'42"; 5) Caput a 5'05"; 6) Oreel a 5'16"; 7) Teisseire a 7'39"; 8) Molineris a 8'59"; 9) Kebaili a 9' 55"; 10) Crippa (It.) a 10'33"

Un argentino vince la Coppa Menozzi

S. Vittoria di Gualtieri, 26

A Santa Vittoria di Gualtieri la settima Coppa Menozzi, riservata ai ciclisti dipendenti e dilettanti, si è conclusa con il successo del dilettante argentino Carlos Vasquez.

Il sudamericano ha avuto la meglio in volata su cinque compagni di fuga con i quali nell'ultimo giro si era leggermente avvantaggiato sul grosso. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Carlos Vasquez (Soc. Friulana di Buenos Aires) che copre i 91 km. in 2.26', alla media di km. 37,781; 2) Silvio Faccini (Velo Club Tre Mori di Fiorenzuola); 3) Paolo Bertani (Velo Club Reggio); 4) Gelrani; 5) Monesi.

Koblet e Schaer al Giro d'Italia

Zurigo, 26

Hugo Koblet e Fritz Schaer sono i primi ciclisti svizzeri designati alla partecipazione del Giro d'Italia, il mese venturo. Gli altri cinque elementi della squadra saranno nominati in seguito. Sarà una squadra a sette composta di soli svizzeri che correrà per la «Guerra».

Coppi battuto da Van Steenbergen

Alessandria, 26

Van Steenbergen ha battuto Coppi nel Circuito degli Assi svoltosi oggi, organizzato dal C.V.A. Prima del «via» Fausto Coppi ha presenziato allo scoprimento di una lapide ricordo del fratello Serse.

Domenica a Trieste la benedizione dei motori

Si è riunito nei giorni scorsi il comitato organizzatore del «Raduno degli sportivi», promosso dal Centro Sportivo Italiano per riunire a Muggia, domenica 23 maggio, i rappresentanti di tutti i sodalizi cittadini. Sono stati chiamati a far parte del comitato organizzatore i seguenti dirigenti locali: ing. Avon quale delegato provinciale del CONI; rag. Varatti per l'Automobile Club; Massapoust (Moto Club); Riosa (Vespa Club); Venuti (Lambretta Club). Inoltre sono rappresentati il comitato regionale dell'UVI e il C.S.I., nella persona del presidente del Comitato provinciale, rag. Cotterle.

Tutti i partecipanti saranno radunati nella mattinata di domenica al Foro Ulpiano, dove il Vescovo di Trieste, mons. Santin, procederà alla benedizione delle autovetture, degli scooters, delle motociclette e delle biciclette schierate sul vasto piazzale. Sarà quindi formata una colonna che si porterà fino a Muggia Vecchia, presso il cui Santuario sarà celebrata dallo stesso Vescovo una Messa da campo. Al grande raduno sono state invitate le maggiori autorità locali.

Alla Mille Miglia gli iscritti sono 475

Brescia, 26

Presso la sede dell'Automobile Club di Brescia si sono chiuse ufficialmente le iscrizioni alla 21.a Mille Miglia e si è effettuato il sorteggio per le assegnazioni dei numeri di partenza. Risultano iscritti 475 concorrenti, suddivisi nelle seguenti categorie: classe turismo fino a 750 iscritti 86; classe turismo fino a 1900 iscritti 115; classe turismo fino a 2000 iscritti 45; classe gran turismo iscritti 70; classe sport fino a 750 iscritti 56; classe sport fino a 1500 iscritti 27; classe sport oltre 2000 iscritti 76.

Dal sorteggio sono usciti i seguenti orari di partenza per i concorrenti più noti: Paolo Marzotto su «Ferrari» alle ore 5.36; Giannino Marzotto su «Ferrari» alle ore 5.38; Parnell su «Aston Martin» alle ore 5.39; Castellotti su «Lancia» ore 5.40; Taruffi su «Lancia» ore 5.41; Maglioli su «Ferrari» ore 5.45; Biondetti su «Ferrari» ore 6.01; Ascari su «Lancia» ore 6.02; Farina su «Ferrari» ore 6.06; Collins su «Aston Martin» ore 6.09.

Campionato calcio C.S.I. Risultati IV giornata: Girone A: S. Andrea-Esperia 4-1; Esperia M.-Pellicana 2-0; Villaggio del Fanciullo-Gretta 0-0; Libertas-Alpina 4-2; Audace 61; Girone B: Victoria-Virtus-Charitas 3-0.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

MEDIA età, fidata, libera, offresi tuttofare, stabile, presso piccola famiglia. Cass. 10733 A UPI.

SIGNORA anziana indipendente, massima fiducia, bravissima lavori casa, cucina, offresi. Cass. 10782 A, U.P.I.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA, domestiche piccole famiglie, prestaservizi, con informazioni, cercansi. Battisti 9, Radetti. 62975 B

CUOCA domestiche capaci, 15.000. Venezia, Milano, Trieste; ragazzette cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37-419. 2 B

DONNA tuttofare, media età, cercasi. Trattoria, Venezian 2. 62982 B

RAGAZZA tuttofare cercasi. Presentarsi via Doda 1, ore 11-15. 62953 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE coloritura decorazione stanze, negozi, laccatura mobili, ecc. Garantendo accurata lavorazione offresi. Telef. 93-190, drogheria. 62838 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 62952 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio smalto. Telefonare 44540. 62960 C

RAGAZZA 15-enne bella presenza offresi per lavoro bar, panetteria, latteria. Via del Bosco 23, corte. 62965 C

SARTO lavorante bravo offresi a sartorie o negozio lavoro esterno. Referenze. Telefonare 43429. 62940 C

CC Artigianato L. 20

A. CALLISTA pedicure specializzata per signora. Salone Silvia, Piccardi 43, tel. 44130. 62944 CC

A. PERMANENTI originali francesi 1200 complete. Salone Villa, Galleria 6, tel. 93922. 62961 CC

DATTILOGRAFA macchina propria, italiano, sloveno, assume lavori, copiature. Ind. UPI 62938 CC

MURATORI eseguono preventivi e qualunque lavoro edile, pagamento anche rateale. Massima economia, esecuzione perfetta. Telefonare 38235. 62810 CC

SPLENDORE al volto, eleganza alla figura: Istituto di Bellezza Bagno Romano. Consultazioni gratuite. 62939 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA meccanico quindicenne cercasi. Specificare scuole assolte. Offerte Cass. 21077 D UPI

APPRENDISTA parrucchiera cercasi Salone Giacomo, piazza Garibaldi 2, primo piano. 62959 D

MODELLE, per concorsi pettinature cercansi. Franco, via Giulia 49. 62977 D

PARRUCCHIERA capacissima cercasi. Salone Pino, Strada vecchia dell'Istria 62, Casa I.N.A.I.L. 62942 D

RAGAZZO apprendista 14-enne cercasi. Cass. 21065 D UPI, Trieste.

F Off. camere e pens. L. 5

A sposi, coniugi, matrimoniale comodo cucina, presso sola, affittasi. Piccardi 45, trattoria, visitare dalle 14-20. 62990 F

BELLA stanza e cucina mobiliate centro Gorizia affittansi una-due persone serie. Carta Identità 22.627.824 Fermoposta Gorizia. F 356

CAMERA tipo salotto, bagno telefono, affittasi presso sola. Foscolo 44, I, destra. 62957 F

CAMERA una due persone centralissima, bagno telefono, affittasi. Telefonare 95153. 62964 F

CAMERA tutti conforti affittasi, uno-due signori, anche temporaneamente. Machiavelli 19-III, dest. 62972 F

CAMERA vuota, escluso cucina, affittasi, persona sola. Raffineria 9, quinto, p. 20. 62934 F

CAMERA una-due persone eventuale comodo cucina, affittasi. Telefonare 47152. 62937 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzini, quartieri, affittansi. Corso 20, Bar, Guido. 62946 F

MATRIMONIALE due letti, casa signorile Corso, bagno telefono, affittasi distinti alleati. Telefonare 26042. 62974 F

MOBILIATA una persona, ingresso libero, affittasi. Pascoli 34-III, sinistra. 62947 F

MOBILIATA ingresso scale distinto, escluso donne, affittasi. S. Michele 23-II. 62951 F

MOBILIATA affittasi a distinti persona sola. Telefonare 97549, dopo le 11. 62992 F

MOBILIATA soleggiata persona sola, prezzo mite. Pietà 29-I porta 8. 62991 F

STANZA indipendente, bagno telefono, affittasi a distinto. Viale XX Settembre 56, mezz. 62936 F

STANZA affittasi prontamente distinto serio, presso distinta. Machiavelli 14-III. 62968 F

STANZE vuote, mobiliate, comodo cucina; quartieri, affittansi. Telefonare 38242, Arturo. 62979 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità moderna: 3000. Istituto specializzato ICCO, Teatro 1. 62949 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

RIPETIZIONI elementari, avviamento, disegno meccanico, geometrico, pianoforte. Preparazione esami. Telefono 90-354. 62955 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO d'oro smarrito domenica mattina tratto S. Giacomo, piazza Unità. Indirizzo UPI 62934 H.

CANE marron pelo lungo zampine basse rinvenuto. Telef. 25800. 62968 H

BRACCIALETTO d'oro smarrito sera 25 aprile Birreria Dreher o tratto via Giulia-angolo Kandler: onesto rinvenitore riportarlo via Roma 17, piano terzo. Compenso mancia diecimila. 62943 H

LUPA giovane rinvenuta. Telefonare 36393, Petrozzi, S. Lazzaro 16. 62950 H

POVERO operaio smarrì taglio stoffa calzoni m. 1.40, sabato sera tratto via del Ronco piazza San Francesco. Mancia portandolo via Pascoli 32, pt. Zeiller. 62948 H

SCARPETTA marrone bambina smarrita. Pregasi riportarla Salone Giacomo, piazza Garibaldi 2-I. 62962 H

SCARPETTA bianca smarrita vicinanze Portici Chiozza. Mancia rinvenitore. Telefonare 232463. 62987 H

SPILLO (scarabeo) oro poco valore smarrito domenica. Onesto rinvenitore pregato telefon. 97277 Compenso. 62969 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato elegante 30.000, vuoto casa signorile 42.000, affittansi civili e alleati. Torrebianca 41, Rosa. 2 I

APPARTAMENTO mobiliato tre camere servizi, affittasi prontamente. ATA, S. Nicolò 3-A. 62980 I

CAMERA e cucina affittasi dietro compenso e prelievo mobili. Toti 21, Fornaro. 62932 I

PALAZZINA due piani, su strada centrale posta mezzogiorno, adatta uso uffici oppure uffici e magazzini o industria, affittasi. Scrivere: Cass. 985 I. UPI.

QUARTIERE 2 camere cucina accessori, Monfalcone, scambiasi uguale, Trieste. Telefonare 34660. 42780 I

QUARTIERE città, IV piano, cinque stanze accessori, affittasi 15 mila, compensando. Alabarda, Spiridione 6. 12345 I

QUARTIERI, 2, 3 camere accessori; camere vuote mobiliate, uffici, fondo deposito, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 62988 I

RIMESSA coperta 80 mq. con 60 mq. cortile affittasi prontamente. ATA, S. Nicolò 3. 62980 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato indipendente cinque camere accessori moderni, vista mare, terrazza, cercasi. Telef. 44503. 62971 L

APPARTAMENTO vuoto 3-4 stanze accessori, anche periferia, affitto aggiornato, con compenso. Telefonare al 95547 dalle 13-14. 62941 L

APPARTAMENTO vuoto 2 stanze cucina, accessori, cercasi. Telefonare 27433. 62983 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE grandioso assortimento 5000, altre fonde 9000, doppio uso 16.000, parasoli, lettini 5000, culle 1300, seggiolini 1600, girellini. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 62976 M

A. PARTITA fornelli comuni gas città due fiamme a lire 1800 cadauno. Magazzini piazza Ospedale 7. 30 M

CALZE fortemente ribassate! Nylon reclame 350! Straordinarie 450, 550! Perlon 850! Irene, S. Nicolò n. 31. 62793 M

MACCHINA cucire mobile Singer occasione vendesi. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo n. 28. 62966 M

MATERASSI lana, lana sciolta 500, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 62989 M

VENDITE occasione fallimentari-giudiziarie continuate, senza aste: macchine cucire, maglieria, scrivere. Frigorifero. Lampade. Dischi. Libri. Tornio. Trapano. Goldoni 1, A.T.E.C. 58 M

VESTITO cresima bambina vendesi occasionissima. Tel. 91624. 62970 M

N Acquisto d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; mobilibar 25.000; librerie scrivanie tavoli sediame, attaccapanni 6000, divaniletto 12 mila, poltroneletto 15.000, reti metalliche, suste imbottite, brande valigie 5000, materassi 3000, lettini 5000, carrozzine pieghevoli 5000; cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 62976 NN

CAMERA pranzo, cucina, bollitori elettrici, forno ed accessori, vendonsi. Via Ghirlandaio 15, primo piano, porta 3, visita dalle 9.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 18. 62945 NN

MATRIMONIALE pannifortі finissima, vendesi metà prezzo ratealmente. Piccardi 64-A. 62978 NN

MOBILIO una persona con due armadi, vendesi, esclusi rivenditori. Commerciale 26-II. 62954 NN

CUCINA completa come nuova, pesa decimale, altri mobili vendonsi miglior offerente. Telefonare 38242, Arturo. 62979 NN

PIANINO germanico corde incrociate, perfetto, vendesi occasione. Carducci 32-II. 10 NN

O Commerciali L. 35

CALCE, impianti produzione, informazioni preventivi ing. Meani, telefono 2112, Bergamo. 5514 O

P Rappr. piazzisti L. 25

RIORGANIZZANDO province Tre Venezie, assumiamo abili rivenditori lubrificanti, carburanti, batterie elettriche, possibilmente introdotti ramo, muniti automezzo. Indicare età, referenze. Cassetta 144 SPI, Vicenza. 5527 P

Q Auto moto cicli L. 40

ISO carenata occasione seminuova, vendesi. Rivolgersi mattinata S. Maurizio 16, latteria. 62935 Q

ISO moto aprile 53 prezzo occasione vendesi. Servizio ISO, Corridoni 6. 62985 Q

MOTO Benelli sport 125 cc. occasione nuova vend. Via Cologna 14. 62967 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AUTORIMESSA vendesi, unico massimo affare. Facilitazioni. Via S. Caterina 9, II sinistra. 830 R

BAR Lignano stagione maggio-ottobre, affittasi 200.000. Indirizzo UPI 62956 R.

CAFFE' gelateria vendesi prontamente. ATA, S. Nicolò 3. 62980 R

DITTA in costruzioni e cementi, nota, avviatissima, associerebbe collaboratore serio, disponga capitale per incremento attività. Cass. 21012 R UPI.

NEGOZIO manifatture mercerie condominio con licenza, vende ATA, S. Nicolò 3. 62980 R

NEGOZIO abbigliamento vastissima licenza, cedesi. Cassetta 10723 R UPI.

PASTICCERIA laboratorio avviatissimo, attrezzatura elettrica, darebbesi consegna provetto pasticcere. Aloisi, Corso 10. 62981 R

UDINE negozio alimentari, cedesi, incasso 70.000; abitazione, 4 milioni 200.000, «ENNEBI», Udine, Veneto 3, tel. 6486. 5526 R

S Case ville terreni L. 50

A Udine vendesi area casa distrutta posizione pregiata centrale d'angolo, progetto costruzione quattro appartamenti due negozi, eventuale contributo ricostruzione. Geometra Lizzi, Rialto 13, telefono 2691. 5494 S

APPARTAMENTINI liberi condominio vendonsi. Impresa Granata, via S. Servolo 3, dalle ore 14 in poi. 62986 S

APPARTAMENTO sei stanze libero giugno 1955, ottima rendita, vendesi. Tel. 97191. 62973 S

QUARTIERE 2 stanze, stanzino, cucina, V piano, libero, vendesi condominio. Viale XX Settembre, Bar Ragno d'oro, Oriani 1.

TERRENO per casa, permesso approvato, posizione centrale vendesi. Via S. Caterina 9, II. 850 S

VIA Roma, Salita Promontorio, Rossetti, Pascoli, abitazioni occupate. Scambio obbligatorio vendonsi. Via S. Caterina 9, II, pomeriggio. 840 S

V Diversi L. 50

MILENA: chiromanzia radiestesia (foto scritti). 16-20, Crispi 15, quarto. 62963 V

36° SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE
Torino 21 aprile - 2 maggio 1954
sorteggio giornaliero di una vettura fra i visitatori (Alfa Romeo - Fiat - Lancia)

Spettacoli eccezionali dell'allegria e della gran risata oggi, domani e giovedì al ROUGE ET NOIR dell'Albergo Excelsior

RABARBARO ZUCCA
l'aperitivo realmente efficace
RABARZUCCA S.p.A. — MILANO VIA C. FARINI 4